MESSAGGERO DEI ragazzi

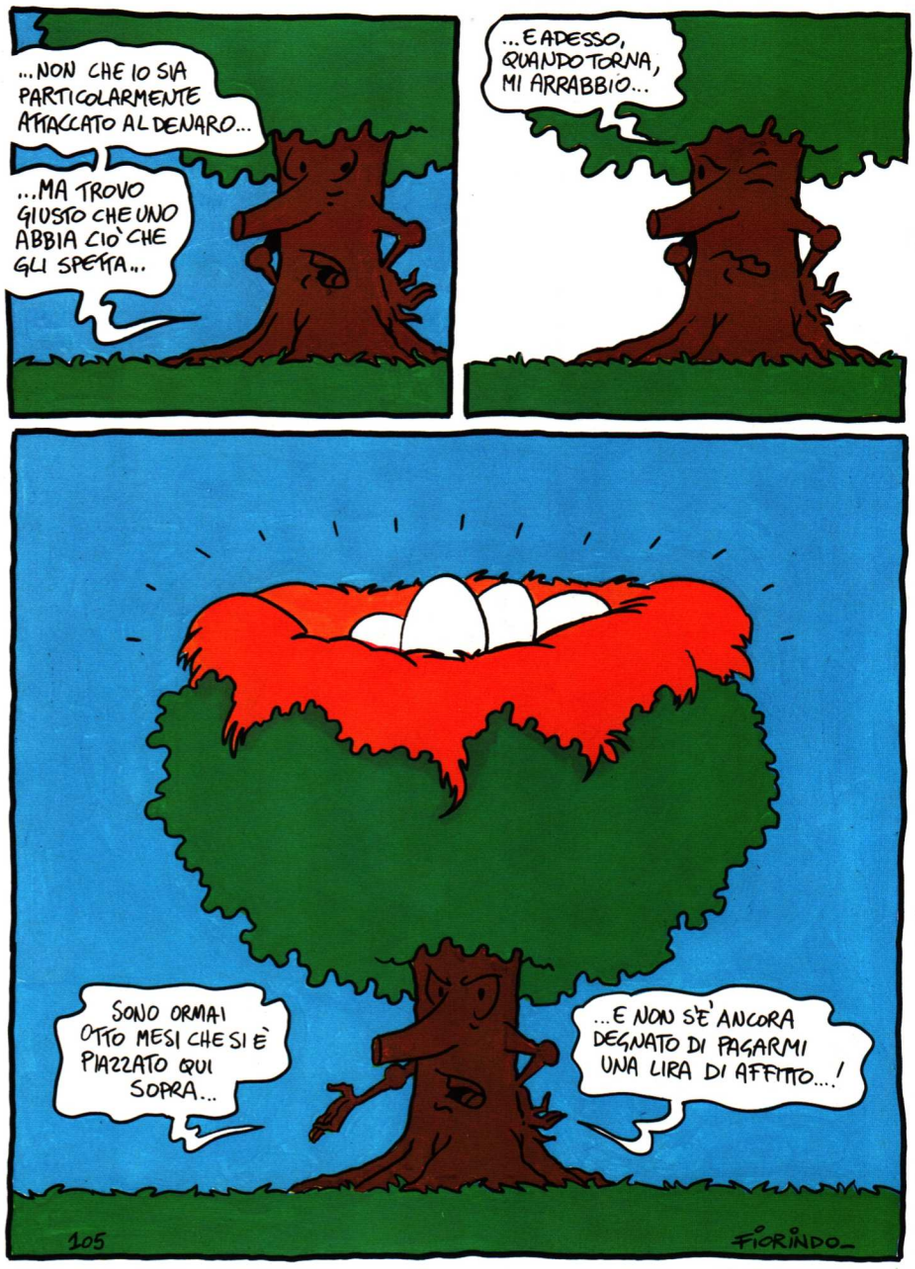
BASILICA DEL SANTO
1992
11
PADOVA

HELP AMAZZONIA!

axe Perçue»«Tassa Riscossa» PADOVA C.M.P. Sped. Abb. Post. - Gr. 2b/70 - 5 giugno 1992 - n.11- 130020

PAPAVERI & C

di FIORINDO_



MESSAGGERO DEI ragazzi

Edizione rinnovata di «S. Antonio e i Fanciulli» - Anno LXX - Quindicinale - Spedizione in abbonamento postale - Gruppo 2b/70.

n. 11 - 5 giugno 1992

Direttore: Egidio Monzani. **Responsabile:** Giacomo Panteghini

Collaboratori: Pierpaolo Antonello, Luigi Butti, Maria Paola D'Emilio, Rita Ferraro, Antonella Ferri, Umberto Folena, Maria Grazia Guerrazzi, Luigi Labbate, Maria Grazia Labbate, Manuela Lucchini, Adriano Madonna, Gianni Mazzonetto, Laura Mazzonetto, Enzo Natta, Roberta Rigo, Mimma Russo, Roberto Saccarello, Elisabetta Tosi – **In Redazione:** Sergio Sciascia – **Segret. di Redazione:** Paolo Saccuman – **Impaginazione:** Fabio Gallo

ABBONAMENTI: quota annua di abbonamento 1992: Italia L. 28.000 - Estero L. 40.000 - Una copia L. 1.400 - Per l'abbonamento servirsi del C/C Postale n. 7351 intestato a: **MESSAGGERO DEI RAGAZZI - Basilica del Santo, Via Orto Botanico 11 - 35123 Padova** - Telefono 049/66.43.22 - Proprietà riservata in tutti gli Stati - Autorizzazione Tribunale di Padova del 20.6.1962 n. 218

Si raccomanda di indicare separatamente l'importo dell'abbonamento da quello che desiderate trasmettere alle Opere antoniane promosse dai Frati minori conventuali nell'ambito religioso e caritativo. Ove non distinto, l'importo eccedente l'abbonamento verrà automaticamente trasmesso alle Opere antoniane. Le offerte alle Opere antoniane possono essere pure effettuate direttamente sul relativo ccp n. 5355.

Editore: Prov. Pad. FMC - Messaggero di S. Antonio - Editrice Basilica del Santo - Via Orto Botanico, 11 - 35123 Padova

Direttore generale: P. Giacomo Panteghini

Stampa: Mediagraf - Viale Navigazione Interna, 89 - 35027 Noventa Padovana

Concessionaria per la pubblicità: Mediagraf servizi s.r.l. — Viale della Navigazione Interna 89 - 35027 Noventa Padovana (PD) - tel. 049/8932180 - telefax 049/8932246 - telex 049/430006 MEDGRA I

Sub-concessionaria esclusiva: SEAT Divisione STET Spa

Direzione commerciale prodotti in concessione 20122 Milano, Via Albricci 3 - Tel. 02/57981

Sede di Bologna: 40131 Bologna, Via De' Carracci 93 Tel. 051/6343383 - Telefax 051/6343257

Sede di Roma: 00198 Roma, Via Agri 1 Tel. 06/8442747 - Telefax 06/8845151

Questo periodico è associato alla Fieg (Federazione italiana editori giornali) e all'Uspi (Unione stampa periodica italiana).

SOMMARIO 11

Ciao ragazzi,

tanti auguri al MERA e perciò a tutti voi.

Perché?

Perché il primo numero di giugno capita nel tempo della festa di S. Antonio il 13 giugno - a proposito, felice onomastico a tutti gli Antoni, le Antonie, le Antoniette, i Toni, ecc.

Certo ricordate che il Messaggero dei Ragazzi nasce per iniziativa dei Frati Minori Conventuali (francescani particolarmente legati alla devozione per S. Antonio), e nasce a poca distanza dalla basilica dove è venerato il Santo ed è conservato il suo corpo. E in queste settimane di primavera sono più numerose che mai le persone, tra le quali moltissime classi di vostri coetanei, che vengono a far visita al Santo che tanti sentono amico. In un certo senso è misterioso il fatto che tante persone, maschi e femmine, di tutte le età e di tutti i luoghi e per secoli, continuano a sentire affetto per questo grande santo.

Evidentemente vale sempre la pena sapere qualche altra cosa di lui.

7 TI CHIAMAVANO TUTTI

Questa volta vi presentiamo un testo di un uomo energico, sapiente, poeta: P. David Maria Turoldo.

24 AMAZZONIA

Oggi facciamo conoscenza in modo un po' speciale con la più grande foresta della terra, quella dell'Amazzonia (Brasile) con i suoi immensi tesori poco conosciuti e che sono in pericolo di distruzione. Gli autori di questo servizio e della straordinaria il-

lustrazione (della quale anche in copertina vedete un esempio) sono una sessantina di ragazzi tra gli 11 e i 14 anni! E' un modo vivo e interessante di partecipare alla grande conferenza delle Nazioni Unite tenuta in questi giorni in Brasile, sul terribile problema della difesa della terra sulla quale viviamo.

30 BAMBINI DIPINTI

Ecco un altro capitolo della nuova serie sull'arte. Questa volta osserviamo come grandi pittori hanno ritratto bambini e ragazzi: cioé, voi! Mi sembra molto interessante seguire il ragionamento che ha portato l'artista a rappresentare così come ha fatto i ragazzini (nel capitolo precedente, i cavalli). Seguire quei ragionamenti e osservare come hanno indotto gli artisti a rappresentare i loro soggetti, credo che sia un buon insegnamento per i tanti che amano disegnare, ma spesso non sanno come fare.

Vorrei parlarvi di altri articoli interessanti, ma sarà meglio che sfogliate da voi il vostro MERA, perché vedo che mi resta lo spazio solo per dirvi:

ciao, ragazzi!

fra Simplicio

4 **Fra Simplicio risponde**

7 **13 giugno: S. Antonio**

10 Sport - **Basket dopo lo scudetto Benetton**

12 Fumetto - **Alex**

24 Amazzonia - **Non solo una foresta**

30 Arte - **Bambini dipinti**

34 Fumetto - **Bobo Il tappeto v...iolento**

38 Paesi CEE - **Belgio e Lussemburgo**

43 «Creo come credo» - **Le vie del buddismo**

48 Fumetto - **Topopò**

52 **Help scuola**

53 **Bibbia**

54 Fotoguardare - **I ragazzi**

56 **Giromera**

58 **Giochiamo con gli animali**

60 **Spazio libero**

64 **Club allegria e giochi**

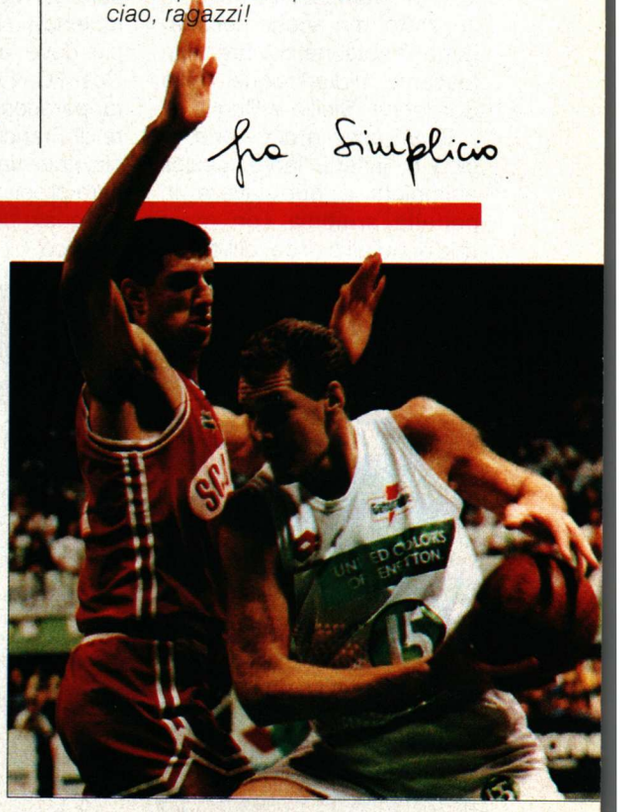


Immagine di una partita Benetton - Scavolini, le due finaliste per lo scudetto. (pagg. 10-11)

caro fra simplicio

Cavaliere d'Italia

Con la mia famiglia ho fatto una gita una domenica nelle Valli di Comacchio. Ho visto tante piante e tantissimi uccelli. In particolare uno mi ha colpito per la sua forma elegante. Il papà mi disse che si chiamava Cavaliere d'Italia. Mi puoi dare maggiori informazioni?

Guido C. di Ferrara

Sei stato davvero fortunato a vedere il Cavaliere d'Italia che vive non solo nelle Valli di Comacchio, dove tu sei stato, ma anche nella laguna veneta, nella Maremma toscana, nelle acque della Sardegna, Sicilia e Puglia.

E' un uccello di palude, si ciba di insetti, larve, piccoli animaletti e può vivere in perfetta armonia con mandrie di bufali o di cavalli bradi.

E' molto bello vederlo spiccare il volo, dopo una breve rincorsa sulle sue caratteristiche lunghe zampe rosse. Si riunisce in piccoli gruppi formati da dieci, dodici individui, spesso in compagnia delle avocette.

Secondo una leggenda l'eventuale morte del compagno lo atterrisce e non ritorna più nel luogo dove si trovava prima.

Il Cavaliere d'Italia (Himantopus himantopus) sta andando incontro, nel paese di cui porta orgogliosamente il nome, a una brutta sorte. Uccello sensibilissimo e prudente, a parte le «favole» sul suo conto, tende a non far ritorno mai più dove avverte il pericolo. Così il Cavaliere d'Italia diventa, paradossalmente, cavaliere di Francia, d' Africa o d'Asia, rinunciando perciò a nidificare proprio nel nostro paese del quale un tempo era caratteristico.

Classifica internazionale di ciclismo

Sono un appasionato di ciclismo che pratico a livello di allievi. Ti chiedo se puoi aiutarmi a conoscere la classifica e il punteggio fatti dalla Federazione internazionale. So che il primo è il nostro Gianni Bugno, ma gli altri?

E. M. - Osio Sotto BG

All'inizio della stagione del '92 la Federazione ciclistica internazionale ha stabilito la classifica internazionale dei corridori professionisti.

Ti elenco qui di seguito i primi dieci, in cui appaiono i nostri primattori: Bugno, Chiappucci e Chioccioli. All'11° posto figura Maurizio Fondriest con 841,50 punti.

Gianni Bugno, punti 2.033,60; Miguel Indurain, spagnolo, punti 1.640,10; Claudio Chiappucci, punti 1.505,80; Franco Chioccioli, punti 1.078,40; Johan Museeuw, belga, punti 966,80; Charles Mottet, francese, punti 939,40; Tony Rominger, svizzero, punti 933,90; Melchior Mauri Prat, spagnolo, punti 893,30; Olaf Ludwig, tedesco, punti 886,40; Marino Lejaretta, spagnolo, 885,20; Frans Maassen, olandese, punti 867,20.

Fondriest
Bugno
Indurain

I presidenti della repubblica

Mio papà è consigliere comunale nel mio paese. Ti immagini come in famiglia l'argomento principale sia la politica. A me, a dire la verità, è venuta a noia. Però mi è sorta una curiosità: ho saputo che il presidente Cossiga si è dimesso, mi sai dire quanti furono e chi i presidenti della repubblica italiana?

Alvise C. di S. Arcangelo R. FO

Quando leggerai questa lettera sapremo tutti chi è il 9°

presidente della repubblica italiana.

Il primo presidente fu Enrico De Nicola, eletto nel 1946. Ha 69 anni, napoletano, grande avvocato. Saputa la sua elezione, il vecchio gentiluomo monarchico scoppia a piangere!

A De Nicola succede, nel maggio 1948, Luigi Einaudi, un economista liberale piemontese di 74 anni, sposato con tre figli e un po' claudicante. Ricopriva nel governo la carica di vicepresidente del consiglio e ministro del bilancio.

Il 3° presidente della repubblica è eletto il 28 aprile del 1955. Si chiama Giovanni Gronchi, presidente della Camera dei deputati. E' un cattolico progressista, ha 68 anni e due figli. Per la prima volta la televisione trasmette l'avvenimento suscitando vivo interesse.

Il 6 maggio 1962 a Gronchi subentra Antonio Segni, ministro democristiano degli esteri. Segni era un sassarese di settanta anni, con la chioma tutta bianca e padre di quattro figli. L'indomani della sua elezione, Segni con la moglie Laura, vola nella sua casa di Sassari e a riceverlo c'è la governante Paolina che, esultante, grida: «Presidente, li abbiamo fregati tutti!».

A Segni, che ha dovuto abbandonare la presidenza in anticipo in quanto colpito da paralisi, succede, a metà dicembre del 1964, il ministro degli esteri Giuseppe Saragat, socialdemocratico, sessantasei anni, piemontese, vedovo con una figlia, Ernestina.

Il 6° presidente della repubblica viene eletto il 21 dicembre 1971. E' Giovanni Leone, 63 anni, napoletano, senatore a vita, che accettando l'elezione pensa di fare anche un regalo gradito alla moglie Vittoria, che in quei giorni compiva gli anni.

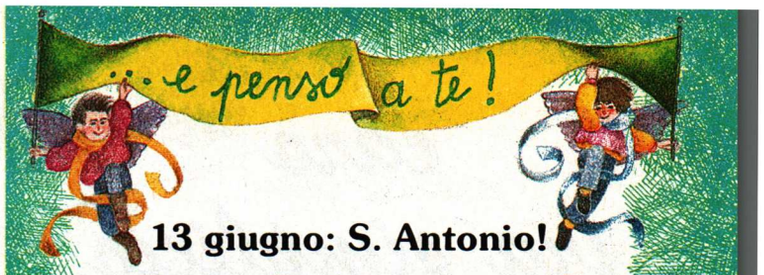
Settimo presidente è Sandro Pertini (nella foto), eletto il 29 giugno 1978. Ha 82 anni e una lunga e aspra vita politica alle spalle. E' un socialista.

Francesco Cossiga, 8° presidente della repubblica italiana, è stato eletto il 24 giugno 1985. Ora ha 64 anni.

Prima di andare in stampa con questo numero del MERA, nono presidente della repubblica italiana è stato eletto, il 24 maggio scorso, il democristiano Oscar Luigi Scalfaro, di 73 anni.

VACANZE DA TRAPPER

Anche quest'anno «La Valle del Farma» propone una settimana speciale di vacanza per ragazzi dai 10 ai 16 anni. Si tratta di vivere «con la natura e dentro la natura». Si vive in tenda su palafitta, si impara ad attraversare un fiume, a costruirsi un riparo per la notte, ad arrampicarsi, a trovare prodotti commestibili del bosco... guidati e istruiti da abili istruttori. I partecipanti sono divisi in gruppi di 16 al massimo, di coetanei.I campi si tengono in una foresta in località Vignacci di Iesa, provincia di Siena. I corsi possono essere di una o due settimane. Il primo campo comincia il 14 giugno; l'ultimo finisce il 12 settembre. Alcuni campi sono riservati ai più piccoli (di 8-10 anni). Costo per settimana 570 mila lire. Per gli abbonati del MERA, sconto del 10 per cento. Per altre informazioni, telefonare alla segreteria, la mattina: - 0577.42025; oppure al Campo Base: 0577.758120.



13 giugno: S. Antonio!

13 giugno. Grande festa a casa mia! E' un onomastico generale, perché siamo in tanti a chiamarci Antonio, Antonella...

Davanti all'immagine del nostro Santo, mi sono sempre chiesta il perché il Bambino fra le sue braccia, Mi sembra chiaro il significato del giglio e anche del libro (il Vangelo!). Ma perchè proprio il piccolo Gesù - e non, per esempio, il Crocifisso - nelle braccia di quest'uomo ascetico, coraggioso, instancabile, forte?

Forse la presenza di Gesù Bambino è un dono nel dono, una finezza del Signore che, comunicandosi ad Antonio, vuol fargli gustare una cosa grande e bella come la paternità. Mi viene quest'idea perché una volta ho sentito dire da mio padre che avere dei figli, per quanti pensieri diano, è la cosa più bella del mondo; secondo papà, chi non ha mai stretto tra le braccia il suo bambino - per nascita o perché affidato alle sue cure - non sa cosa sia la gioia della vita.

S. Antonio non è forse invocato come «padre dei poveri» e «difensore dei deboli»? Nel suo nome, ancora oggi si distribuisce il «pane dei poveri», riassunto di mille altre provvidenze, di premura verso la vita, specie la più esposta, la più bisognosa. E non è questo che un padre fa per i suoi figli: aiutarli a vivere, custodirli, difenderli, amarli e servirli? Non è questo che Antonio ha fatto per tanti e tanti, portando pace, perdono, provvidenza? Anche a costo di grossi sacrifici personali e a rischio della vita, come quando, solo e sofferente, si presentò al terribile Ezzelino per salvare dei prigionieri...

Quando lo vedo così, nel suo premuroso farsi tutto a tutti, mi è chiaro perché il Signore ha voluto comunicarsi a S. Antonio nella dolcezza infantile di Gesù Bambino. Il piccolo Gesù, in braccio al Santo, mi sembra il simbolo della debolezza umana, bisognosa di cure, di aiuto. E in Antonio vedo incarnata la paternità universale di Dio, la sua sollecitudine per ogni più piccola creatura.

Alla luce di questa intuizione, oggi prego così:

«O Dio, che in S. Antonio hai voluto farci intravvedere la bontà del tuo volto, ispira a tutti i papà forza, tenerezza, coraggio. Fa' che nutrano amore per tutti i bambini del mondo, come Antonio fece con i tuoi poveri. Amen».

Antonella

caro fra simplicio

Indirizzate le vostre lettere a: Fra Simplicio Messaggero dei ragazzi Basilica del Santo 35123 Padova

Scherzi? Teocoli e Gnocchi

Seguiamo con tanto divertimento su Italia 1 alla domenica il programma televisivo «Scherzi», condotto da due simpatici presentatori che si chiamano Teocoli e Gnocchi.

Ci divertono veramente tanto, me e mio fratello, assieme a papà e mamma. Tu che sai tutto, ci puoi parlare di questi due comici?

Chiara, Luca B. di Erice TP

Eccovi una risposta telegrafica sui due comici.

Teo Teocoli è nato a Taranto nel 1945. Sposato con Elena è papà di due bambini.

Teo ha fatto un po' di tutto: cantante, imitatore di Celentano, cabarettista (in coppia fissa con Massimo Boldi) prima di arrivare alla televisione.

E' noto per i suoi personaggi (Macho Camicho e Peo Pericoli) lanciati nelle trasmissioni come «Emilio» o «I vicini di casa».

Gene Gnocchi si chiama in realtà Eugenio Ghiozzi; è nato a Fidenza 36 anni fa. E' sposato con Gianna, una ex compagna di scuola e ha due figli.

Da ragazzino voleva fare il calciatore. Ha studiato legge e poi ha cominciato a fare l'avvocato, ma smise per dedicarsi alla nuova arte. Ha fatto cabaret arrivando a conquistare il mitico «Zelig» di Milano. Poi anche per Gene arrivò la TV con «Emilio», «Il gioco dei nove», «I vicini di casa»...

Sopra: Teo Teocoli
Sotto: Gene Gnocchi

Dentro di te sonnecchia un buon fotografo? Sveglialo!

CONCORSO FOTOGRAFICO MERA

Possono partecipare tutti gli abbonati, e anche persone non abbonate che il 30 giugno 1992 non abbiano ancora compiuto 16 anni.

La partecipazione è gratuita.

Il tema delle fotografie è libero.

Sono ammesse stampe in bianco e nero, stampe a colori, diapositive. Ogni concorrente può mandare quante fotografie vuole.

Dietro ogni fotografia, e attaccato al telaietto delle diapositive, deve esserci una targhetta con: **nome, cognome, data di nascita, indirizzo completo, numero telefonico, e (facoltativo) il titolo della fotografia.**

Alla fotografia **può** essere unito un breve testo o disegno che commenta l'immagine, le sue intenzioni, le circostanze in cui è stata ripresa, il luogo, i dati tecnici (macchina fotografica, pellicola, ecc.). Questo testo non è obbligatorio, non influisce sul giudizio delle fotografie, ma può servire in caso di pubblicazione.

Il premio per le fotografie vincitrici è la pubblicazione sul Messaggero dei Ragazzi (a partire dal mese di settembre).

Le fotografie devono arrivare a **«Messaggero dei Ragazzi - Concorso fotografico - Via Orto Botanico 11 - 35123 Padova» entro il 15 luglio 1992.**
Tra le fotografie che dovessero arrivare oltre il 15 luglio saranno ammesse quelle il cui timbro postale indichi una data precedente il 15.

Le fotografie inviate non si restituiscono.

Saranno preavvertiti gli autori delle fotografie che saranno pubblicate, anche perché potrebbero successivamente essere pubblicate sul MERA.

La commissione che giudicherà le fotografie è composta da: Riccardo Guglielmin (autore della rubrica «fotoguardare»), Maria Palasinska (artista grafica), P. Egidio Monzani (direttore del MERA), Sergio Sciascia (caporedattore del MERA).

Oltre alle vincitrici, le fotografie più interessanti verranno pubblicate nella rubrica «Fotoguardare» con giudizi e commenti, in modo da migliorare le capacità fotografiche dei lettori, in vista anche di eventuali altre edizioni del concorso.

Per proteggere le fotografie si consiglia di spedirle tra due cartoncini. In particolare le diapositive saranno più sicure se i telaietti saranno fissati a uno dei due cartoncini con pezzetti di nastro adesivo. Scrivere **NON PIEGARE** sulla busta.

TI CHIAMAVANO TUTTI

Come una rockstar

Attirava folle come oggi una rockstar, ma con le prediche!
Si faceva ascoltare, eccome se si faceva ascoltare! eppure certo non faceva complimenti con chi lo veniva a sentire. Ma che diceva e come, perché tanti venissero?
Rispondiamo alla domanda con le parole di un altro religioso, morto quest'anno, anch'egli col dono della parola: padre Davide Maria Turoldo, poeta, ascoltato con rispetto e interesse da tanti uomini di cultura.
Il direttore del MERA, p. Egidio Monzani, gli era amico, l'aveva convinto a scrivere un libro su S. Antonio, e qui lo ricorda. Da quel libro è presa la descrizione di come parlava il Santo, che trovate di seguito. Leggetela. E' un modo interessante di ricordare la 761ª festa di S. Antonio, questo 13 giugno.

Turoldo e Antonio

Era l'aprile del 1980.
Dopo una telefonata concordammo un incontro.
Arrivai sulla collina di Sotto il Monte (BG), a Fontanelle, in una mattinata piovosa.
Era la prima volta che lo vedevo così da vicino.
Il suo sguardo vivo, la sua voce profonda e le sue grandi mani non potevano colpirmi subito, perché ero troppo preso dal fatto di essere davanti a p. Davide Turoldo per chiedergli di scrivere un libro su s. Antonio.
Il personaggio, nell'ambito della cultura era di un certo livello ed io mi ero recato da lui con qualche legittima perplessità: mi dirà che non avrà tempo, mi liquiderà con poche battute, mi prometterà senza convinzione...
La conclusione di quella mattinata fu il bel libro «Perché a te, Antonio?», un familiare invito a pranzo e l'inizio di un rapporto d'amicizia bellissimo.
Seguirono altri incontri, telefonate, venne persino a cena una sera d'estate dai miei; poi, nella malattia, le visite all'ospedale dove, quando poteva farlo, mi concedeva delle passeggiate su e giù per i corridoi chiacchierando.
Lo scorso anno volle celebrare in Basilica, partecipando alla festa di s. Antonio. Sono convinto che lo volle fare solo perché sentiva che era l'ultima.
Era magrissimo, diafano, ancor più alto della sua gigantesca statura, commosso e commovente.

Difficile immaginare che uno come Turoldo, religioso dalla fede essenziale e concreta, tenacemente legato alle vicende umane e più drammatiche, riuscisse a trovare spazio per una devozione ai santi. Eppure con s. Antonio di Padova era una storia particolare. Mi raccontava della sua infanzia, poverissima. Talmente povera che, quando partiva da casa, augurava alla madre una buona morte, «perché con la morte hai tutto da guadagnare». Pur in quelle condizioni, sua mamma riusciva a mandare sempre qualcosa per nutrire la carità del Santo.
«Ho anch'io qualche azione qui al Santo», mi diceva con amabile battuta.
E così, quando gli proposi di scrivere un libro su s. Antonio, accettò volentieri in memoria anche di quella devozione che sua madre gli aveva trasmesso.

Negli ultimi tempi lo vidi lavorare con energie sorprendenti, approfittando delle tregue che il cancro, «il drago» lo definiva lui, gli concedeva.
«Mi resta poco da vivere e ho ancora molte cose da sbrigare».
Sembrava volesse riguadagnare del tempo perduto, ma non per colpa sua, ma per la considerazione degli altri.
P. Davide ha conosciuto momenti difficili e non poche ostilità per le sue convinzioni, le sue lotte senza diplomazia, la sua schiettezza quasi sfrontata, la sua critica senza compromesso. Non fu mai costretto al silenzio ma, per qualche tempo, pochi raccolsero le sue parole.
Da quando si seppe che era seriamente ammalato venne quasi «aggredito» da quello stesso mondo che per anni l'aveva confinato e imbavagliato, il mondo dei mass media, della stampa e della televisione. Seguirono interviste, pubblicazioni di libri, riconoscimenti letterari...
Il card. Martini, che gli è sempre stato sinceramente amico e che non è stato certamente il responsabile di tale isolamento, fece pubblica ammenda a nome di tutti: «Vogliamo fare atto di riparazione e dirti che se non c'è sempre stato riconoscimento per la tua opera è perché abbiamo sbagliato».

Siamo sempre molto strani noi uomini: annientiamo profeti e costruiamo monumenti troppo in fretta.
Non fu p. Turoldo a cambiare e la malattia non gli fece certamente mutare il suo modo di porsi davanti a Dio e ai problemi degli uomini, anzi la sofferenza lo rese ancor più libero e trasparente.
Siamo cambiati noi nella considerazione, speriamo sincera e duratura. Del resto, la merita tutta.

Egidio Monzani

CANTO AI POVERI

Ti chiamavano da ogni parte. E tu andavi. Ti chiamavano tutti. E tu a gridare per ogni contrada, dai sagrati delle chiese: «Il tempo è compiuto; convertitevi e credete al Vangelo». Gridavi: «Venite tutti alle nozze». Ma non tutti venivano. Che anzi! C'era chi aveva ville e palazzi da andare a godere; e chi aveva comperato molti buoi e doveva andare a provarli...

Allora tu andavi ai crocicchi delle strade e dietro le siepi e chiamavi alle nozze quanti incontravi. E ti venivano dietro «zoppi, ciechi, storpi», quanti nessuno invitava mai ai loro lauti banchetti. Venivano poveri dalle città e dai campi, poveri senza casa e senza pane; poveri che ti seguivano anche dopo tre giorni e che tu facevi sedere sull'erba, e poi davi loro da mangiare, perché non venissero meno per via.

Non c'è santo che non pensi al pane e alla Parola. A dare la Parola senza il pane non si apprezza la Parola; a dare il pane senza la Parola, non apprezzano il pane né lo dividono con giustizia fra loro. Per questo ancora ricordiamo il pane che si dona nel tuo nome: tanto che basta dire «pane di sant'Antonio» per intendere «pane dei poveri».

Ma gli altri, molti degli altri, non solo non venivano, e meno ancora si scusavano di non venire (cosicché nella sala c'era - come c'è sempre - ancora posto: quella sala così spaziosa e splendente, oh chiesa!); ma ora con sorrisi che conosciamo bene, ora sussurrando giudizi e sospetti, ecco che prima ti emarginano, poi ti chiudono dentro un cerchio di calunnie; quando non arrivano quelli che ti si mettono contro apertamente.

Perciò tu gridavi che «tromba di guerra è la predicazione. A essa allude il profeta Amos: "Quando squilla la tromba d'allarme nella città, chi non sussulta di spavento?" E' segno di gran durezza di cuore, quando il popolo ode la tromba della predicazione annunciante la morte eterna e non ne prova timore. Simili a sorde aspidi, premono contro terra un'orecchia e l'altra otturano con la coda della concupiscenza carnale, per non sentire lo squillo suadente della tromba...»

Alla fine veniva l'Altro; l'Altro che tu conoscevi da sempre, l' «amico» oscuro incontrato tante volte nel deserto. E ora tu non gli davi neppure tempo di seminare il cattivo seme nel tuo campo: tu giorno e notte in veglia, sentinella insonne. Allora la sua furia non era più contenibile. Non a caso le cronache dicono che appunto ha cercato più volte di soffocarti, perché non poteva sopportare quella tua voce. Voleva spegnere la gola da dove usciva la lava di Dio (è per questo che il cielo ha voluto che si conservasse la tua lingua incorrotta?).

Il rischio della parola, Antonio! Di un altro che predicava come te, io ho conosciuto di persona il suo infinito dolore; e di un altro ancora la tragica sorte. A dire la verità si provoca sempre scandalo; a non dirla, si tradisce; ed ecco che non si può non dirla, allora si è uccisi, come il vescovo Romero appunto.

Così anche tu pregavi: «O mio Signore Gesù, io sono pronto a venire dietro di te anche in carcere, anche alla morte, e immolare la mia vita per amor tuo, per te che hai sacrificato la tua vita per noi!»

Eri un rogo che nessuno riusciva a spegnere ormai. Simile al roveto dalle cui fiamme parlava la Voce: «Ho udito il gemito del mio popolo e sono sceso a liberarlo». Da allora Dio è sempre da quella parte. Chi lo vuole incontrare deve mettersi dalla parte dei poveri. Sono i poveri il pulpito di Dio. Così tu predicavi, rivolgendoti a ciascuno che ti udiva: «Oh, se tu vedessi, certamente piangeresti! Imperversano vanità e falsità, calunnie dei potenti contro i miseri e giudizi iniqui contro i poveri, e tante lacrime d'innocenti non hanno consolatore. Se gli oppressori fossero esseri umani, saprebbero consolare; ma siccome sono leoni e non uomini, allora affliggono i poveri, privi d'ogni umano aiuto e impotenti a resistere alla violenza».

Tale era la certezza che avevi di parlare di Dio che non temevi di dire,

riguardo ad alcuni prelati, «che erano peggio dell'asina di Balaam: perché l'asina di Balaam si accorse che stava passando l'Angelo del Signore, mentre costoro non si avvedevano che di nuovo un altro angelo stava passando sulla loro strada».

Dicevi che erano diventati ciechi per le loro cupidigie e avidità di potere. Dicevi che «nelle pieghe delle loro vesti rosse colava sangue di poveri». Tanto vanesi che li paragonavi ai pavoni, con le code a raggiera (...)

E ancora: «Non badano, gli infelici, alla realtà della vita, a come furono entrando, a come saranno uscendo: entrando, nudi; uscendo, avvolti in pochi cenci. Donde vengono dunque a costoro tanti averi? Dalle ruberie e dalle frodi. Lo scarabeo raccoglie molto sterco e con gran travaglio lo appollottola; ma d'un tratto passa un asino che mette lo zoccolo sopra lo scarabeo e la sua sozza palla, spiaccicando l'uno e l'altra in un attimo... In simil modo l'avaro e il frodatore accumulano con lunga lena lo sterco del danaro, senza sosta vi si affannano, ma a tradimento capita il demonio e li strangola. Allora, l'anima tocca ai demoni, la carne ai vermi, le sostanze ai parenti. C'è di peggio. Non basta ai miseri respingere o soffocare la buona ispirazione di Dio, vogliono scacciarla anche dal cuore della moglie e dei figli. Se un figliolo, scosso dal timore del giudizio di Dio e dell'inferno, propone di vivere onestamente, e il padre viene a saperlo, con ogni suo potere tenta di respingere questa grazia. Quanti mali perpetrano questi omicidi! Uccidono in se stessi e negli altri il pentimento e il ricordo della passione di Cristo».

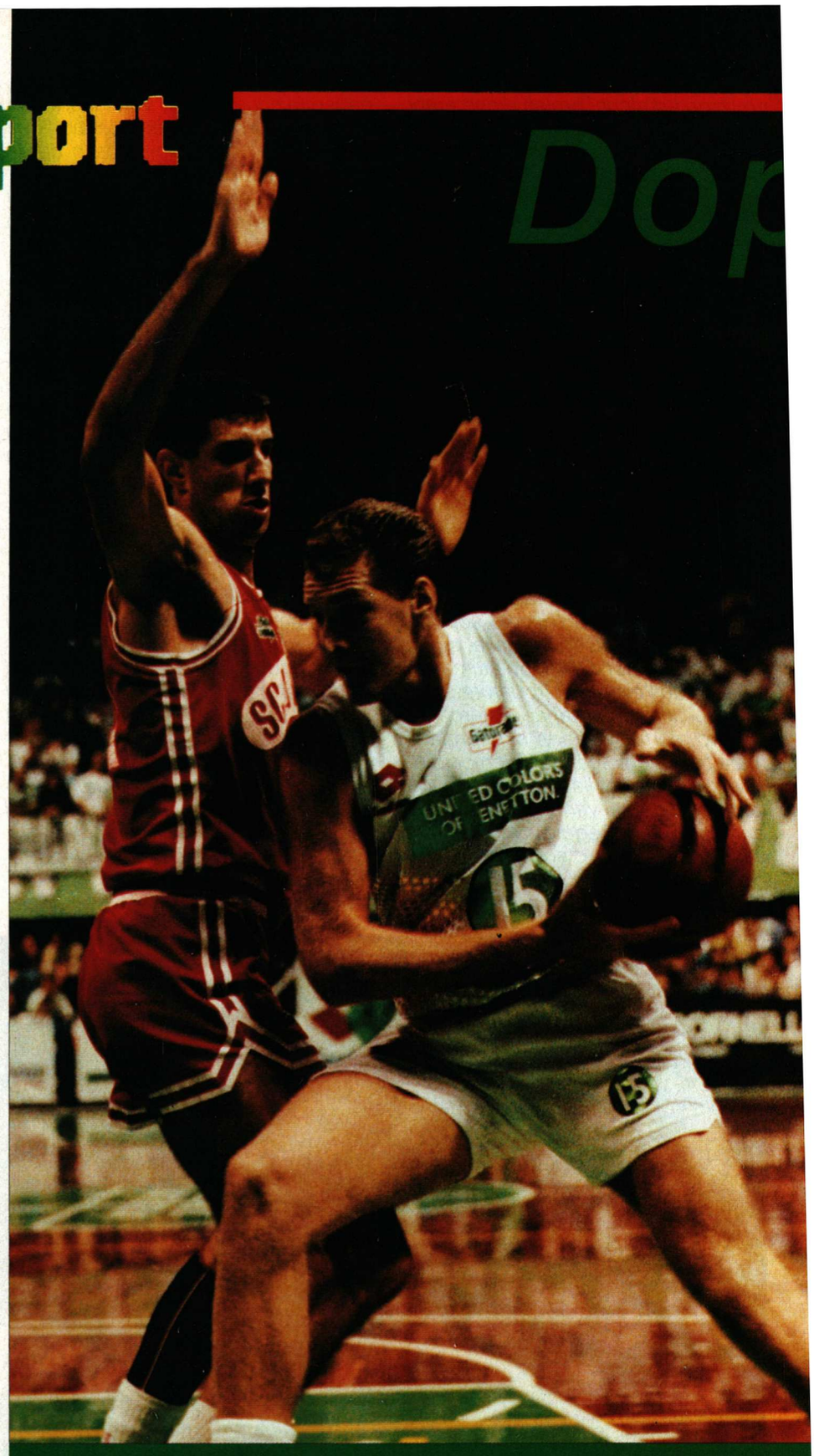
Per concludere: «Chi possiede dei beni, ricavatone il necessario per il vitto e il vestiario, il di più deve darlo al suo fratello bisognoso, per il quale Cristo è morto. Se non dà, se chiude il cuore davanti al fratello povero, dico che pecca mortalmente; ché la carità di Dio non è in lui; se l'avesse donerebbe volentieri al fratello povero.

Guai a coloro che hanno la cantina e il granaio pieni e il guardaroba ben fornito, mentre i poveri di Cristo affamati e nudi gridano alla loro porta. Ai quali a stento si dà e poco e non del meglio, ma gli avanzi. Verrà, verrà l'ora che anche i benestanti grideranno, fermi alla porta: Signore, aprici! e loro che non vollero udire, udiranno: In verità vi dico, non so chi siate...

«I ricchi di questo mondo che adunano ricchezze dalla iniquità, cioé approfittano della disuguaglianza, non hanno amici tanto vicini quanto le mani dei poveri. O ricco, dà a Cristo quello che lui stesso ti ha dato. Hai avuto, dona. Stendi la tua mano, disseccata dall'avarizia, e in virtù dell'elemosina rifiorirà. E non basta porgere con la mano, bisogna unire l'affetto del cuore. Come la locusta d'inverno intorpidisce e perde le forze, ma poi, tornando il caldo, salta di gioia; così il povero e nel tempo della fame e nel gelo della necessità perde le forze, trema di freddo, ha il viso macilento; ma al giungere dell'elemosina, riacquista vigore e ringrazia Dio e il generoso, per il beneficio ricevuto».

Un canto ai poveri più che alla povertà: per dare concretezza allo stesso messaggio di Francesco; per dire che cosa fare, come testimoniare una fede: «La natura ci genera poveri - diceva - nudi si viene al mondo, nudi si muore. E' stata la malizia che ha creato i ricchi, e chi brama diventare ricco inciampa nella trappola tesa dal demonio. O povertà, sempre lieta quando è autentica, tesoro che i figli dei demoni odiano: le delizie tue porgono un sapore di eterna dolcezza ai tuoi amanti».

P. Annigoni - Sant'Antonio predica dal noce - Basilica del Santo



BENETTON

Lo scudetto 1992 del basket approda per la prima volta a Treviso ed è la Benetton di Kukoc e Dal Negro, ma anche di Rusconi, Vianini, Generali, Iacopini, Pellacani, Mian e tutti gli altri a farlo suo, sconfiggendo in finale per 3/1 la Scavolini Pesaro.

Alla vigilia delle finali pochi erano pronti a scommettere sui trevigiani: i pesaresi avevano dalla loro parte tutte le premesse di una squadra più esperta e blasonata, la possibilità di disputare tre partite in casa e la vittoria in Coppa Italia proprio contro la Benetton.

«Un grandissimo successo - Pero Skansi, allenatore dei biancoverdi, parla subito dopo la vittoria - *quello ottenuto dai miei ragazzi contro una squadra obiettivamente più forte di noi. Loro avevano già vinto due scudetti e sapevano come comportarsi in queste situazioni, mentre per noi era tutto da inventare. Abbiamo vinto giocando se non peggio, al massimo alla pari con la Scavolini, ma grazie alla rabbia e al carattere, trovati solo nel finale della stagione».*

Gran parte di questa squadra, in particolare i suoi due assi stranieri, sono già stati incontrati dai lettori del MERA: Kukoc e Del Negro li conoscete già bene e i più fedeli ricorderanno anche una vecchia intervista fatta a Massimo Iacopini. Abbiamo quindi cercato in questa occasione di andare oltre e cercare di carpire qualche nota in più.

Paolo Pressacco, ex giocatore della Benetton e oggi suo team manager, ci aiuta in questo compito.

«La nostra è una delle squadre che giocano meglio in attacco, con molta fantasia, dando spettacolo... Il gioco è imperniato su Kukoc e Dal negro e dunque gli schemi sono solo una traccia: sarebbe stato troppo limitativo fare altrimenti, date le capacità di questi due assi. Il gruppo è formato da giocatori giovani e allegri; c'è sempre molta serenità nello spogliatoio».

Nella squadra molteplici sono le personalità, ognuna importante, ma con diverse funzioni.

«I nostri giocatori - continua Pressacco - *sono tutti abbastanza umorali; Massimo Iacopini è probabilmente quello che in questa annata è riuscito maggiormente a maturare e a diventare il punto di riferimento per la squadra, la personalità forte in campo, quello che stimola i*

o lo scudetto

compagni nei momenti difficili. Vinnie forse si butta ancora un po' giù, ha bisogno di essere spronato, ma è anche l'uomo che con le sue giocate può decidere la partita. Kukoc, nonostante la giovane età, è il giocatore che ha disputato più finali, quindi ha la maggiore esperienza, sul piano tecnico poi il suo talento è riconosciuto da tutti».

Stefano Rusconi, ventiquattrenne di Bassano del Grappa, tra i migliori centri italiani, è uno degli ultimi acquisti di casa Benetton, approdato solo quest'anno nella società trevigiana.

«Qui a Treviso - dice Rusconi - *mi sono trovato benissimo, con la gente, la società e i miei compagni di squadra. Il bilancio è positivo, però ci tengo a precisare che lo scudetto è stato ottenuto da tutto il gruppo, non solo dai due stranieri».*

Gli fa eco Pero Skansi: *«La panchina ha giocato un ruolo determinante: Mian, Iacopini, Pellacani, Mayer, tutti quando sono entrati in campo hanno saputo dare il loro contributo. La forza dei cinque titolari ha trovato così adeguato sostegno. La nostra non è però ancora una squadra perfetta; per non avere delle flessioni nella prossima stagione dovremmo rafforzarla».*

Fuori dal campo c'è una sorta di goliardia che aleggia tra i giocatori, trascinati da Nino Pellacani e Massimo Iacopini, sempre pronti a scherzare e divertirsi.

In casa Benetton si è formato un gruppo rock: i Moana's.

Chi sono? Freddy Coast to Coast, voce solista; Black Nino, chitarra-basso; Iaco, chitarra; Ciccio, batteria; al secolo Pietro Generali, Nino Pellacani, Massimo Iacopini e Alberto Vianini.

Il gruppo debuttò in occasione della festa di Natale organizzata dalla Benetton e da allora attorno a loro ruotano le trovate più divertenti nello spogliatoio. Smesse le parrucche e gli abiti metallari i quattro ragazzi però si scatenano in campo, esaltando il pubblico che da tempo li segue e aspettava questo scudetto.

«La programmazione - ci dice Pressacco - *era iniziata da alcuni anni, con l'intento di formare una buona base. Questa stagione l'ingresso di giocatori del valore di Kukoc, Rusconi e Pellacani, ci ha trasformato in una compagine da scudetto».*

«Forse non osavamo sperare nella vittoria - prosegue Kukoc - *sapendo di dover far fronte a una grande squadra come la Scavolini, ma volevamo provarci fino in fondo, mettendo in campo anima e cuore, con la serenità di chi, essendo giovane, sa che avrà anche altre finali in futuro».*

Massimo Iacopini, capitano dei biancoverdi, offre un'altra chiave interpretativa di questo campionato.

«Le verità su di noi sono tante. Molto si è discusso in questo finale di stagione sul silenzio stampa del nostro allenatore. Ma per questo Pero ha potuto stare più tempo con noi e ha il merito di esser diventato uno di noi. Siamo un gruppo molto unito, questa è la cosa più importante per vincere».

Il più contento, se mai una classifica sia possibile, per la vittoria della Benetton sembra essere Marco Mian, ventiduenne play trevigiano, che non riesce a contenere la soddisfazione.

«Sono incredibilmente eccitato, è una sensazione indescrivibile. Durante il campionato ho sempre cercato di fare quanto mi diceva Pero ma nella quarta partita contro Pesaro è davvero andato tutto benissimo. I due giorni trascorsi dopo la vittoria ottenuta in casa Scavolini sono stati d'inferno: eravamo tutti nervosi e dormivamo poco, sapevamo di aver una grossa occasione da non perdere. Ci abbiamo creduto fino in fondo e abbiamo avuto ragione».

Laura Mazzonetto

CHI SONO I CAMPIONI D'ITALIA

Vinny del Negro, nato a Springfield (USA) il 9/8/1966, altezza 1,95, ruolo: guardia, numero 14

Tony Kukoc, nato a Spalato (Croazia) il 18/9/68, altezza m. 2,07, ruolo: ala. n. 7

Massimo Iacopini, nato a Empoli, il 10/05/1965, altezza 2,00, ruolo: guardia, n. 6

Alberto Vianini, nato a Mogliano Veneto (TV), il 4/10/1968, altezza 2,07, ruolo: pivot, n.12

Stefano Rusconi, nato a Bassano del Grappa (VI) il 2/10/1968, altezza 2,05, ruolo: pivot. n. 15

Pietro Generali, nato a Bologna il 19/10/52, altezza 2,08, ruolo: pivot, n. 11

Marco Mian, nato a Motta di Livenza, 22 anni fa, altezza 1,97, ruolo: play maker, n. 4

Nino Pellacani, nato a Modena il 21/04/1962, altezza 2,05, ruolo: ala-pivot, n. 10

Cristian Mayer, nato a Jesolo (VE) nel 1972, altezza 1,95, ruolo: play-maker, n. 13

Fabio Morrone, nato a Brindisi nel 1969, alto 1,98, ruolo: ala. n. 9

Jeffrey Colladon, nato a Treviso nel 1972, alto 2,05, ruolo: pivot, n. 5

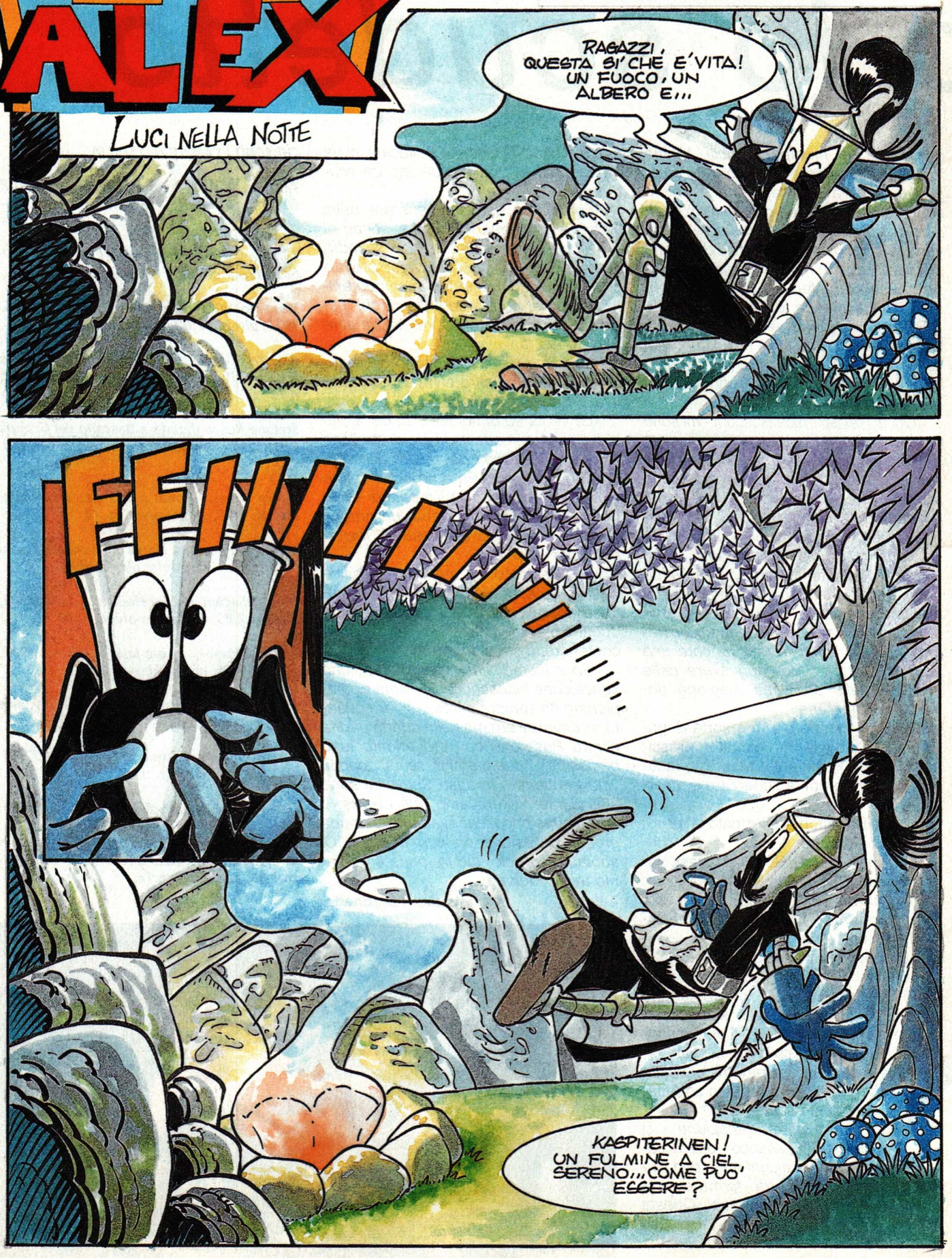
Davide Piccoli, nato a Treviso il 19/4/1974, alto 1,97, ruolo: ala-pivot, n. 8

Andrea Buzzano, nato a Treviso nel 1973, alto 1,95, ruolo: ala, n.16.

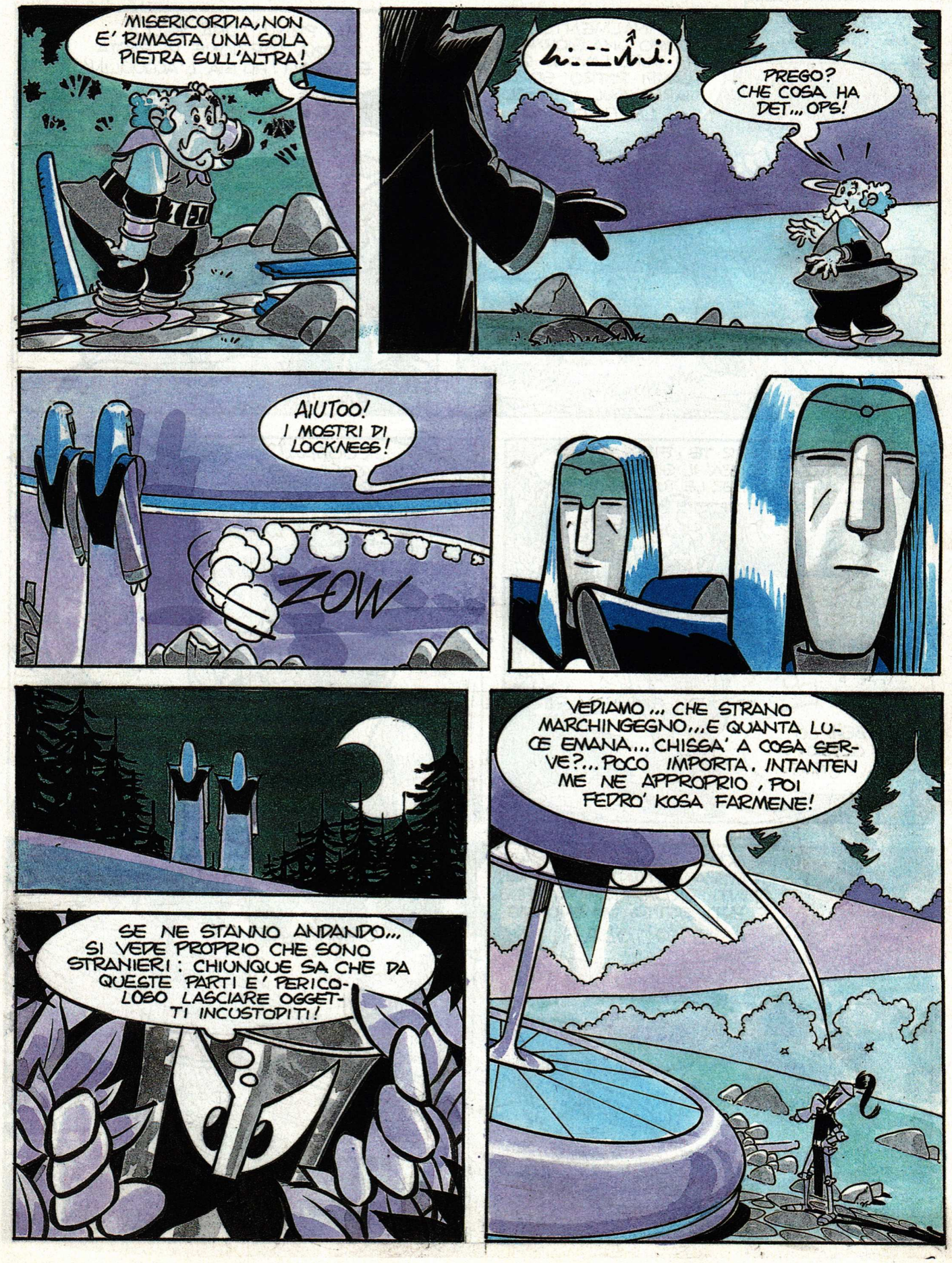
ALEX

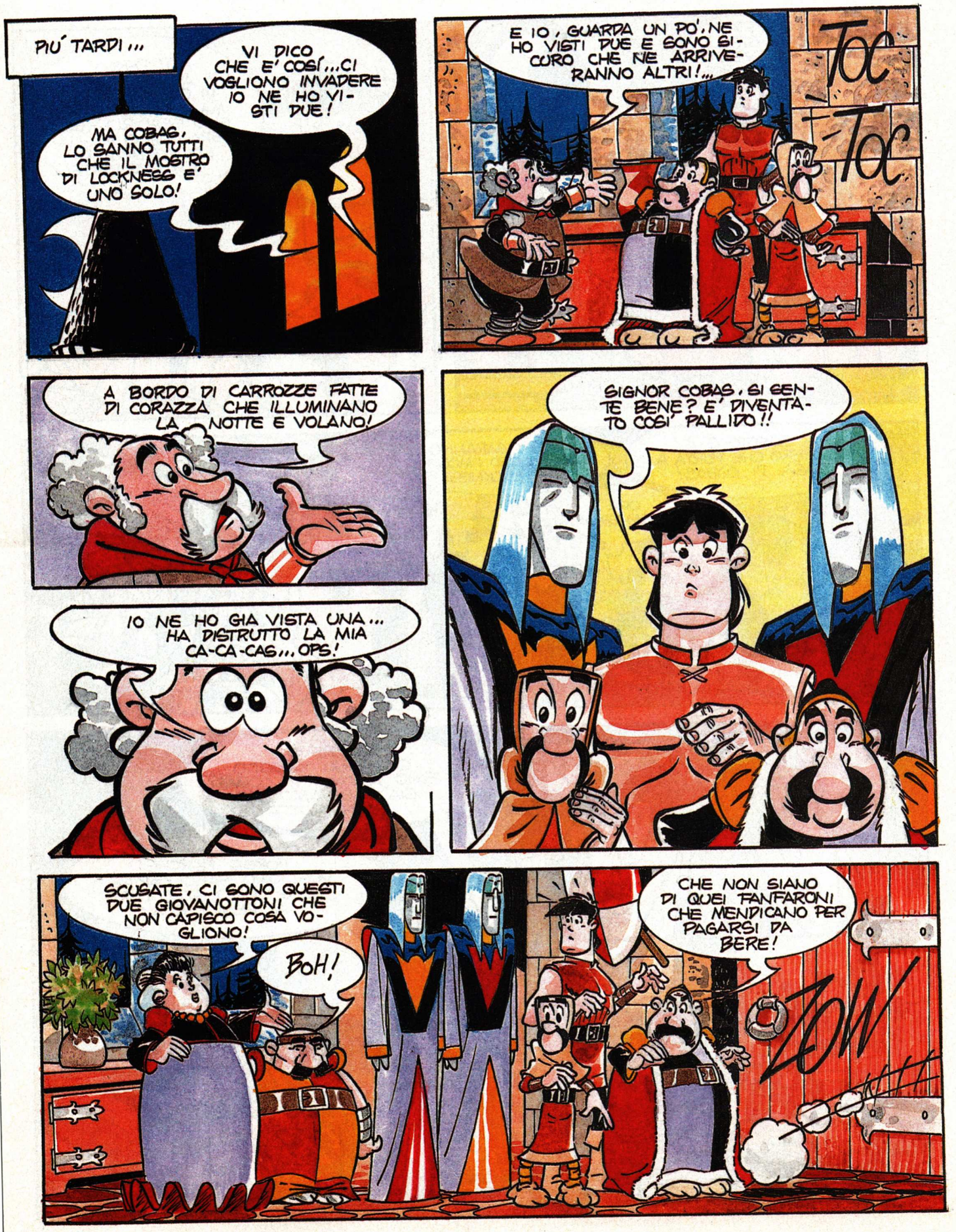
di *BARISON* e *TOFFANETTI*

LUCI NELLA NOTTE

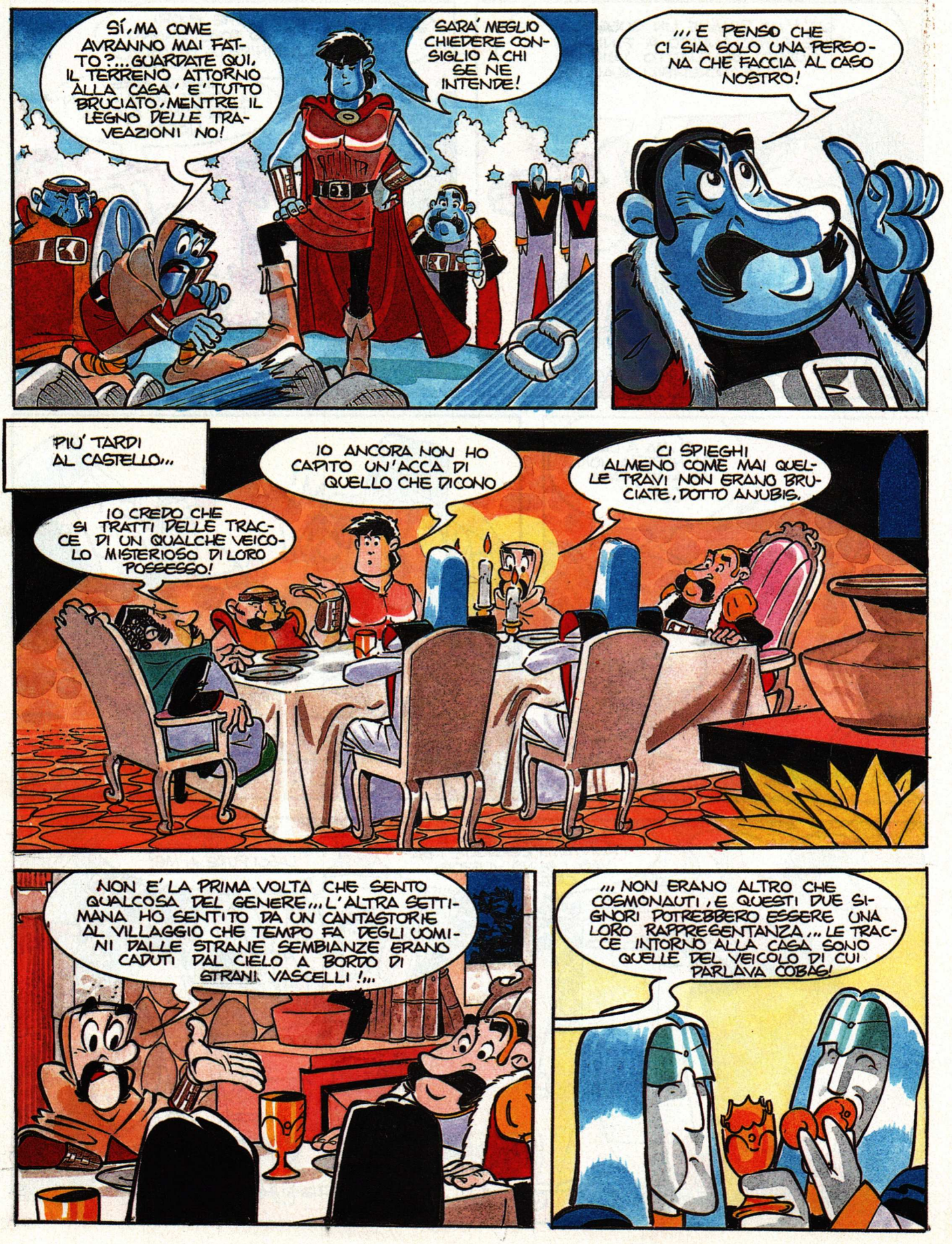


INTANTO, OLTRE LE COLLINE...
FINALMENTE, DOPO UNA GIORNATA DI DURO LAVORO SUI CAMPI POTRO' SDRAIARMI SUL MIO BEL LETTINO!
MA PRIMA, UNA BELLA DOPPIA PORZIONE DI PASTA E FAGIOLI! HO GIA' L'ACQUOLINA!
E ANCHE PER TE, FIDO CIUCCIO, CI SARA' IL GIUSTO RICOMPENSO PER LE TUE FATICHE!
BEH! LO SPERO BENE!
COOSAA!?? CHE COSA C'E' LI' AL POSTO DELLA MIA CASA?
NOOO! LA MIA POVERA DIMORA!...TANTI SACRIFICI, TANTI RICORDI ANDATI PERDUTI SOTTO UN'ENORME TROTTOLA!
ZOMP


MISERICORDIA, NON E' RIMASTA UNA SOLA PIETRA SULL'ALTRA!
PREGO? CHE COSA HA DET... OPS!
AIUTOO! I MOSTRI DI LOCKNESS!
ZOW
VEDIAMO... CHE STRANO MARCHINGEGNO... E QUANTA LUCE EMANA... CHISSA' A COSA SERVE?... POCO IMPORTA. INTANTENME NE APPROPRIO, POI FEDRO' KOSA FARMENE!
SE NE STANNO ANDANDO... SI VEDE PROPRIO CHE SONO STRANIERI: CHIUNQUE SA CHE DA QUESTE PARTI E' PERICOLOSO LASCIARE OGGETTI INCUSTODITI!


PIU' TARDI...
VI DICO CHE E' COSI'...CI VOGLIONO INVADERE IO NE HO VISTI DUE!
MA COBAS, LO SANNO TUTTI CHE IL MOSTRO DI LOCKNESS E' UNO SOLO!
E IO, GUARDA UN PO', NE HO VISTI DUE E SONO SICURO CHE NE ARRIVERANNO ALTRI!...
Toc Toc
A BORDO DI CARROZZE FATTE DI CORAZZA CHE ILLUMINANO LA NOTTE E VOLANO!
SIGNOR COBAS, SI SENTE BENE? E' DIVENTATO COSI' PALLIDO!!
IO NE HO GIA VISTA UNA... HA DISTRUTTO LA MIA CA-CA-CAS... OPS!
SCUSATE, CI SONO QUESTI DUE GIOVANOTTONI CHE NON CAPISCO COSA VOGLIONO!
BOH!
CHE NON SIANO DI QUEI FANFARONI CHE MENDICANO PER PAGARSI DA BERE!
ZOW

GUARDATE, STA INDICANDO LE STELLE: DEVONO ESSERE DUE ASTROLOGI... ECCO PERCHE' SONO VESTITI COSI'!
NO! PENSO DI AVERE INTUITO DI COSA SI TRATTI MA PER ORA E' MEGLIO SEGUIRLI... SEMBRA CHE CI VOGLIANO PORTARE DA QUALCHE PARTE!
MA QUESTO E' IL SENTIERO CHE PORTA A CASA DI COBAS!
NON SARANNO MICA LORO I MOSTRI DI LOCKNESS?
ORA VEDREMO!
MA PERCHE' CI HANNO CONDOTTO FINO A CASA DI COBAS? GIA' SAPEVAMO CHE E' DISTRUTTA!
FORSE PERCHE' VOGLIONO FARCI CAPIRE CHE SONO STATI LORO A DEMOLIRLA!


SÍ, MA COME AVRANNO MAI FATTO?... GUARDATE QUI, IL TERRENO ATTORNO ALLA CASA, E' TUTTO BRUCIATO, MENTRE IL LEGNO DELLE TRAVEAZIONI NO!
SARA' MEGLIO CHIEDERE CONSIGLIO A CHI SE NE INTENDE!
... E PENSO CHE CI SIA SOLO UNA PERSONA CHE FACCIA AL CASO NOSTRO!
PIU' TARDI AL CASTELLO...
IO ANCORA NON HO CAPITO UN'ACCA DI QUELLO CHE DICONO
CI SPIEGHI ALMENO COME MAI QUELLE TRAVI NON ERANO BRUCIATE, DOTTO ANUBIS.
IO CREDO CHE SI TRATTI DELLE TRACCE DI UN QUALCHE VEICOLO MISTERIOSO DI LORO POSSESSO!
NON E' LA PRIMA VOLTA CHE SENTO QUALCOSA DEL GENERE... L'ALTRA SETTIMANA HO SENTITO DA UN CANTASTORIE AL VILLAGGIO CHE TEMPO FA DEGLI UOMINI DALLE STRANE SEMBIANZE ERANO CADUTI DAL CIELO A BORDO DI STRANI VASCELLI !...
... NON ERANO ALTRO CHE COSMONAUTI, E QUESTI DUE SIGNORI POTREBBERO ESSERE UNA LORO RAPPRESENTANZA... LE TRACCE INTORNO ALLA CASA SONO QUELLE DEL VEICOLO DI CUI PARLAVA COBAS!

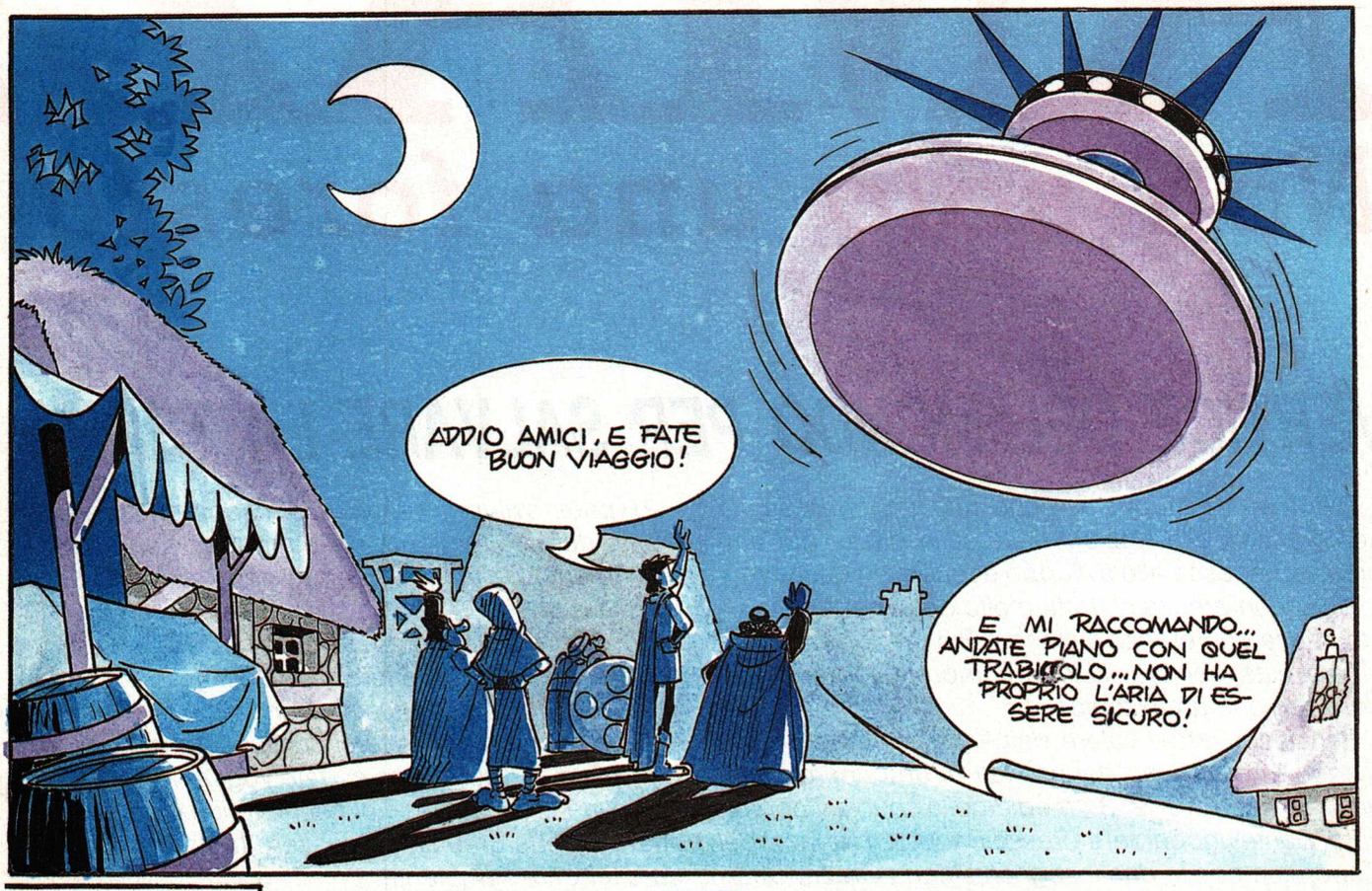
GIA'! MA RIMANE UN QUESITO... DOVE SARA' ANDATO A FINIRE QUESTO BENEDETTO VEICOLO DALLE INCREDIBILI QUALITÀ?...
NON VORREI ESSERE FUORI LUOGO, MA IO SO DOVE STANNO ANDANDO A FINIRE LE STOVIGLIE!
LASCIA FARE, GLI OSPITI DEVONO SENTIRSI COME A CASA NOSTRA!
SÍ, MA A CASA NOSTRA NON USIAMO FARE COSÍ!!
OM!
OM!
OM!
SIGNORI, LA CENA È PRONTA... PREPARATE I BAVAGLI SE NO VI SPORCATE TUTTI!
BENE, BENE E CHI NON HA FAME LASCI PURE A ME!

E MI RACCOMANDO... MANGIATE LENTAMENTE CHE VI INGOZZATE!
!
?
MA IO VI STRONCO! DA DOVE VENITE? DA SCROCCONIAA??
...E ADESSO COSA FATE? DORMITE ALLA FACCIA E ALLA PANCIA NOSTRA??...
...E ORA CHE C'E'? VI SIETE OFFESI?
COSA VI HO DETTO? DITEMI COSA VI HO DETTO DI MALE?!... SCUSATEMI! SCUSATEMI!!!
SOB

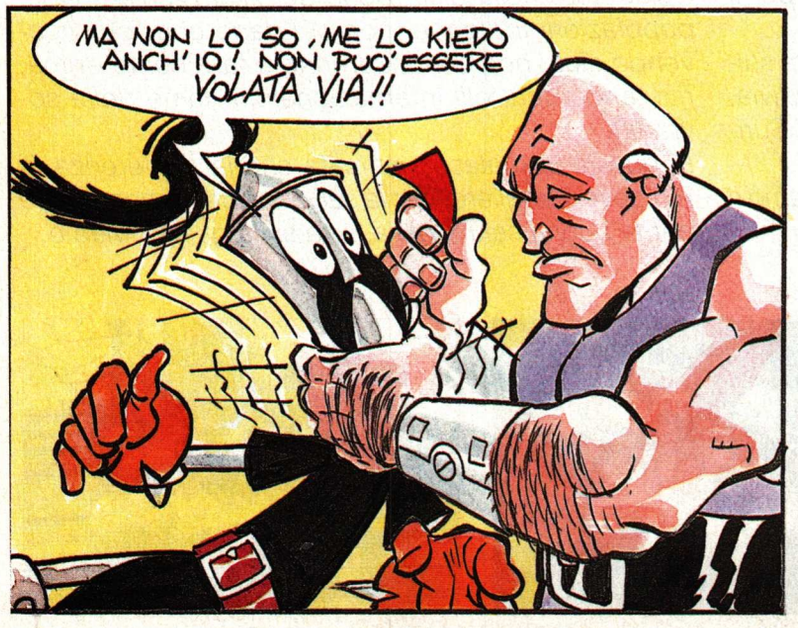
BASTA! STO DIVENTANDO PAZZO!... NON CI CAPISCO PIU' NIENTE!
CALMA, CALMA. TUTTO SI SPIEGA A QUESTO MONDO!
SÍ, MA QUESTI NON NE FANNO PARTE!... VENGONO DA UN ALTRO PIANETA!! EH?
OH! ECCO, HAI VISTO? HANNO SOLO NOSTALGIA DI CASA LORO!
BISOGNA DARSI DA FARE... DOMATTINA ANDRO' AD ANALIZZARE QUELLE TRACCE PER CAPIRNE DI PIU'...
...E NOI CERCHEREMO DI DISTRARLI PORTANDOLI AL LUNA PARK DEL VILLAGGIO... CI DIVERTIREMO!
IL GIORNO DOPO...
BENE... ORA NON C'E' ALTRO CHE L'IMBARAZZO DELLA SCELTA!
IO OPTEREI PER UN BEL GIRO IN GIOSTRA
EHI GUARDATE LAGGIU' CHE CALCA DI GENTE!!
5d
4d
2d

COMPERATE IL BIGLIETTO, SIGNORE E SIGNORI, PER LA GIOSTRA PIU' FUTURISTICA DELLA STORIA!
ECCO LA GIOSTRA CHE FA PER NOI!
CHE STRANA... SEMBRA UN ENORME PIATTO!
SU, AMICI STELLARI, VENITE ANCHE VOI A FARE LA FILA!
GUARDA UN PO' CHI C'E' SULLA GIOSTRA!
I NOSTRI AMICI SONO IRREQUIETI! NON CONOSCERANNO ANCHE LORO IL CAVALIERE NERO?
MHM! NON CREDO SIA POSSIBILE!
NUOVA GIOST

CALMA, CALMA E' UN DELINQUENTE, MA BISOGNA PRENDERLO CON LE MANI NEL SACCO PEL POTERLO LINCIARE!
EHI! MA FORSE L'ABBIAMO GIA' BECCATO SUL FATTO! QUELLA GIOSTRA POTREBBE ESSERE LA LORO FANTOMATICA ASTRONAVE!
EUREKA! EUREKA! E' BARBERA!
LE TRACCE SUL TERRENO HANNO DIMOSTRATO LA PRESENZA DI PARTICELLE DI VINO BARBERA BRUCIATO! E' IL CARBURANTE DEL DISCO VOLANTE!
QUELLA NOTTE...
PANF! PANF! PER UN PIENO VENTI LITRI DEL MIO MIGLIOR BARBERA... MA QUANTO BEVE QUESTO COSO?
E QUESTA E' L'ULTIMA GOCCIA! PRONTI PER LA PARTENZA, AMICI
SSST... CERCHIAMO DI NON FARE TROPPO RUMORE!


ADDIO AMICI, E FATE BUON VIAGGIO!
E MI RACCOMANDO... ANDATE PIANO CON QUEL TRABICOLO... NON HA PROPRIO L'ARIA DI ESSERE SICURO!

L'INDOMANI...
IMBROGLIONI!!! VOGLIAMO I SOLDI INDIETRO!
RIDATECI I SOLDI DEL BIGLIETTO!
IO QUI CI HO IL BIGLIETTO... DOV'E' LA GIOSTRA? VOGLIO ANDARE SULLA GIOSTRA!


MA NON LO SO, ME LO KIEDO ANCH'IO! NON PUO' ESSERE VOLATA VIA!!

PATAK
92 Giulio Della Vita
FINE

AMAZ

Non solo una foresta

VERTICE DEL MONDO PER SALVARE LA TERRA

Dall'1 al 12 giugno si tiene una importantissima conferenza delle Nazioni unite sulla difesa dell'ambiente connessa allo sviluppo economico dei poveri.

Nella conferenza si tratta molto dell'Amazzonia, visto che la conferenza si tiene a Rio De Janeiro, principale città del Brasile che comprende gran parte della regione amazzonica.

Per descrivere il valore dell'Amazzonia per tutto il mondo, ci serviamo dei risultati di una ricerca fatta dalla Sezione A 1ª 2ª 3ª, media della scuola Copernico di Pontevigodarzere presso Padova. I ragazzi del Copernico con le due insegnanti Maria Grazia Gherro e Maria Lucia Faedo hanno costruito rappresentazioni di ambiente della foresta amazzonica in tre grandi aule, un corridoio e un atrio, che qui vedete fotografate. E' stato un lavoro fatto con serietà e inventiva; infatti ha vinto il premio nazionale «Cormorano d'oro» degli Amici della Terra, una delle associazioni ambientaliste più serie.

E' difficilissimo salvare la foresta amazzonica, e la sua distruzione è un danno gravissimo prima per il Sud America e poi per tutto il mondo.

Il ragionamento degli Stati che hanno sovranità sull'Amazzonia (Brasile principalmente, e poi Bolivia, Colombia, Equador, Perù, Venezuela, Guyana, Suriname) è semplice:

1. Abbiamo gravi problemi economici e abbiamo il diritto di sfruttare l'Amazzonia;

2) i paesi sviluppati sono responsabili del degradamento dei loro territori e della maggior parte dell'inquinamento della terra, perciò non hanno diritto di farci la lezione;

3) l'ambiente terrestre si può difendere solo in un quadro di giustizia economica: dateci risorse e tecnologie per sviluppare le nostre economie e diventare più ricchi e potremo permetterci di difendere l'ambiente;

4) infine, le risorse che ci date vogliamo essere noi a gestirle e senza che voi ficchiate il naso nei nostri affari, perché crediamo di essere tanto responsabili da difendere l'ambiente.

Ora, a parte il problema di definire quanto noi dei paesi sviluppati siamo disposti a pagare in aiuti ai paesi amazzonici per salvare quella regione, che c'è una questione spinosissima non può esser detta apertamente in una conferenza delle Nazioni Unite, anche se tutti l'hanno chiara in mente. I paesi sviluppati, che hanno visto i governi del Brasile e degli altri stati confinanti chiudere tutti e due gli occhi o anche collaborare nella distruzione dell'Amazzonia e delle popolazioni indigene, non si fidano che, pur ricevendo aiuti, non continueranno a fare come prima, rifiutando controlli internazionali in nome della sovranità.

E' questa la matassa intricata che la conferenza di Rio deve sciogliere, per la salvezza dell'Amazzonia e per la buona salute della terra sulla quale viviamo.

ZONIA

Si chiama Amazzonia la parte del continente sudamericano che costituisce il Bacino del Rio delle Amazzoni. Tale bacino ha una superficie di circa 7 milioni di kmq. Con Amazzonia, in senso più vasto, si intende anche tutta l'area intorno al bacino del Rio delle Amazzoni che è coperta da foresta tropicale.

L'Amazzonia non è il «polmone» del mondo, cioè non è la maggiore produttrice di ossigeno (l'ossigeno viene infatti prodotto in gran parte dagli oceani), l'Amazzonia è piuttosto un regolatore climatico, che assorbe enormi quantità di biossido di carbonio, il gas che liberato nell'atmosfera dalle combustioni aumenta l'effetto serra e perciò il riscaldamento in tutto il pianeta. Inoltre la foresta amazzonica, tramite l'evaporazione di metà dell'acqua piovana, permette di trasportare il calore tropicale in zone temperate del mondo.

La foresta dunque contribuisce in maniera determinante a mantenere l'equilibrio del clima terrestre.

Nelle tre foto a sinistra: gli autori di questo servizio e creatori delle ricostruzioni di ambiente e pannelli che vedete nelle immagini.

I popoli dell'Amazzonia

Divisi in 150 tribù gli abitanti sono Indios che conducono un'esistenza ancora primitiva. Vivono in piccoli gruppi, lontani gli uni dagli altri non praticando l'agricoltura anche perché solo una piccola parte del territorio è fertile e coltivabile.

Caccia e pesca sono le attività più diffuse, ma non permettono alle tribù di vivere a lungo nello stesso luogo.

In origine gli Indios erano circa tre milioni, oggi si ritiene siano circa duecentomila.

Le principali popolazioni: Xavante, Kaiapò, Yanoama, Tikynos, Poturù, Acua.

Gli **Acua**: vivono in piccoli gruppi cacciando e raccogliendo frutti selvatici. Sono ottimi cacciatori e anche pescatori (pescano i piranha), usando arco e freccia.

Li uccidono mordendoli alle mascelle. Quando vanno a caccia usano una cerbottana con frecce intinte di curaro con cui uccidono le prede. Colpiscono bersagli distanti fino a 30 metri.

I **Poturù** sono così chiamati dal legno che hanno tra le labbra e i denti. (I tubi vengono infissi nel labbro inferiore all'età di 4 anni). Sono stati scoperti dagli «uomini civili» solo da pochi anni. Vivono come all'età della pietra. Si nutrono di vegetali, insetti, rettili. Il cibo viene cotto in recipienti di ceramica e versato in ciotole ricavate dalla buccia della frutta. Il cranio di una scimmia viene usato come cucchiaio... Sono degli ottimi pescatori e con una tecnica particolare: usano una sostanza vegetale che, inquinando i fiumi, costringe i pesci a salire in superficie.

Gli **Yanoama** sono di bassa statura, hanno zigomi sporgenti, fronte bassa, occhi ad angolazione mongola, narici dilatate, labbra grosse e marcate.

Masticano in continuazione del tabacco che, accartocciato, viene messo tra il labbro interiore e i denti (con questo il loro aspetto diventa più aggressivo e feroce...). Si nutrono di tuberi di tapioca che le donne «grattano» e poi impastano in «pani» cotti su piastre roventi.

L'ambiente acquatico

In Amazzonia l'ambiente acquatico è presente dappertutto e ospita un gran numero di pesci.

A causa dell'immensità della sua rete idrica, della diversità e della varietà dei tipi di terreno, l'Amazzonia è, con le sue

2.000-2.500 specie di pesci, una delle regioni più ricche del mondo quanto a fauna d'acqua dolce.

I pesci più curiosi sono senza dubbio quelli del sottordine dei Gimnotidi che non hanno branchie né polmoni e respirano con la bocca.

La parte più lunga del loro corpo è occupata da un organo elettrico.

I *Pesci gatto*, dai baffi molto sviluppati, sono tra i più comuni: alcuni arrivano a una lunghezza di tre metri.

I caracinidi comprendono molte specie tra cui i *piranha*.

Alcuni pesci marini si adattano all'ambiente di acqua dolce: si possono incontrare così nella vasta rete di canali *pescecani*, *pescesega*, *delfini*.

Tra i fiumi e gli acquitrini esistono due specie di *coccodrilli* e più specie di *caimani*.

In questo ambiente acquatico vivono numerose *tartarughe*.

Sempre vicino alle distese d'acqua si trovano dei grossi *iguana*.

Qui sono anche i *basilischi*, sauri dal corpo piccolo e allungato che riescono a camminare sull'acqua.

Il continente sudamericano è chiamato anche il continente degli uccelli: si possono infatti incontrare cicogne, ibis, anatre, oche...

Molti mammiferi si sono adattati a questo mondo acquatico: anche un grosso predatore, il giaguaro, non disdegna di «cacciare» pesci o di catturare la fauna che vive sulle sponde dei fiumi. Le sue più grosse prese sono i tapiri.

La vita dei fiumi amazzonici è regolata dall'alternarsi tra il periodo umido e quello secco. Durante il primo periodo l'acqua invade ampie porzioni di foresta. Per i pesci che si trovano a nuotare praticamente tra gli alberi è una vera cuccagna: i vegetariani hanno la possibilità di nutrirsi di ogni sorta di piante, fiori e frutti, mentre i carnivori divorano le carcasse degli animali annegati. Nella stagione secca il corso dei fiumi si riduce notevolmente e in certe zone si formano stagni. Ora i pesci erbivori vengono decimati dai predatori, primi tra tutti i piranha, fino a scomparire quasi del tutto.

I predatori possono divorare qualsiasi animale (uomo compreso) cada in acqua.

Le acque dei fiumi

Le acque del fiume del bacino del Rio delle Amazzoni sono scure e purissime. Per capirne la ragione dobbiamo rifarci al ciclo biologico che vede coinvolti il suolo, le piante e gli animali. Le foglie, i detriti vegetali in genere e i resti degli animali morti che si accumulano sul suolo vengono attaccati dai batteri e dai funghi, con

La flora

Alberi nella foresta amazzonica del Brasile: tremila miliardi equivalenti a circa 86.500 alberi per ogni abitante del Brasile e a 3.250 alberi per ogni abitante della terra.

La fauna

Stima delle specie animali in tutta la foresta amazzonica: 20 milioni specie di insetti; duemila specie di pesci; 1.800 specie di uccelli; 250 specie di mammiferi.

Stima del numero di specie animali presenti in 6 kmq di foresta amazzonica: 3 milioni di specie di insetti; 400 specie di uccelli; 100 specie di rettili; 50 specie di anfibi.

3/4 delle specie amazzoniche non sono ancora state studiate.

La scienza ignora ancora l'esistenza di migliaia di specie vegetali, tradizionalmente usate dalle popolazioni indigene della foresta, non solo a scopo alimentare ma anche medicinale.

Nelle foreste tropicali sono state recentemente scoperte diverse alternative allo zucchero che, pur non essendo ingrassanti, non hanno gli effetti negativi della saccarina sintetica e sono molto più dolcificanti. Fra queste la BACCA DEL SERENDIPITY che ha un potere dolcificante tremila volte superiore a quello del saccarosio.

Fra gli oltre 2.500 tipi di frutta identificati finora nelle foreste tropicali, una cinquantina sono commerciabili su grande scala.

AMAZ

produzione di sali minerali prontamente assorbiti dalle piante e di acidi umici.

Questi ultimi, drenati dalle piogge, passano nel terreno e quindi nell'acqua dei fiumi, alla quale conferiscono la caratteristica colorazione bruno-rossiccia e una forte acidità.

Il colore bruno scuro limita drasticamente la penetrazione dei raggi del sole: ciò spiega la mancanza in queste acque di fitoplancton, che è il primo anello della catena alimentare.

L'acidità dell'acqua comporta l'assenza di funghi e batteri che potrebbero attaccare le foglie che si depositano in superficie: ciò unitamente alla natura del suolo spiega il fatto che anche i sali minerali sono pressoché assenti, tanto che l'acqua è pura, quasi quanto quella distillata.

Questa «purezza», a sua volta, causa l'assenza di alghe e di altri vegetali che non hanno di che nutrirsi.

L'ambiente terrestre

Quando si penetra nell'Amazzonia si è colpiti sia dalla diversità delle forme degli insetti che dalla bellezza di certi anfibi e di certi rettili.

Lungo i principali corsi dei fiumi si incontrano spesso dei bruchi dai peli magnificamente colorati distesi sulle foglie, mentre farfalle dai colori sgargianti volano lentamente di fiore in fiore. Alcune farfalle dalle ali trasparenti realizzano un mimetismo ideale rendendosi quasi invisibili.

Molti anfibi hanno spesso colori che imitano i colori dell'ambiente in cui vivono in modo da sfuggire all'attenzione dei predatori.

Particolarmente curiose certe rane, che posseggono magnifici colori molto visibili, sono velenose, perciò il loro colore costituisce un interessante avvertimento.

Molti sono i serpenti e quasi esclusivamente arboricoli. Uno dei più noti è l'oxibele che assomiglia molto a una liana. Il suo morso è velenoso. Vive in questa regione anche il serpente boa.

Al di fuori degli uccelli acquatici, di qualche martin pescatore e dei pappagalli la fauna è poco visibile quando si procede in piroga su un fiume. Vivono nella foresta colibrì, cerebidi, pappagalli, tucani...

Tra i mammiferi che popolano la foresta molti sono davvero curiosi: il bradipo (si mantiene immobile appeso ai rami in mezzo alla vegetazione), l'armadillo (uno sdentato con circa 28 denti), il formichiere (può superare anche i 2 metri di lunghezza).

Tra i primati più noti e diffusi sono le scimmie urlatrici (le loro grida possono essere sentite molto lontano), le scimmie lanose e le scimmie scoiattolo.

Alcune altre scimmie: come il saki e il quakari sono più o meno rari.

Dai tropici alla nostra tavola

La popolazione mondiale ottiene il 90 per cento delle calorie soltanto da trenta specie vegetali, e la maggior parte di queste è originaria dalle foreste tropicali. Sono circa 75mila le specie vegetali tropicali potenzialmente coltivabili, oggi spesso appena conosciute.

L'agricoltura moderna riesce a produrre grandi quantità di cibo, con grande impiego di fertilizzanti e di energia, ma è anche sempre più vulnerabile alle malattie e ai problemi ambientali.

Per questo diventa sempre più importante ibridare specie diverse per renderle più forti e resistenti e adatte alle esigenze dei nuovi mercati: il 50 per cento degli aumenti di produzione raggiunti negli ultimi 50 anni è dovuto agli ibridi.

Mais, riso, cacao, caffè, zucchero... sono tutte specie originarie delle foreste tropicali e sono tutte colture che hanno rischiato negli ultimi decenni terribili crisi di mercato a seguito di malattie che stavano portando al crollo della produzione. Sono state salvate grazie a incroci con specie selvatiche, spesso in via di estinzione, che non erano state in passato neppure classificate dalla scienza.

Ristorante Yanoama

Il menù è ricavato dalle abitudini alimentari degli Indios:

- Pidocchi
- Spiedini di ragno in salsa d'erbe
- Scimmia arrosto
- Piranha ai ferri
- Serpenti della foresta cotti sulla brace
- Salsa della casa con succo di tapioca, pepe e formiche
- Frutta appena colta
- Pappa di banane «all'antenato» frullata in un tronco d'albero
- Pizze di manioca cotte nel forno.

AMAZZONIA

Curiosità

Una strana pesca

I cacciatori più abili delle foreste tropicali dell'Amazzonia, appollaiati sui rami dei grandi alberi lungo i fiumi attirano fischiando i delfini.

Nessuno riesce a capire perché i delfini, abitanti del mare, si spingano fino a molte miglia dalle coste (secondo alcuni forse seguono grandi branchi di pesci...).

I cacciatori, allenati ad ascoltare in silenzio i rumori della foresta, avvertono subito la presenza dei delfini per il caratteristico rumore del loro respiro...

I cacciatori usano i loro archi per colpire il pesce e, una volta colpito si tuffano per ucciderlo.

Tutto deve esser fatto in breve tempo perché il sangue dell'animale può attirare i feroci piranha...

La farmacia tropicale

Solo una piccola parte delle piante che si trovano nelle foreste umide è stata studiata o anche solo conosciuta; ma già oggi molti medicinali si basano su sostanze ricavate da questi ambienti.

L'avvenire della ricerca farmaceutica dipende fortemente dalla sopravvivenza delle piante amazzoniche. Il National Cancer Institute americano ha identificato quasi duemila piante tropicali potenzialmente utili per curare il cancro.

PERVINCA ROSA: graziosa pianticella della foresta pluviale da cui possono derivare principi attivi per la cura della leucemia.

SYNSEPALUM DULCIFIUM: detto anche il frutto miracoloso, contiene l'agente dolcificante monellina.

DIOSCOREOPHYLLUM CUMINSII: la bacca di Serendipity ha un potere dolcificante 3000 volte superiore di quello della saccarina.

THAUMATOCOCCUS DANIELI: contiene una proteina dolce la Talina usata per dolci, gomme da masticare, marmellate...

CACAO: è costituito da semi di diverse varietà del genere Teobroma (alimento degli dei). Il seme contiene un grasso solido (burro di cacao) largamente usato per uso farmaceutico e cosmetico.

IPECAPUANA: è una radice che viene usata per le sue proprietà emetiche (è in grado di provocare il vomito).

SALSAPARIGLIA: è una radice che viene essicata al fuoco. Contiene delle sostanze che aiutano l'assorbimento dei farmaci.

CONDURANGO: è una liana rampicante il cui decotto serve nelle affezioni gastriche per la sua azione analgesica.

ALOE: foglia di grandi piante tropicali che contiene sostanze antisettiche e purganti.

JANORANDI: foglie di diverse specie da cui si può ricavare un olio con azione stimolante della secrezione ghiangolare.

CURARO: estratto vegetale da una liana, usato in chirurgia. È estremamente tossico se penetra nei tessuti. Gli indigeni adoperano il curaro per avvelenare le frecce con cui cacciano gli animali. Gli animali colpiti dalle frecce cadono immediatamente in uno stato di immobilità assoluta a cui segue la morte.

URUNCUN: colorante usato dagli indigeni per tatuaggi. Ha anche azione antisettica.

BATRACOTOSSINA: potente veleno usato dagli indigeni per le loro frecce. È ricavato da rane velenose.

EPENÀ: una potente droga che gli indios yanoama ricavano dalle piante della foresta. La droga che provoca terribili emicranie e conati di vomito aiuterebbe gli indigeni a mettersi in contatto con il mondo degli dei.

«Voci della foresta»
(Dialogo in una capanna)

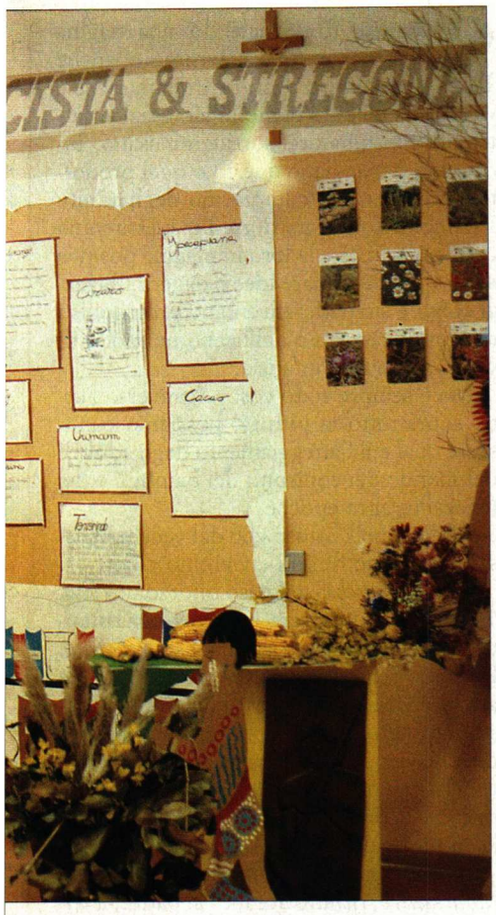
Tsiruirè: Benvenuti nella foresta Amazzonica. Mi chiamo Tsiruirè e abito in questo villaggio da quando sono nato.

È l'alba e mi sono appena svegliato nella mia «amaca» nella «maloca» grazie ai versi delle scimmie, dei pappagalli e degli innumerevoli uccelli che vivono nella foresta...

Madre: Tsiruirè, vai ad attizzare il fuoco che si trova al centro della capanna, sai quanto sia importante il fuoco per noi, serve per tenere lontani gli animali, illumina la nostra maloca e ci riscalda durante la notte... Tsiruirè ascolta la tua mamma...

Tsiruirè: Mamma, io vado a tuffarmi nelle acque fresche del fiume con i miei compagni. Guarda che bel sole, illumina tutto di rosa.

Padre: Vai pure, figlio mio: bagnarsi di prima



mattina rende forti e robusti. Dopo ti verrà fame e tornerai alla maloca a mangiare le radici di manioca, qualche frutto e il mais tostato... poi andrai a prendere la legna e stai ben attento alla pantera...

Tsiruirè: Lo so, lo so! devo fare attenzione a non andare contro vento per non essere scoperto dalla pantera...

Papà, dopo aver raccolto la legna giocherò con l'arco di legno flessibile che ieri mi hai costruito e che è l'invidia dei miei amici...

Madre: Quando il sole sarà alto ritornate alla nostra capanna e troverete dei buoni pesci appena pescati arrostiti sulla brace con, naturalmente, il riso, i fagioli e la prelibata manioca...

Tsiruirè: Benissimo, così andrò a pesca con mio padre, sulla nostra barca ricavata da un gran tronco d'albero...

Padre: Ricordati, figlio mio, devi stare ben fermo perché i «sucurì» sono dei serpenti molto pericolosi. Ho visto con i miei occhi un vitellino stritolato e poi inghiottito. Ricordati che l'arco sia ben teso prima di scoccare la freccia contro i pesci...

Tsiruirè: Mamma, ora che ho portato l'acqua fresca da bere, quella che ho preso dalla sorgente che sgorga dalla roccia, vado a giocare con gli altri ragazzi del villaggio a dasiwahari...

Madre: Tsiruirè, ricordati di allenarti per la corsa della palma buriti... Ricordati che la corsa con il tronco di una palma sarà lunga e che il peso che dovrai portare sulle spalle sarà di 50 Kg.

Padre: Il sole anche oggi tramonta e colora il nostro fiume, guardate come gli adolescenti che con i loro padrini, isahuihà, si preparano per la danza serale. Hanno dipinto il loro corpo con il nero genipapo che serve per proteggerli e hanno dipinto i loro capelli con il rosso ùruncun che serve a dare loro coraggio.

Come è bello vederli danzare tutti assieme mentre la luna ci guarda dal cielo e le stelle sono molto vicine.

Ormai è tardi, piccolo Tsiruirè, vai nella capanna e stenditi nella tua amaca. Noi grandi guerrieri attorno al fuoco indugeremo ancora un po'.

Tsiruirè: Io volentieri entro nella maloca anche perché mi sdraierò vicino al nonno che ha sempre tante belle storie da raccontare...

Nonno: Io sono tuo nonno, Tsiruirè, ma sono anche capo Xavante...

Sono già passati tanti anni da quando ho visto volare sulla foresta il primo aereo... arrivarono così gli uomini bianchi sulla nostra terra...

Ricordo che quando l'aereo sorvolò la zona in cui vivevamo fu lanciata della polvere bianca che irritò terribilmente il mio popolo e provocò terribili febbri...

I guerrieri valorosi del mio villaggio lanciavano sempre delle frecce quando vedevano volare qualche aeroplano nella speranza di fermarlo...

Passarono alcuni anni e l'uccello della sventura cantò per annunciare grossi pericoli e gravi lutti...

Una mattina un valoroso guerriero ritornò al villaggio raccontando di aver visto un accampamento di uomini bianchi... subito il consiglio degli anziani si riunì per decidere se fosse il caso di attaccare il nemico... L'uccello della sventura cantò più volte quel giorno e infatti presto i bianchi attaccarono il nostro villaggio uccidendo e portando la morte...

Capimmo che per noi indios sarebbe venuto un periodo molto difficile, infatti a quei bianchi seguirono altri bianchi e altri bianchi ancora che cominciarono a distruggere i nostri alberi, a uccidere i nostri animali e a comandare sulla nostra terra...

Io però spero che i bianchi imparino a rispettare la natura come per secoli noi indios abbiamo fatto...

■

FIG. 1

COME GLI ARTISTI VEDONO

Bambini dipinti

Sfogliate il giornale. In una pagina bambini e ragazzi vittime o anche protagonisti di storie drammatiche e violenze; nell'altra bambini e ragazzi accattivanti consumatori: sorridenti usano, indossano o mangiano questo o quel prodotto, sotto gli occhi compiaciuti degli adulti. I bambini sono infatti graditi «testimoni» della pubblicità e la loro immagine positiva aiuta a propagandare idee o oggetti. Ragazzi svegli e simpatici diventano protagonisti di film di cassetta e delineano un modo di vivere e sentire l'infanzia.

Ma è sempre stato così? Attraverso l'arte, soprattutto la pittura, possiamo conoscere qual era l'atteggiamento degli adulti e del mondo nei confronti dei bambini e dei ragazzi in altre epoche.

Molti sono i ritratti che dal vecchio passato giungono freschi e vivi fino a noi.

Come il *vecchio* dal naso bitorzoluto (fig. 1), personaggio severo e ricco senza ostentazione che si china sorridente sul *nipotino*. Il bimbo sente il suo affetto e si appoggia attento e fiducioso al petto del nonno. L'estrema naturalezza, l'intimità domestica dei due viene messa in rilievo dai particolari della vita quotidiana nitidamente descritti, come la finestra che si apre alle loro spalle su un luminoso paesaggio.

Ben diverso è il piccolo *Guidobaldo da Montefeltro*, ritratto accanto al padre, il *duca Federico* (fig. 2). Il Ghirlandaio aveva fatto quasi «una fotografia» al nonno e al nipotino mentre Pedro Berruguete, pittore

FIG. 3

FIG. 2

spagnolo alla corte di Urbino, dà molta importanza e dignità ai due personaggi, visti dal basso per esprimerne l'imponenza. Il bambino, vestito assai riccamente, ha in mano lo scettro e se ne sta rigido ed impettito, sovrastato da una tiara preziosa appoggiata su una mensola intagliata, quasi a significare che il potere passerà poi a lui. Se non fosse per il braccio appoggiato al ginocchio del padre, in una involontaria ricerca di protezione, sembrerebbe solo, conscio del suo futuro destino politico. Federico non si interessa a lui, sta seduto come in trono, immerso nella lettura. Indossa sopra l'armatura una sopravveste di damasco rosso bordata di ermellino, ed ha al ginocchio sinistro il simbolo dell'ordine della Giarrettiera, tutti segni di grande autorità e prestigio. La rotondità del viso infantile contrasta con il volto del padre, solcato da rughe, verruche, cicatrici, fino al naso tagliato, per vederci meglio dall'unico occhio rimastogli dopo una ferita in battaglia.

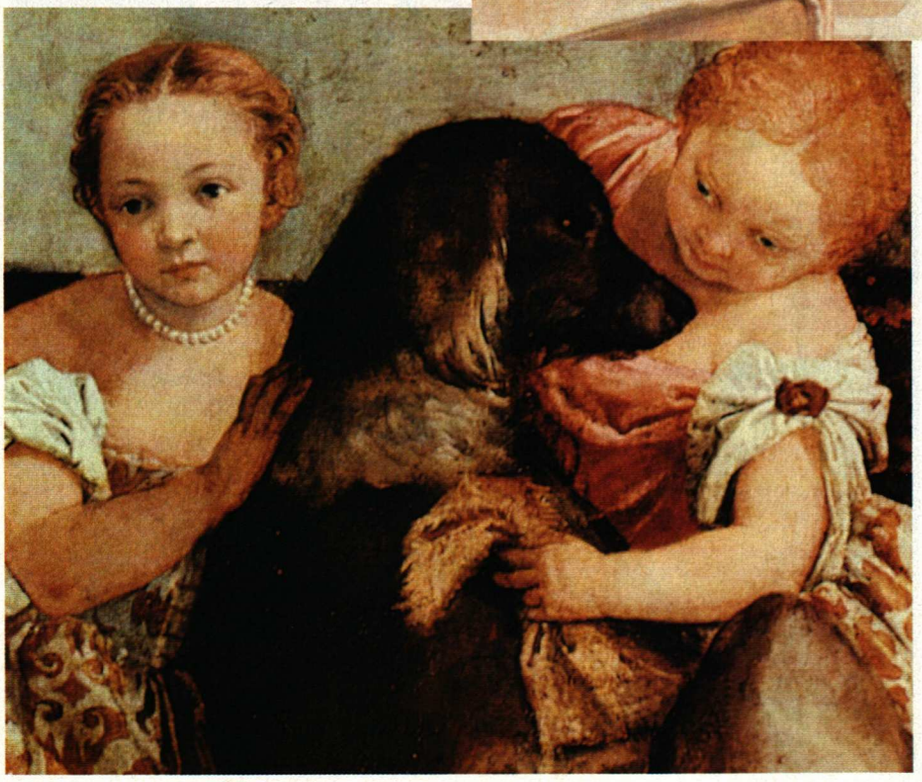
Tutti i particolari del dipinto descrivono e celebrano le migliori qualità del Duca (uomo d'arme, di governo e di cultura) e il suo giovane erede dimentica la spensieratezza della sua età per comportarsi come il padre si aspetta da lui.

La piccola Margherita d'Austria, figlia dei reali di Spagna (fig. 3) irrompe di corsa nella stanza in cui Velasquez sta facendo il ritratto al re e alla regina (si vedono riflessi sullo specchio di sfondo) e si blocca in un atteggiamento da «bella statuina». Guarda

verso di noi che siamo dalla parte degli invisibili genitori. Sembra indecisa se tornare ai doveri di etichetta, e per questo accenna una riverenza, o se far prevalere la sua curiosità di bambina vivace. I personaggi del suo seguito si comportano nei modi più vari: il nano dà un calcio al cagnone che sembra avvertire il colpo, le damigelle (*meninas*) della principessina si affannano a servirla, gli altri, dalla nana al pittore, al maestro di corte che si affaccia alla porta sullo sfondo, sembrano mettersi in posa, come davanti all'obiettivo fotografico.

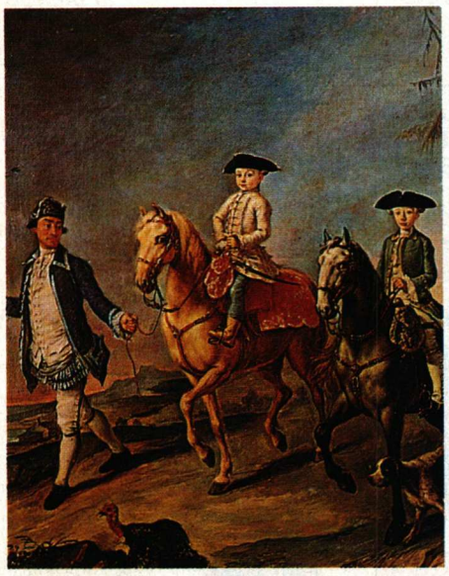
Talmente straordinaria è la naturalezza e il senso di realtà che emana dal dipinto che molti artisti ne furono in seguito affascinati. Picasso lo rifece ben 45 volte. Questo vuol dire che il dipinto del '600 è così vivo e ricco di stimoli che il grande artista contemporaneo lo ha «studiato» a fondo creando moltissime varianti per esprimere le emozioni e la creatività che gli ispirava. Se la resa è totalmente diversa (fig. 3b) ciò è dovuto a forme linee colori usati e interpretati non naturalisticamente ma secondo il suo modo di sentire la realtà.

Il Parmigianino, artista colto, intellettuale e raffinato, sa ugualmente rendere con estrema naturalezza l'innocente malizia di uno scherzo infantile: un bimbo vuol costringere la compagna a bruciarsi al fuoco di Amore, toccandolo; la piccola si ribella e scoppia in un pianto disperato. Anche se i due hanno sicuramente un significato simbolico, questo passa in secondo piano data l'immediatezza dei gesti e la spontaneità delle loro reazioni e dei loro atteggiamenti (fig. 4).



Le belle bambine, vestite da piccole dame, si inginocchiano ad accarezzare un grosso e placido cane, quasi indifferenti o inconsapevoli, nel quieto svolgersi dei loro gesti, di quel che succede alle loro spalle, la Cena in Emmaus. L'evento sacro non le tocca, vivono e respirano armoniosamente immerse nell'aria e nella luce, consapevoli del loro rango e sicure del loro destino privilegiato, dimostrando che i «signori» del loro tempo non avevano affanni ma neanche profondità di sentimenti, di pensieri o di religione (fig. 5).

Colti all'aperto, durante una passeggiata a cavallo, in campagna, due acerbi giovani cavalieri (fig. 6) dimostrano aspetti diversi del loro carattere: il ragazzo guidato dal servitore vuol apparire sicuro di sé e se ne sta fiero e impettito, l'altro, più grande ed esperto, si lascia portare dal cavallo godendosi la gita. La bonaria ironia del Longhi, spesso accomunata alle scenette teatrali del Goldoni riprodu-



Bambini dipinti

ce fedelmente vizi e virtù della pacifica aristocrazia veneta della fine del '700.

Nel *Benedicite* (fig. 7) Chardin esalta i sani valori della borghesia settecentesca francese, nuova classe emergente: una madre premurosa invita le sue due bambine a pregare prima del pranzo; la più piccola interrompe il gioco con le posate, appoggia il tamburello e si concentra nella preghiera. La semplicità del loro tenore di vita e la buona educazione contribuiscono ad accrescere la serenità del loro modo di vivere.

Si può confrontare questa tela con il pranzo dei figli di Picasso (fig. 8), Claude e Paloma che mangiano accuditi dalla madre. Pur profondamente diversi per colori e tecnica pittorica i due dipinti esprimono la stessa intimità domestica. I gesti di ogni giorno assumono un significato speciale per l'amore che lega i personaggi: non è visibile ma si respira nell'aria e nei gesti. A distanza di due secoli valori fondamentali continuano a esistere e a esser validi; se il dipinto di Chardin è più immediato e di facile comprensione, l'essenzialità delle forme, i pochi ma vivaci colori, le linee di contorno semplici ma nitide donano all'opera di Picasso un'espressività che la fanno ben comprendere e ricordare.

Scanzonati e sorridenti i ragazzi di Murillo, pittore spagnolo del '600, non sembrano rendersi conto della loro triste condizione di vita; ma quando un ragazzo di colore (fig. 9) più povero di loro, chiede un pezzo di torta, l'uno lo trattiene ridendo ma l'altro ha un gesto di rifiuto per proteggere il dolce avuto chissà come. La scena fa riflettere sull'egoismo e per la vivacità e naturalezza con cui è rappresentata potrebbe descrivere una situazione anche attuale.

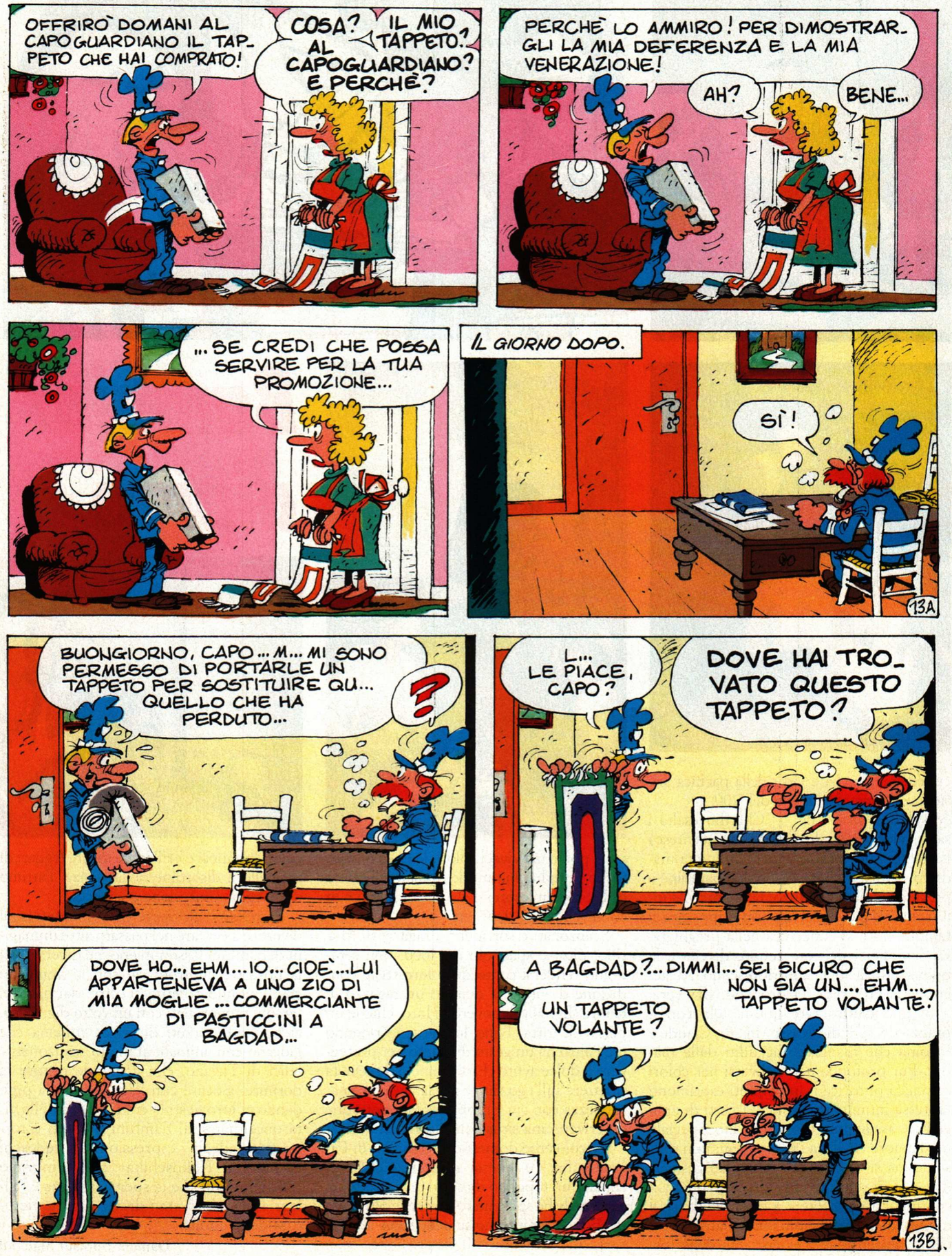
Piccolo eroe domestico è il bimbo di Favretto (fig. 10) che si accuccia e cerca di snidare un topolino da sotto un cassettone. L'animale ha spaventato le sorelle più grandi che si arrampicano su delle sedie impaurite e anche divertite. Il pittore ha reso con colori luminosi e brillanti e tocchi leggeri di pennello il disordine della stanza, l'attimo di maggior confusione e vivacità.

Partendo dalle opere viste fin qui ti puoi divertire a cercare nel passato altre immagini di bambini vissuti in epoche diverse dalla nostra e confrontarle con le immagini che il mondo odierno ci offre: dai figli dei faraoni immortalati con un volto dignitoso, ai bimbetti forzuti di epoca romana che giocano con animali; ai bimbi scanzonati e felici di Tiziano, che il grande pittore fa dormire, giocare con l'acqua, fare la pipì, dando ai loro gesti la concretezza della vita quotidiana; ai bambini inquieti e tormentati degli espressionisti tedeschi (Schiele e Kokoschlka) che sembrano esprimere più che la spensieratezza e l'allegria della loro età i disagi e le inquietudini degli adulti.

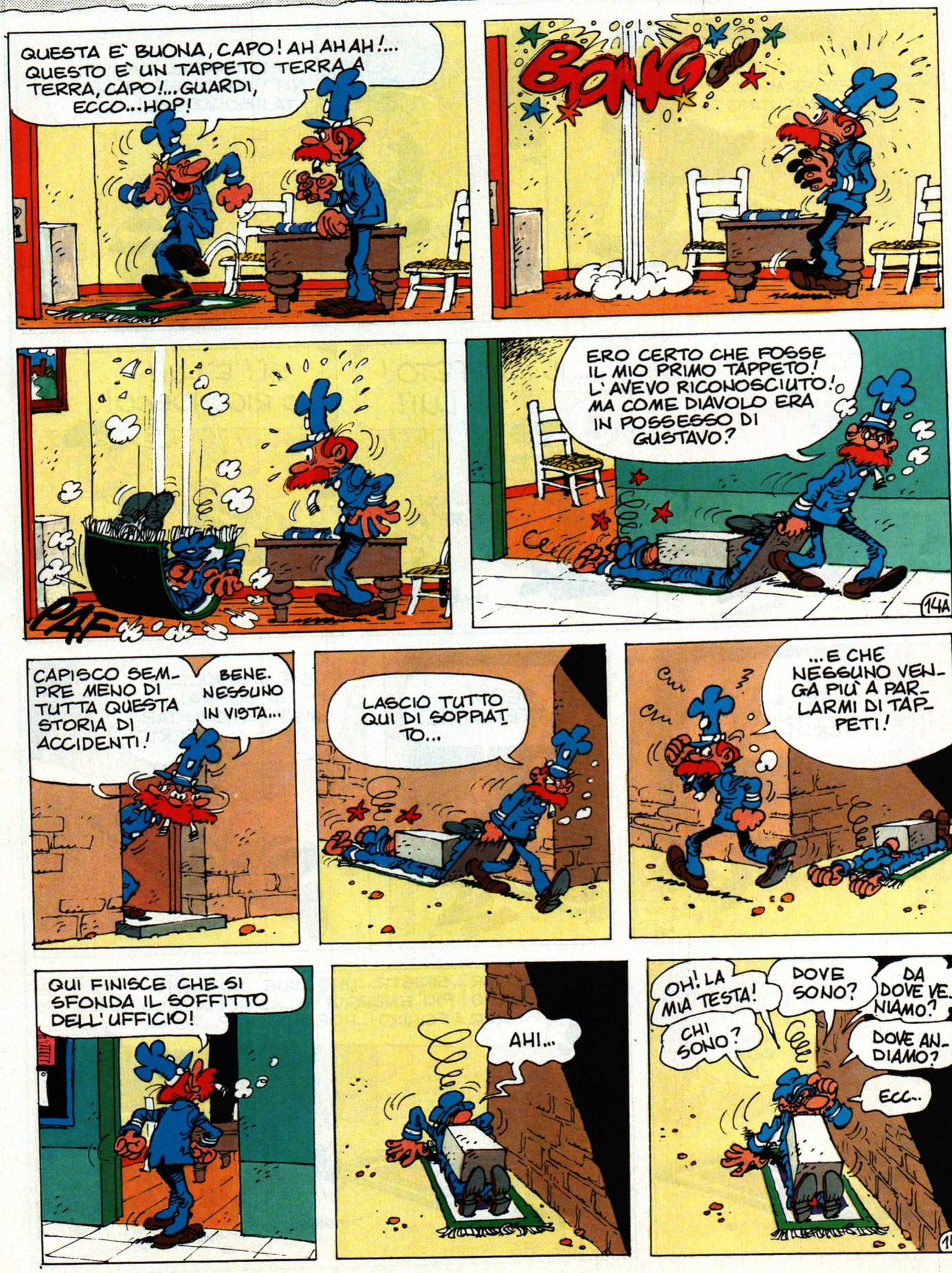
Daniela Bobisut Sigovini

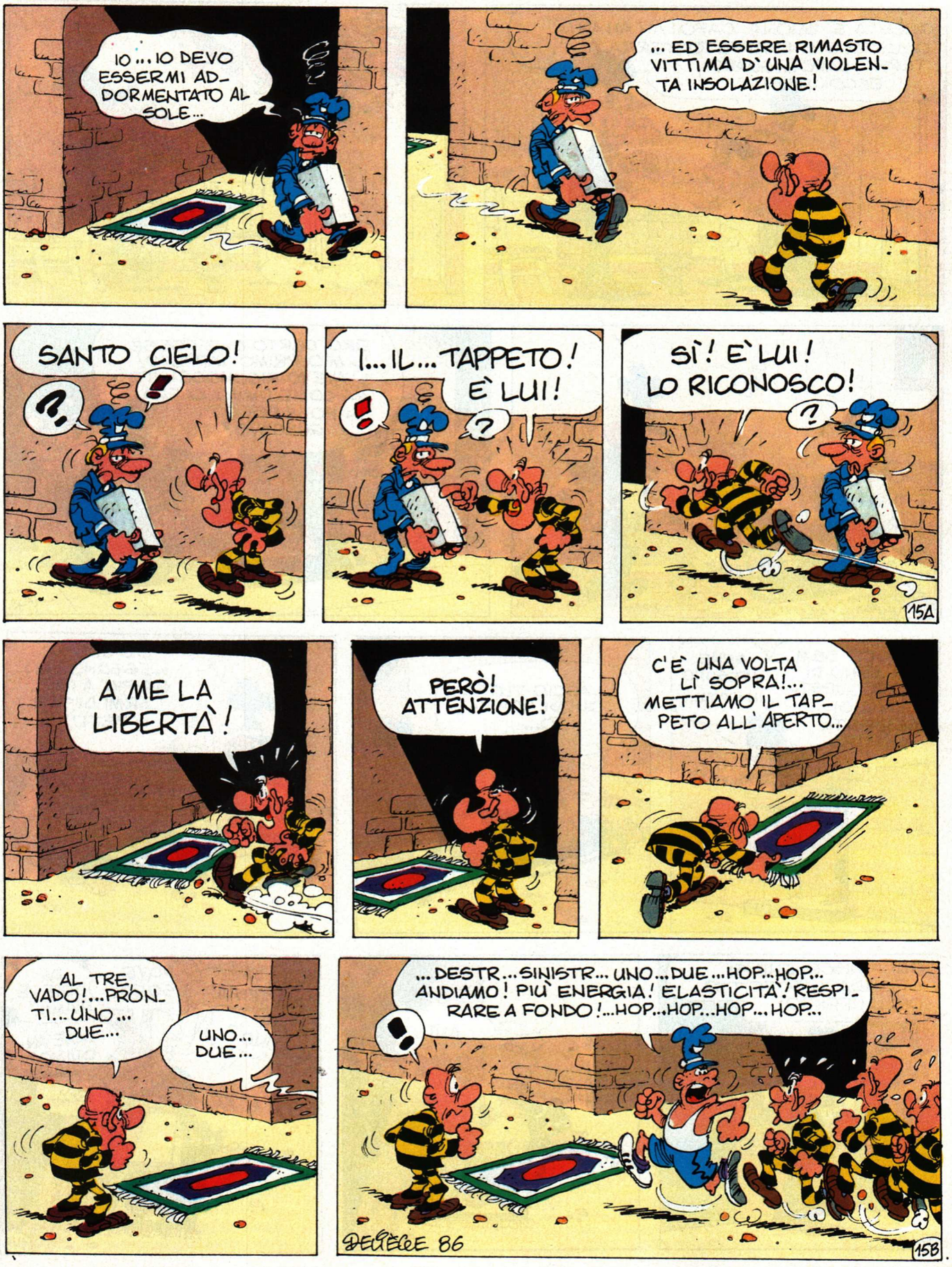
Il tappeto v...iolento

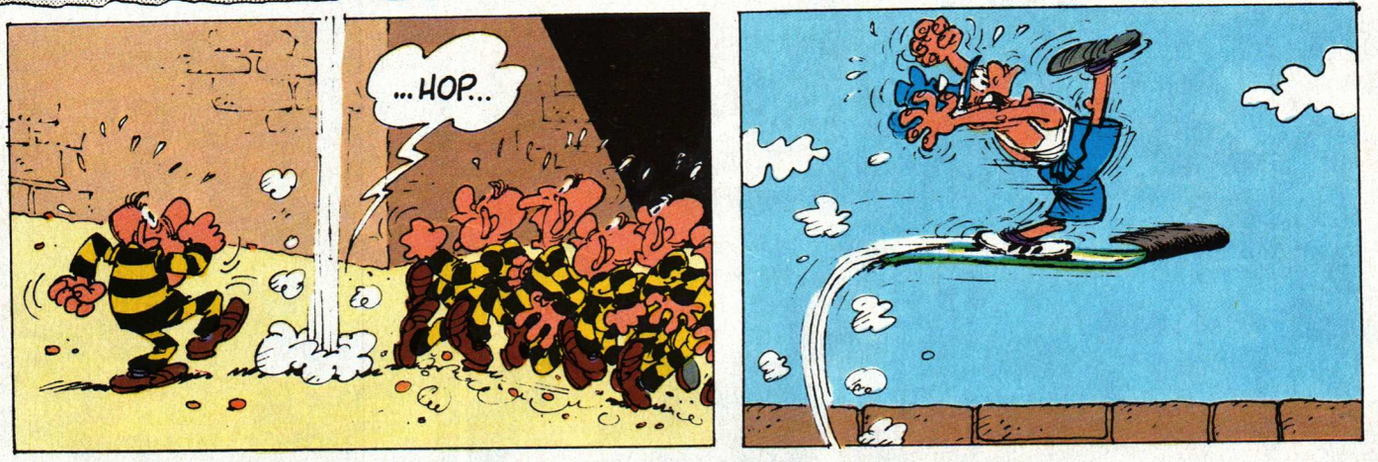
di Deliège



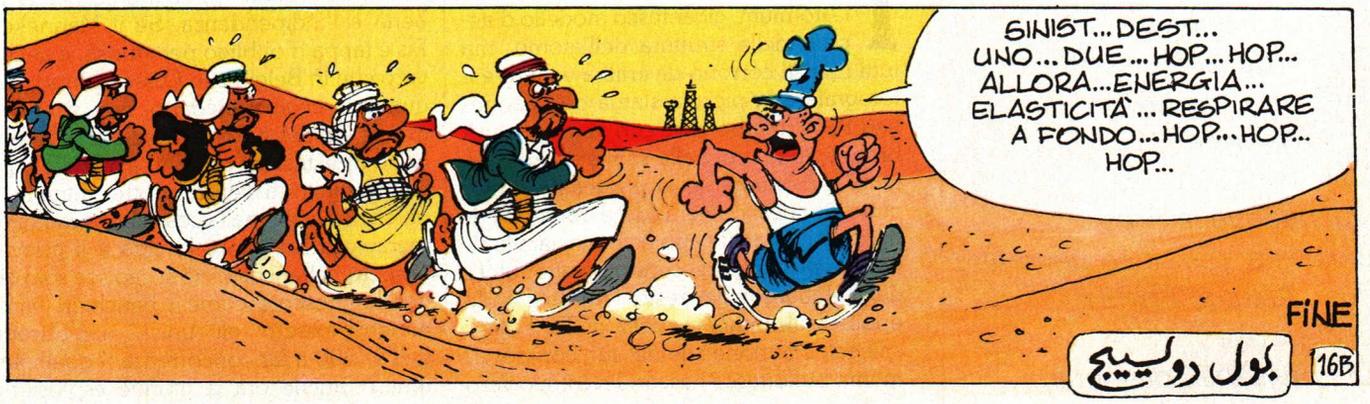
3ª puntata - Riassunto delle puntate precedenti: qual è il tappeto reso magico da Katmandù per permettere a Bobo di evadere salendoci su e dicendo «Hop»? Quello che Gustavo (la guardia che porta la pietra) ha preso al capo guardiano o quello che sua moglie ha comprato da un ambulante?



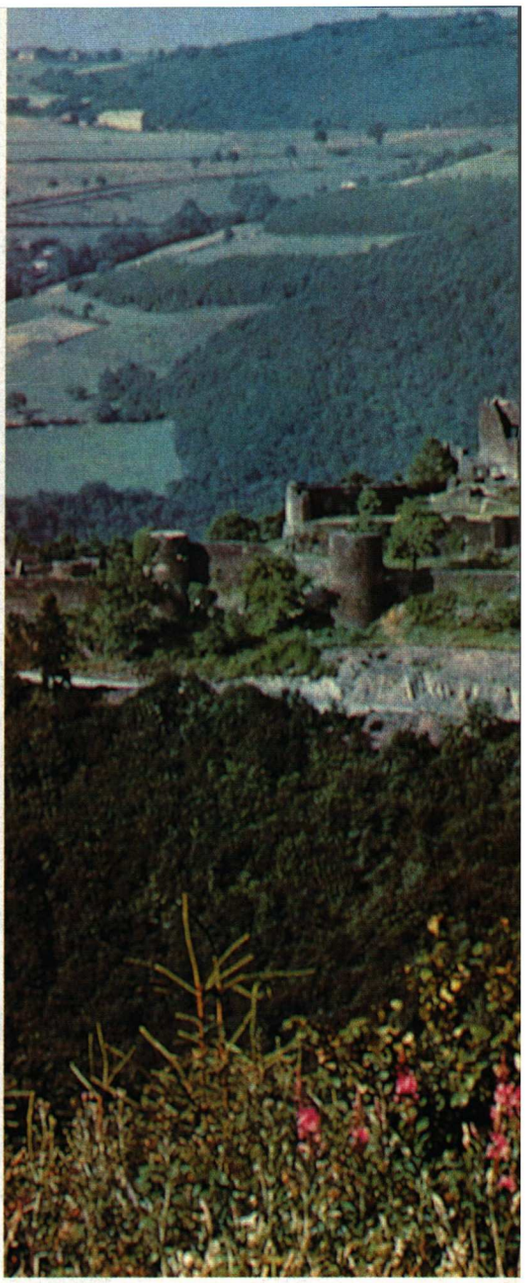

IO... IO DEVO ESSERMI ADDORMENTATO AL SOLE...
... ED ESSERE RIMASTO VITTIMA D'UNA VIOLENTA INSOLAZIONE!
SANTO CIELO!
?!
!
I... IL... TAPPETO! È LUI!
!
?
SÌ! È LUI! LO RICONOSCO!
?
15A
A ME LA LIBERTÀ!
PERÒ! ATTENZIONE!
C'È UNA VOLTA LÌ SOPRA!... METTIAMO IL TAPPETO ALL'APERTO...
AL TRE, VADO!... PRONTI... UNO... DUE...
UNO... DUE...
... DESTR... SINISTR... UNO... DUE... HOP... HOP... ANDIAMO! PIÙ ENERGIA! ELASTICITÀ! RESPIRARE A FONDO!... HOP... HOP... HOP... HOP...
!
DELIÈGE 86
15B



GIÀ... L'ISTRUTTORE DI GINNASTICA! ATTERRATO COL SUO TAPPETO PRESSO RIAD, SI È RIFATTO UNA VITA LAGGIÙ...



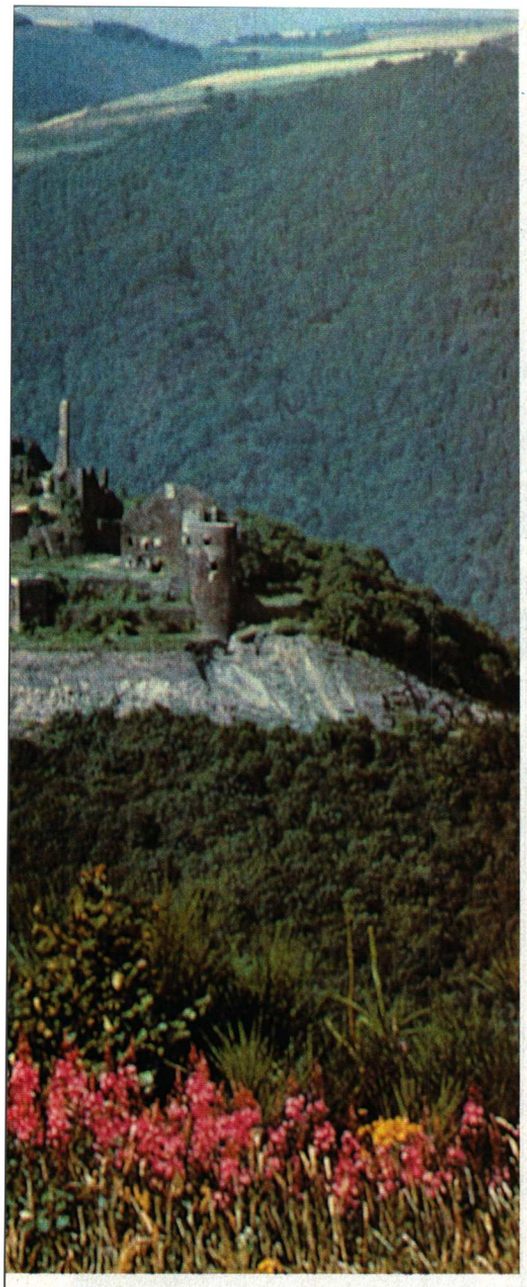
© Editions Dupuis - Charleroy Belgique



Salut, Be-Lux

L'eroe nazionale
è un ragazzo burlone:
Till Eulenspiegel.
La culla della
Comunità Europea.
Qui nacque la Borsa.
Bicicletta: passione generale.
Puffi, Asterix, Tin-Tin,
Lucky Luke...
Qui passano i diamanti.

Il simbolo di Bruxelles è certamente l'Atomium, gigantesco modello d'acciaio della struttura dell'atomo, ma tutti i turisti corrono divertiti a vedere e a fotografare la piccola statua del Manneken Pis, il bimbo che, con vera faccia di bronzo, fa la pipì nella sottostante fontanina: il monumento fu progettato da un certo Duquesnoy nel 1619 e dovrebbe ricordare con quale atto è cominciata la rivolta delle Fiandre contro lo strapotere degli Asburgo; del resto l'unica grande epopea nazionale è quella di Till Eulenspiegel, il burlone che nel suo comportamento buffonesco nascondeva il suo vero animo di ardente combattente per la libertà e l'indipendenza. Se il Manneken Pis è tappa d'obbligo per i turisti, è anche vero che in Belgio e in Lussemburgo, per quanto piccoli si credano, non si finisce mai di visitare tutto: non solo musei, abbazie o castelli (ce ne sono a bizzeffe), ma anche mulini a vento, grotte, miniere e parchi naturali; ma la cosa che veramente meraviglia nel girare le città è il grande numero di banche e ciò si capisce solo tenendo presente come i banchieri fiamminghi fossero gli unici, nell'Europa dell'4-'500 a far concorrenza a quelli fiorentini; anche ora la grande esplosione



A sinistra: Bruxelles, il Berlajmont, sede della Commissione della Cee, cioè il governo della Comunità Europea. A destra: fortezza in rovina di Bourscheid, nel Lussemburgo.

industriale delle province fiamminghe, il commercio dei diamanti in Anversa e le speciali esenzioni fiscali del Lussemburgo, fanno di queste terre uno dei poli commerciali più attivi e ricchi d'Europa.

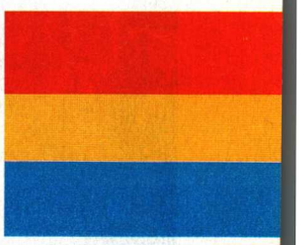
A questo proposito pochi sanno che il termine BORSA adottato in tutto il mondo per indicare il luogo dove si svolgono le contrattazioni finanziarie deriva dal nome della più prestigiosa famiglia di mercanti, i Van der Burse, vissuti a Bruges nel Rinascimento, della quale ancor oggi si può vedere lo stemma nel Municipio cittadino.

Di quei tempi d'oro, il Be-Lux ha sapu-

IL BELGIO IN BREVE

Superficie: *km² 30.518*
Abitanti: *9.865.000.*
Lingua: *in Fiandra, al Nord, si parla fiammingo (57,9 per cento); in Vallonia invece si parla francese (32,1 per cento), mentre l'agglomerato di Bruxelles, che comprende il 10,3 per cento di abitanti, è considerato mistilingue; ad est c'è inoltre una piccola regione di lingua tedesca, composta da 65.000 abitanti (0,66 per cento).*
Religione: *cattolica (90 per cento), luterana ed anglicana (0,9 per cento), islamica (1,1 per cento), ebraica.*
Governo: *monarchia costituzionale retta da Re Baldovino di Sassonia-Coburgo, quinto re dei belgi dal 1831. Il territorio è diviso in tre regioni: Fiandra, Vallonia e Bruxelles, a loro volta divise in 9 provincie.*
Capitale: *Bruxelles (1.050.800 abitanti) sede anche dei principali organismi della CEE e della NATO.*
Moneta: *franco belga, uguale a circa 37 lire italiane.*

IL LUSSEMBURGO IN BREVE



Superficie: *km² 2.586.*
Abitanti: *369.000.*
Lingua: *la lingua ufficiale è il francese, ma viene parlato comunemente il lezebuuriesh, un dialetto di derivazione germanica.*
Religione: *cattolica (97 per cento).*
Governo: *monarchia costituzionale con a capo il Gran Duca Jean di Nassau in carica dal 1964.*
Capitale: *Lussemburgo (86.000 abitanti) sede anche della Corte di Giustizia Europea, del Segretariato Generale del Parlamento Europeo, delle riunioni trimestrali del Consiglio dei Ministri della CEE.*
Moneta: *franco lussemburghese pari al valore del Franco Belga.*

In alto, a sinistra: sede della borsa ad Anversa. A destra: il parlamento a Bruxelles. In basso, a sinistra: Bruges, vista dall'alto. A destra: villaggio di Esch-sur-Süre. Sotto: Lussemburgo, capitale dell'omonimo principato.

to mantenere non solo la ricchezza ma anche l'eleganza e il buon gusto, curando moltissimo la conservazione e la valorizzazione dei centri storici (veramente esemplari sono i casi di Bruges e di Mons) ma badando bene che la pulizia e l'ordine delle cittadine e delle campagne siano cose effettive e non solo oggetto di slogans. Certo che attraversare Anversa o Bruxelles nelle ore di punta è, a volte, una vera e propria impresa, tuttavia anche il caos del traffico sembra svolgersi senza nervosismo e senza, soprattutto, che a qualcuno venga in mente di usare il clacson senza effettiva necessità.

Un viaggio in queste terre è, sorprendentemente, anche un viaggio nel tempo perché non solo le architetture ma anche le persone stesse sembrano richiamare

tali e quali i particolari dei quadri del Memling, di Bruegel, di Rubens, del Van Eyck; ciò soprattutto durante le feste, quando le città sono pavesate con gli stendardi delle antiche corporazioni e i figuranti dei ricchi cortei indossano i variopinti costumi rinascimentali di ordini, confraternite e associazioni di arti e mestieri.

Di feste ce ne sono moltissime, tutte col loro bravo corteo storico e una più bella dell'altra a testimonianza di quanto sia forte l'orgoglio nazionale delle tre comunità linguistiche rappresentate in questi due Paesi; non è più, tuttavia, il tempo degli aspri scontri etnici che, ancora negli anni '60 misero in pericolo la stessa monarchia belga: erano del resto scontri dietro ai quali si nascondevano il disagio per la crisi economica successa alla chiusura di molte miniere di carbone e la delusione per aver dovuto rinunciare ai grandi e ricchi possedimenti coloniali, ritrovandosi solo cittadini di un piccolo Paese.

Da allora le tre comunità hanno imparato la lezione e hanno messo le loro energie al servizio dell'europeismo, percorrendo una strada già imboccata, per primi in Europa, nel 1923 con l'accordo di unione economica belga-lussemburghese, primo nucleo del ben più ampio Mercato Comune Europeo.

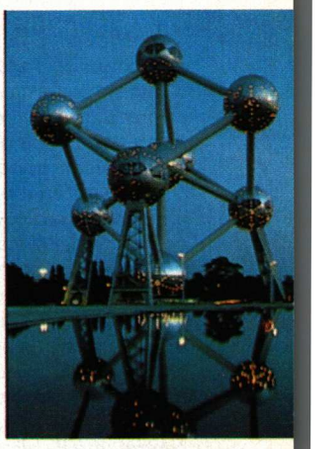
La convivenza, vissuta come vicendevole arricchimento culturale, fra elemento latino e sassone, cattolico e protestante, fanno di queste terre un meraviglioso laboratorio di civiltà. Non esiste praticamente analfabetismo e la maggior parte dei belgi e dei lussemburghesi potrà parlarvi indifferentemente in francese, in tedesco o in inglese, pur parlando il proprio dialetto nella vita privata; l'identità nazionale delle tre culture è stata cementata da secoli di lotte contro gli invasori dapprima spagnoli, poi francesi e infine tedeschi, nonostante che queste terre avessero espresso con la neutralità la loro vocazione all'internazionalismo e alla pace.

A proposito di cultura, c'è anche da dire che i due governi non lesinano di certo i fondi per la ricerca e lo studio; il Belgio si trova così all'avanguardia nella biologia molecolare e nella ricerca genetica, guadagnando al suo attivo, lui così piccolo, ben due premi Nobel; uno in Medicina nel 1974 e l'altro in chimica nel 1977; in Lussemburgo, di contro, ogni anno vi è il concorso «Giovani Ricercatori» per incoraggiare anche nei ragazzi la passione per la ricerca scientifica.

Fortunati ragazzi, perché, pur vivendo le stesse esperienze dei loro coetanei europei, partecipano da vicino ed in prima persona alla creazione dell'Europa unita, sviluppando i semi di cultura e di civiltà trasmessi da padri saggi, fieri e liberi.

Luigi Rizzo

DA NON PERDERE

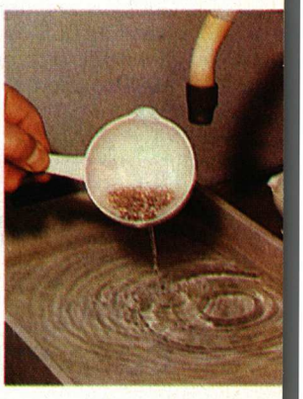


A **BRUXELLES**,, *l'Atomium, la singolarissima costruzione che, eretta nel 1958 in occasione dell'Esposizione Universale, ospita la Mostra Permanente sull'utilizzazione pacifica dell'Energia Atomica; vi è anche da visitare una bellissima mostra su Anatomia e Medicina in movimento, mentre, ai suoi piedi, c'è da vedere Mini Europa, la più affascinante passeggiata fra tutti i principali monumenti delle città dell'Europa unita, riprodotti con un'incredibile minuziosità in scala 1:25.*

A **BRUXELLES** *il Centro Belga dei Fumetti, che riunisce su più di 4.000 mq tutto ciò che riguarda i fumetti in Belgio, la loro creazione e la loro utilizzazione, anche nei cartoni animati, dalle origini fino ai nostri giorni.*

A **WATERLOO** *la spianata della grande battaglia che, nel giugno del 1815, segnò la fine di Napoleone; si visita il museo e si assiste a un affascinante e coinvolgentissimo video; l'eco dell'avvenimento è qui talmente vivo che ancora ai nostri giorni, ogni 5 anni, si riuniscono migliaia di persone, con uniformi e armi uguali a quelli dell'epoca, per far rivivere la battaglia sotto l'attenta guida di David Chandler, professore di strategia alla scuola di guerra di Sandhurst in Inghilterra. L'ultima è del 1990.*

A **BLEGNY** *vicino Liegi, la visita di una vera miniera di carbone con discesa in ascensore fino a 30-60 metri di profondità e dimostrazione sia del taglio della roccia, sia dell'utilizzazione di macchine e attrezzi.*



AD **ANVERSA** *rivolgendovi all'Ufficio del Turismo, potrete assistere alle diverse fasi della lavorazione dei diamanti, potendoli anche toccare con mano, naturalmente sotto attenta sorveglianza; non è da dimenticare che per Anversa passa più del 50 per cento dei diamanti estratti nel mondo.*

Da tener presente che sia in Belgio che in Lussemburgo è possibile prendere biciclette a noleggio presso le stazioni ferroviarie, lasciandole poi, alla fine del loro utilizzo, presso una qualsiasi altra stazione; chiedete inoltre all'Ufficio Nazionale del Turismo del Lussemburgo il calendario delle numerose e bellissime manifestazioni, molte delle quali dirette esclusivamente ai ragazzi: ciò per non correre il pericolo di non trovarsi al posto giusto nel momento giusto, che sarebbe un vero peccato.

LA STORIA RECENTE

Re Baldovino II e la regina Fabiola

1923: *viene firmata l'Unione Economica Belga-Lussemburghese.*
1944: *i tre governi in esilio fondano il BENELUX (da BElgique, NEderland/Olanda e LUXembourg).*
1945: *al termine dell'occupazione tedesca il re Leopoldo II abdica in favore del figlio Baldovino I.*
1951: *alla morte di questi, sale al trono il re Baldovino II.*
1956: *a Marcinelle, un piccolo paese belga poco lontano da Charleroi, l'8 agosto una scintilla provocò un grande incendio nella miniera di carbone; morirono tutti i 254 minatori che si trovavano nelle gallerie, dei quali 136 erano italiani.*
1957: *i Paesi del BENELUX sono fra i sei fondatori del Mercato Comune Europeo che, fin dal suo inizio, ha sede a Bruxelles.*
1960: *il Belgio rende l'indipendenza al Congo, ora Zaire.*
1961: *anche il Ruanda-Urundi (ora Ruanda e Burundi) ottiene l'indipendenza.*

NOTE DI VITA QUOTIDIANA

Anche qui, è ovvio, la scuola assorbe la maggior parte del tempo dei ragazzi: è obbligatoria fino a ben 18 anni e, a qualsiasi livello, comprende orario mattutino e pomeridiano. La frequenza scolastica è divisa in una scuola elementare della durata di sei anni e da altri sei anni di scuola media superiore, nella quale il primo anno è comune a tutti e poi gli altri si diversificano in diversi indirizzi di studio. Anche l'orario dei pasti è importante: alla colazione del mattino i ragazzi non si risparmiano: al solito pane, burro e marmellata, innaffiato da latte e cioccolato, uniscono senza scomporsi formaggio, affettati e uova; così carburati, vanno a scuola, ma quando ne tornano trovano un pranzo e una cena molto simili ai pasti nostrani, salvo che non si conosce naturalmente la pastasciutta, sostituita invece da molti e saporitissimi tipi di minestre.

Per quanto riguarda il tempo libero, non si trascura certamente il calcio, sia come attività pratica che come tifo; rivolto, quest'ultimo, soprattutto all'Anderlecht (vincitrice due volte della Coppa delle Coppe e una volta della Coppa UEFA) e, come giocatori, a Prudhomme del Malines e all'italianissimo Scifo che milita nell'Auxerre ed è anche apprezzatissimo in Nazionale.

Maggior passione riscuote però il ciclismo, sia perché in bicicletta vanno praticamente tutti, compresi i membri delle famiglie reali, sia perché le manifestazioni ciclistiche sono numerosissime (nel solo Lussemburgo sono 32 all'anno, superate solo dalle marce ecologiche che sono 75): fra le più famose in Belgio, ricorderemo il giro delle Fiandre, la Freccia Vallona, la Liegi-Bastogne-Liegi; la ciclomania esplode in primavera e se ormai si è finito di fare il tifo per Gaul, lussemburghese, e per il belga Eddy Merckx (vincitore di 5 Giri di Francia, 5 Giri d'Italia e 3 campionati mondiali), ecco ora affacciarsi le fortune di Van Hooydonk e di Criquelon.

Ma l'impegno dei ragazzi è anche volto al nuovo, al canottaggio (diffusissimo) e a centinaia di marce ecologiche alle quali possono iscriversi tutti, compresi i turisti di ogni età che vogliano sentirsi fra amici in un'atmosfera di festa.

COSA SI LEGGE?

Manca purtroppo in Belgio e in Lussemburgo una tradizione narrativa rivolta ai ragazzi, se si eccettuano le mille riduzioni delle Avventure di Till Ulenpiegel, derivate tutte dall'opera, piuttosto pesante e faziosa, di Charles De Coster, pubblicata già nel 1867.

Tuttavia non per questo i ragazzi corrono il pericolo di rimanere senza letture visto che alla Fiera del Libro che annualmente si tiene a Bruxelles, i libri per ragazzi hanno il classico posto d'onore; ciò perché il Belgio e il suo vicino Gran Ducato, sono il mercato ideale anche per gli editori francesi, tedeschi e olandesi vista la pluralità di lingue che si parla nei due Paesi. Anche gli editori locali, però, se la passano bene e ciò grazie a una intelligente politica promozionale da parte del governo, alla quale si aggiunge il sostegno delle comunità linguistiche che hanno tutto l'interesse ad affermare la propria area culturale presso le giovani generazioni, con una concorrenza che va a vantaggio della qualità.

In Paesi di così alta cultura, va da sé che le opere scolastiche e quelle di divulgazione storica, geografica e scientifica siano di ben alto livello ma ciò che costituisce la vera specializzazione dell'editoria belga è senz'altro la BANDE DESSINNÈE, quella che noi chiamiamo «i fumetti».

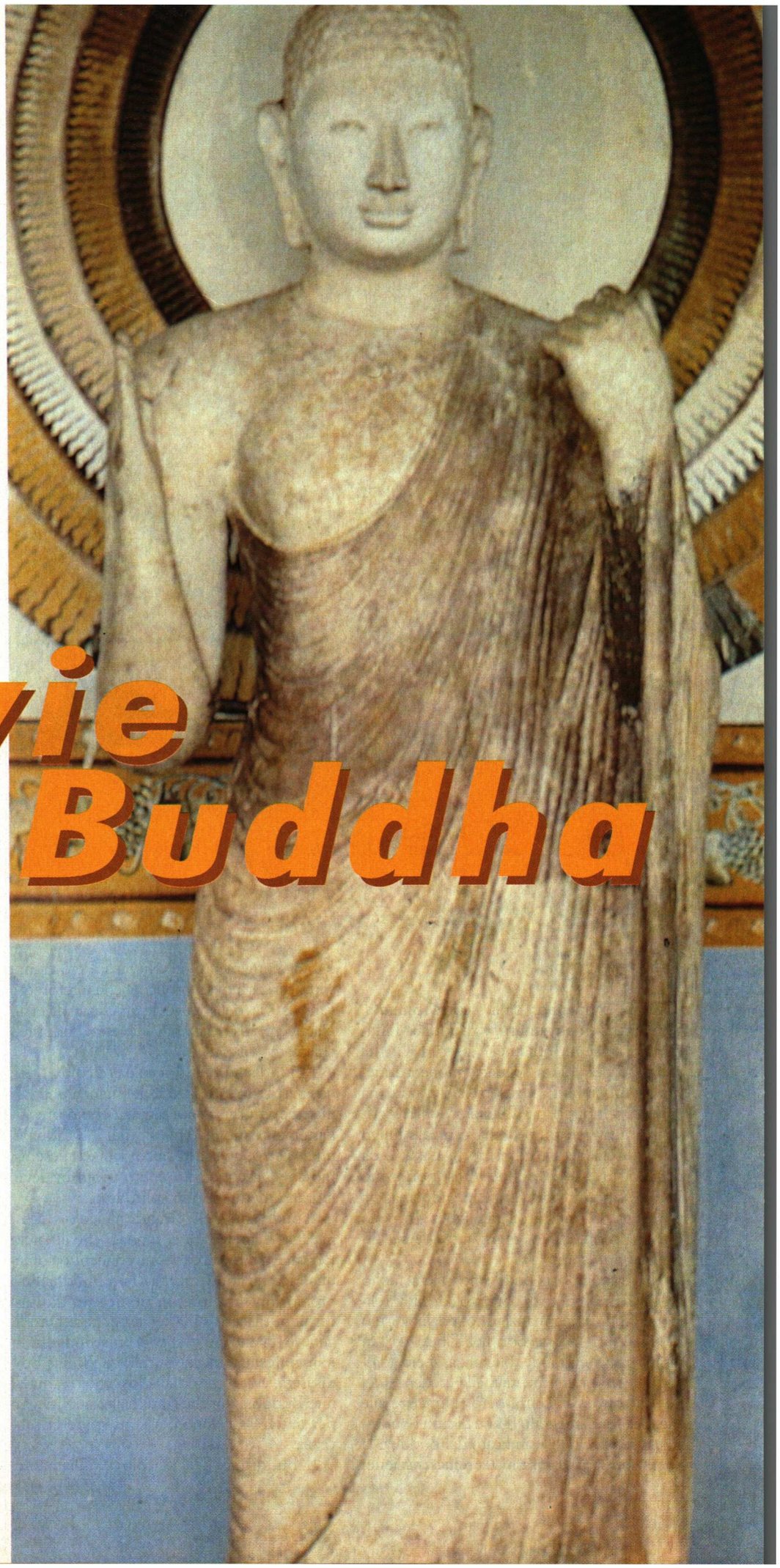
Pur a non tener conto dei Puffi di Peyo e di Asterix e Obelix di Goscinny e Uderzo, che hanno conosciuto la loro fortuna in Francia, come già abbiamo visto, altri autori hanno ottenuto uguale, se non superiore, successo di lettori.

Valga per tutti l'esempio di Hergè (alias Georges Remi) autore delle avventure di Tintin, l'infaticabile detèctive che risolve i casi più intricati accompagnato dal fido box terrier Milou; dal 1929 a oggi sono usciti più di 4.000 albums di sue avventure ed ora la prima storia pubblicata vale più di 4 milioni di lire.

Altro disegnatore di successo è Morris (Maurice De Bevère) che si è avvalso anche della sceneggiatura di Goscinny per creare il suo Lucky Luke, il cow boy nemico giurato dei fratelli Dalton, col suo saggio cavallo Jolly e lo sciocco cane Ran-Tan-Plan; personaggio certo più godibile e divertente sulle strisce disegnate che nei telefilms di Italia Uno, pur con tutto il rispetto per la bravura e la simpatia di Terence Hill.

Dovremmo anche citare Franquin (autore di Spirou e di Gaston Lagaffe), Vandersteen (autore di Bob e Bobette), Cuvelier (autore di Corentin) e poi Leemans, Roba, Bibeloo e molti altri in onore dei quali è stato creato addirittura un centro nazionale: il Centre de la Bande Dessinèe con sede a Bruxelles. Del resto, non solo qui ma in tutto il mondo questi personaggi di carta alimentano un fiorentissimo mercato di cartoni animati, magliette, riproduzioni, spots pubblicitari e souvenirs di vario tipo, che sono una buona fonte di guadagno anche per le casse dello Stato.

Dell'editoria belga si è anche recentemente parlato alla Fiera del Libro per Ragazzi di Bologna, perché, a vincere il primo premio per la grafica è stato il libro «Oh» del belga Josse Goffin, il quale sa tradurre in un suggestivo linguaggio artistico la purezza e l'essenzialità della linea moderna. Ma di lui parleremo un'altra volta.



Il Buddha rappresentato come maestro spirituale. Ceylon: II secolo avanti Cristo.

Le vie del Buddha

Talvolta l'immagine ha più forza di mille discorsi. Riesce a farci sentire direttamente il suo significato. Poi, magari, quando vogliamo spiegare quello che ci ha comunicato... non riusciamo a dirlo; però è servito lo stesso. A me capitò qualcosa del genere guardando un'immagine di Buddha. Da allora mi interesso di arte e filosofie orientali.

Possiamo dire che l'immagine del Buddha ci affascina con la sua posa maestosa, a volte imponente, ma sempre piena di grazia; l'espressione del volto sereno, la pace e il silenzio che ci comunica. Tutta la figura esprime il potere sovrumano della meditazione, di colui che, distaccato dal mondo, ha raggiunto uno stato di là del tempo e dello spazio: il Nirvana. Ma in certe immagini anche... bè, andiamo con ordine.

Le vie del Buddha

I tre «veicoli»

Come sappiamo, dalla scorsa puntata, Siddhartha Sakkyamuni, il Buddha, l'illuminato, visse in India nel VI sec. a. C. Nei primi secoli, i suoi seguaci, monaci itineranti e missionari, diffusero la sua dottrina in tutta l'India. Poi, all'inizio dell'era cristiana, attraversando l'Asia centrale lungo «le vie della seta», giunsero in Cina, e da qui, in Corea e Giappone. A est portarono il buddismo in Indonesia e in Indocina, e a nord, un po' più tardi, nel Tibet. In poco più di un millennio, quasi tutta l'Asia divenne buddista.

Nel frattempo il buddismo si era molto evoluto. Era venuto in contatto con altre religioni; l'induismo innanzi tutto, poi il taoismo in Cina, la religione Bon nel Tibet, ecc. In molti casi, con grande tolleranza, si era adattato alle abitudini mentali, alle credenze dei popoli convertiti; senza però rinunciare alle sue idee fondamentali. Il fine di tutti i buddisti era sempre quello indicato dal Buddha: la liberazione dal «samsara» (la reincarnazione) e il raggiungimento del Nirvana. Però erano sorte varie scuole filosofiche, che interpretavano la via della salvezza in modi diversi. Nacquero così le grandi «chiese» buddiste, chiamate «veicoli».

Il buddismo del «Piccolo Veicolo» (Hinayana) si manteneva fedele agli insegnamenti originari. I suoi seguaci erano prevalentemente monaci, per i quali il Buddha è un maestro, un santo, la cui vita è un esempio che ciascuno, per conto proprio, deve imitare, meditando in solitudine.

Il buddismo del «Grande Veicolo» (Mahayana) è aperto sia ai monaci che ai laici. Per questi il Buddha venne concepito come una incarnazione terrena di un Buddha Supremo: un salvatore, in pratica un dio incarnato, disceso sulla terra per redimere il genere umano. Anzi si concepiscono infinite manifestazioni del Buddha e infiniti Bodisattva, esseri misericordiosi votati a divenire Buddha, ma che rinunciano al Nirvana per aiutare gli uomini a conseguire la salvezza.

Il buddismo del Veicolo di Diamante (Vajrayana), è una forma ancora più complessa e diffusa in Tibet; i Buddha sono concepiti come veri e e propri dei, ai quali si tributa un culto complicato.

Ma ora passiamo alle opere d'arte e sarà più facile capire queste differenze.

Misterioso sorridente

Sapete che il più antico libro stampato del mondo è un testo buddista? Risale al IX sec. d. C., molto tempo prima che la stampa fosse «inventata» in Europa. Venne trovato in un monastero rupestre di Tunhuang, in Cina, in una sala piena di pitture su seta, disegni schematici di immagini sacre, e libri, scritti in molte lingue, dai monaci buddisti.

Per più di 2000 anni il buddismo ha promosso gli scambi culturali tra i paesi dell'Asia, e ne ha ispirato l'arte, la letteratura, la filosofia.

Molti capolavori dell'arte mondiale sono di ispirazione buddista. Percorrendo le antiche «vie della seta», in Asia Centrale e in Cina, ci imbattiamo nelle colossali statue del Buddha scolpite nei fianchi delle montagne, costellate di monasteri rupestri, splendidamente affrescati.

In Giappone ci avviciniamo con reverenza alle imponenti statue bronzee troneg-

gianti nei templi, e ammiriamo le raffinatissime pitture sulle pareti. A Ceylon ci riposiamo accanto alle grandi e dolcissime sculture del maestro, adagiate tra le vallate e le colline dell'isola. Mentre misteriosi e sorridenti volti del Buddha guardano l'infinito dalle torri della foresta di Angkor, in Cambogia. Famosi sono gli affreschi di Ajanta: la «cappella sistina» dell'India? E non dimentichiamo le fantastiche pitture dei monasteri tibetani, dove la figura del Buddha costituisce il centro di complicati e coloratissimi «mandala»... Potremmo continuare a lungo.

Insomma, ovunque vi sono capolavori d'arte, in Asia, troviamo l'immagine del Buddha: solo o in compagnia, dipinto o scolpito, grande come un palazzo o piccolo come un soprammobile.

Vogliamo conoscere brevemente la storia di quest'immagine e alcuni dei suoi significati?

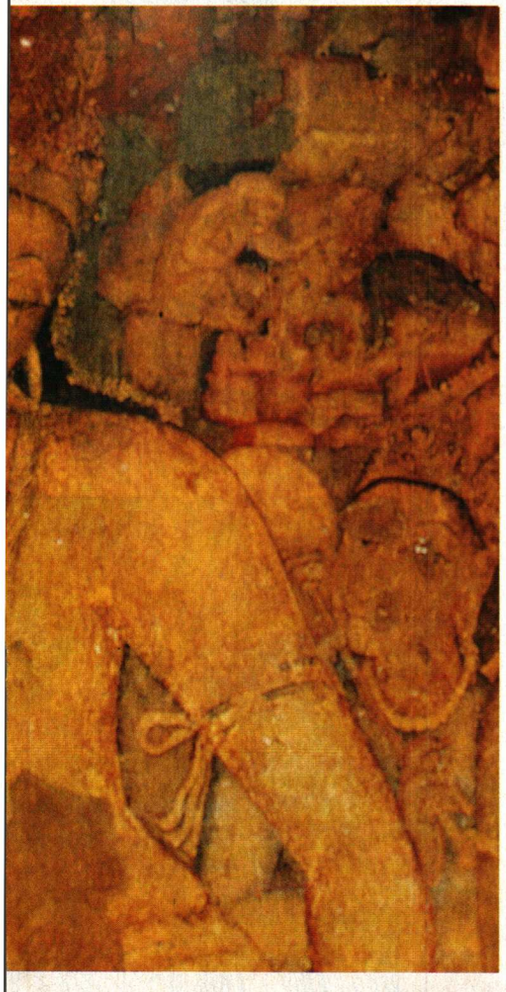
I simboli del Buddha

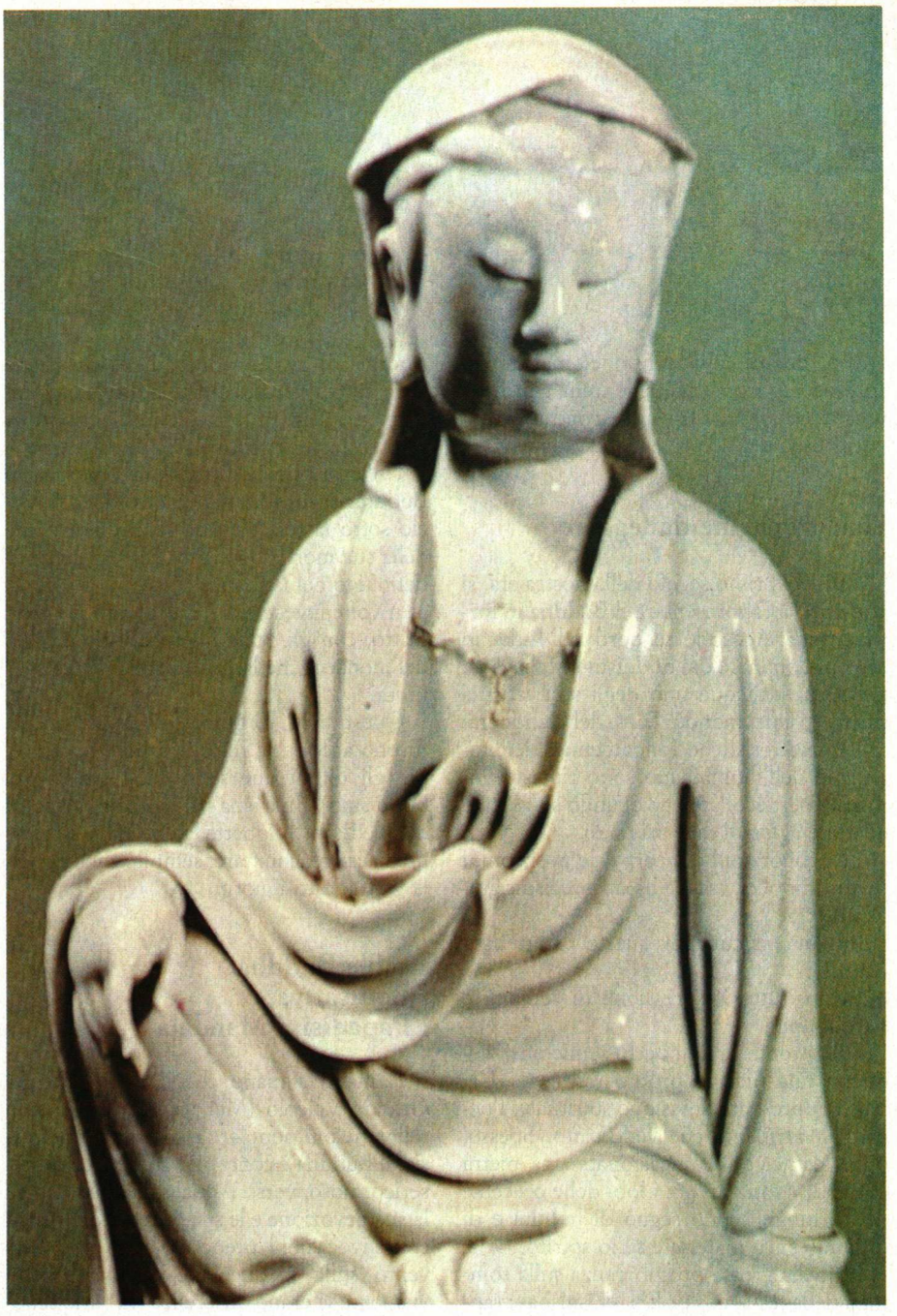
Nei primi secoli il Buddha non veniva mai rappresentato in forma umana; colui che era entrato nel Nirvana, al di là della vita e della morte, non era più concepibile come un uomo.

Così nelle sculture che ornavano gli stupa (i reliquari) si rappresentavano episodi della sua vita, o leggende sulle sue vite precedenti; la sua presenza era evocata solo attraverso dei simboli: l'albero, sotto il quale conseguì l'illuminazione; la ruota, simbolo della sua dottrina; il fior di loto, simbolo di purezza; le orme dei piedi, e così via.

Lo stupa stesso, come abbiamo visto, simboleggia la sua morte, o meglio, il distacco definitivo dal mondo: il Nirvana.

In queste antiche sculture assistiamo a un fatto curioso: se il Buddha non è stato mai presentato, i suoi simboli sono però circondati da una folla di monaci, guerrieri, operai, danzatrici, elefanti, gazzelle, uccelli... Bellissime figure piene di vita, spesso molto realistiche, nelle quali è espressa l'universale simpatia e comprensione per tutti gli esseri viventi, ai quali è rivolto il messaggio di salvezza del Buddha. Anche se egli aveva predicato il distacco dal mondo, il suo sentimento verso la vita, in tutte le sue





Questa ceramica cinese rappresenta la dea Kuan Yin. In Cina i Bodisattva prendono anche aspetto femminile.

Nella pagina a sinistra in alto: il gran Buddha di Kamakura, nella posizione del loto. Giappone: 1252.

Particolari degli affreschi di Ajanta: un Bodisattva guarda compassionevole i fedeli.

Le vie del Buddha

forme, era di comprensione, mai di disprezzo. Di fronte a quelle immagini i devoti apprendevano la via che conduce al superamento del dolore e al Nirvana.

Una immagine da leggere

Solo nel primo secolo della nostra era, si cominciò a rappresentare il Buddha in forma umana. Accadde nel nord dell'India, in regioni dominate dal buddismo Mahayana, nelle quali nacque uno degli stili artistici più famosi del mondo: l'arte del Gandhara.

Le caratteristiche fondamentali dell'immagine dell'illuminismo sono rimaste immutate nei secoli, anche quando sono state adattate agli stili dei vari paesi.

Le proporzioni del corpo, le posizioni, i segni simbolici... tutto ha un preciso significato.

Vediamo alcune di queste caratteristiche.

Innanzitutto l'espressione di serenità e pace infinita.

Sulla fronte, tra gli occhi semichiusi, vediamo una piccola protuberanza, l' «Urna»: rappresenta la visione spirituale, l'occhio della mente che vede tutto. Spesso, nelle statue, qui è incastonata una pietra preziosa. Notiamo poi i lobi delle orecchie molto lunghi: sono segno di nobiltà e di dominio sulla materia e sullo spirito.

E quella grossa protuberanza sulla sommità della testa, cos'è? E' l' «Usnisha»: rappresenta l'illuminazione, il risveglio, l'onniscienza. A volte prende la forma di una crocchia semisferica, come fosse una pettinatura; altre volte è una fiamma che scaturisce dal cranio.

Attorno alla testa vediamo spesso un'aureola luminosa, praticamente uguale a quella che circonda le figure sacre nell'arte cristiana.

Notiamo infine le pose delle mani: non sembrano casuali. Infatti anche nelle immagini del Buddha, come in quelle degli dei indù, le posizioni delle mani costituiscono un linguaggio gestuale: e comunicano insegnamenti particolari. Questi gesti si chiamano «Mudra». Vi è il Mudra che simboleggia la meditazione, il dono, la devozione, la protezione, la predicazione... Alcuni Mudra sono associati a episodi della vita del Buddha. I Mudra divennero molto importanti nelle raffigurazioni del buddismo Vajraana (il veicolo Adamantino), come ausilio per la meditazione.

L'immagine più diffusa e conosciuta del Buddha lo ritrae seduto, nella posizione yoga detta «del loto», che indica la meditazione; e spesso proprio un fior di loto stilizzato gli fa da trono.

Un'altra tipica immagine mostra il Buddha disteso sul fianco destro, col braccio sotto la testa: è una rappresentazione della sua morte, o meglio, del suo ingresso definitivo nel Nirvana.

A volte invece egli è raffigurato in piedi, dritto, con gli occhi aperti e il tipico saio del monaco, che lascia la spalla destra scoperta.

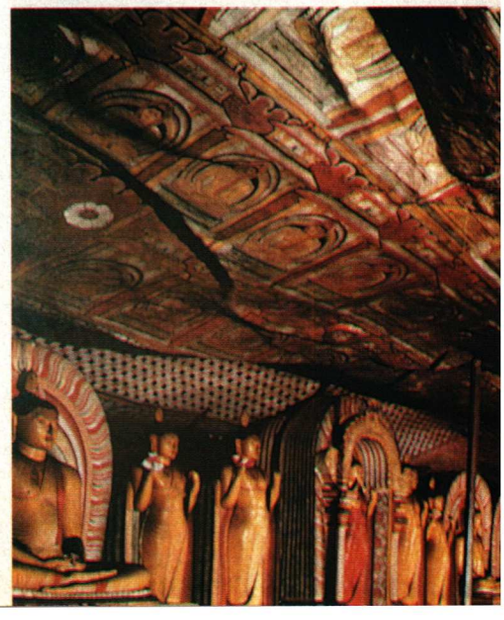
Questi modi di rappresentare il Buddha furono accolti da tutte le scuole buddiste. Ma gli ultimi due sono caratteristici del buddismo Hinayana (il piccolo veicolo) che vede in Siddharta, il Buddha storico, un maestro da imitare, semplicemente, nella vita di tutti i giorni.

I mille Buddha, i Bodisattva, i Papadisi, i Mandala

A mano a mano che il buddismo del Grande Veicolo (Mahayana) diventa una religione più popolare e si diffonde nell'Asia, il Buddha è concepito come un Dio misericordioso, verso il quale il fedele rivolge la sua devozione e le sue preghiere. I rituali e le invocazioni prendono così il sopravvento sulla meditazione personale. Ovviamente vi erano differenze tra varie scuole: ma in generale questo atteggiamento dette grande impulso all'arte sacra. Oltre al Buddha Sakyamuni e alle leggende della sua vita, si cominciò a rappresentare tutti i Buddha scesi prima di lui sulla terra, e tutti i Buddha degli universi. Le pareti dei monasteri e dei templi vennero così coperte con centinaia, migliaia di stauette. Ma soprattutto nei templi Mahayana comparvero le grandi rappresentazioni dei «Paradisi», luoghi di beatitudine, nei quali vengono accolti i fedeli non ancora pronti per il Nirvana. In questi paradisi, vivono i Bodisattva, rappresentati come bellissimi esseri compassionevoli, intermediari tra l'uomo e il Buddha. A volte però le loro immagini si ergono terribili a difesa degli ingressi dei templi. Insomma sono più o meno come gli angeli della religione cristiana.

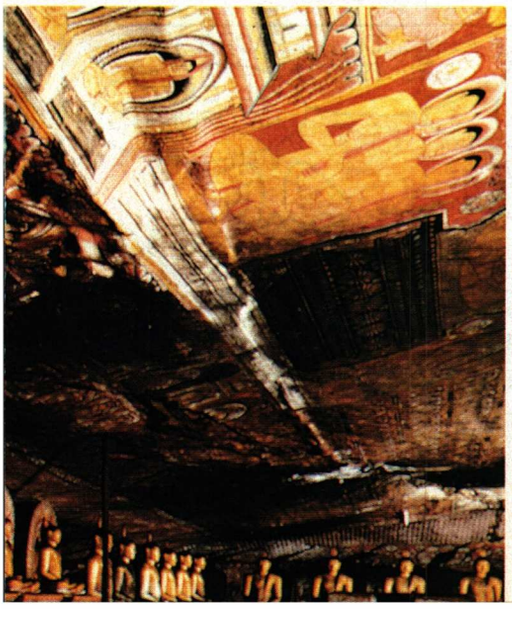
Un Bodisattva, venerato in modo speciale in tutta l'Asia è Avalokitesvata. Raffigurato con aspetti diversi: in Cina, per esempio, assume forme femminili, divenendo

Divinità protettrice del buddismo in un tempio tibetano.



Un Mandala in un tempio tibetano.

Interno di uno dei templi rupestri di Dambulla (Ceylon).



Kuan Yin, invocata nei momenti di pericolo. Un particolare curioso: gli artisti cinesi l'hanno spesso raffigurata in un modo che ricorda la Madonna: una donna velata con un bambino in braccio.

Accanto a Maitreya, il Buddha del futuro, il Buddha più venerato in estremo oriente è Amida: «la luce infinita».

Nelle rappresentazioni del suo paradiso, la «Terra Pura», egli è circondato in gloria, da Bodisattva, donatori, monaci, in grandissime schiere: sono tra le più spettacolari espressioni della pittura buddista.

Infine, diciamo che cosa sono i Mandala. Sono delle rappresentazioni schematiche dell'universo o di una sua parte, o della vita, o della mente umana, che gli iniziati leggono come uno scienziato può leggere una mappa degli elementi chimici o un medico una tavola anatomica.

Nei mandala sono rappresentate le forze, i Buddha, le divinità. Ve ne sono di vari tipi: in Cina e in Giappone, per esempio sono soprattutto geometrici e pieni di simboli astratti. Possono essere dipinti sulle pareti o su stendardi di stoffa. E sono usati come guida per la meditazione. Nel buddismo tibetano (il Veicolo di Diamante) servono anche come iniziazione per i riti e le dottrine segrete.

Nelle pitture e sculture dei monasteri tibetani, infatti, non troviamo più quel senso di umanità, di pace amorevole e di contemplazione, espresso dall'arte degli altri Veicoli.

La via alla salvezza è concepita come una lotta terribile, che richiede mezzi terribili. Vediamo inferni simili a quelli che ornano le nostre chiese romaniche e gotiche; Bodisattva con molte teste e braccia, simili a divinità indù. E poi figure da incubo: ma sono divinità protettrici.

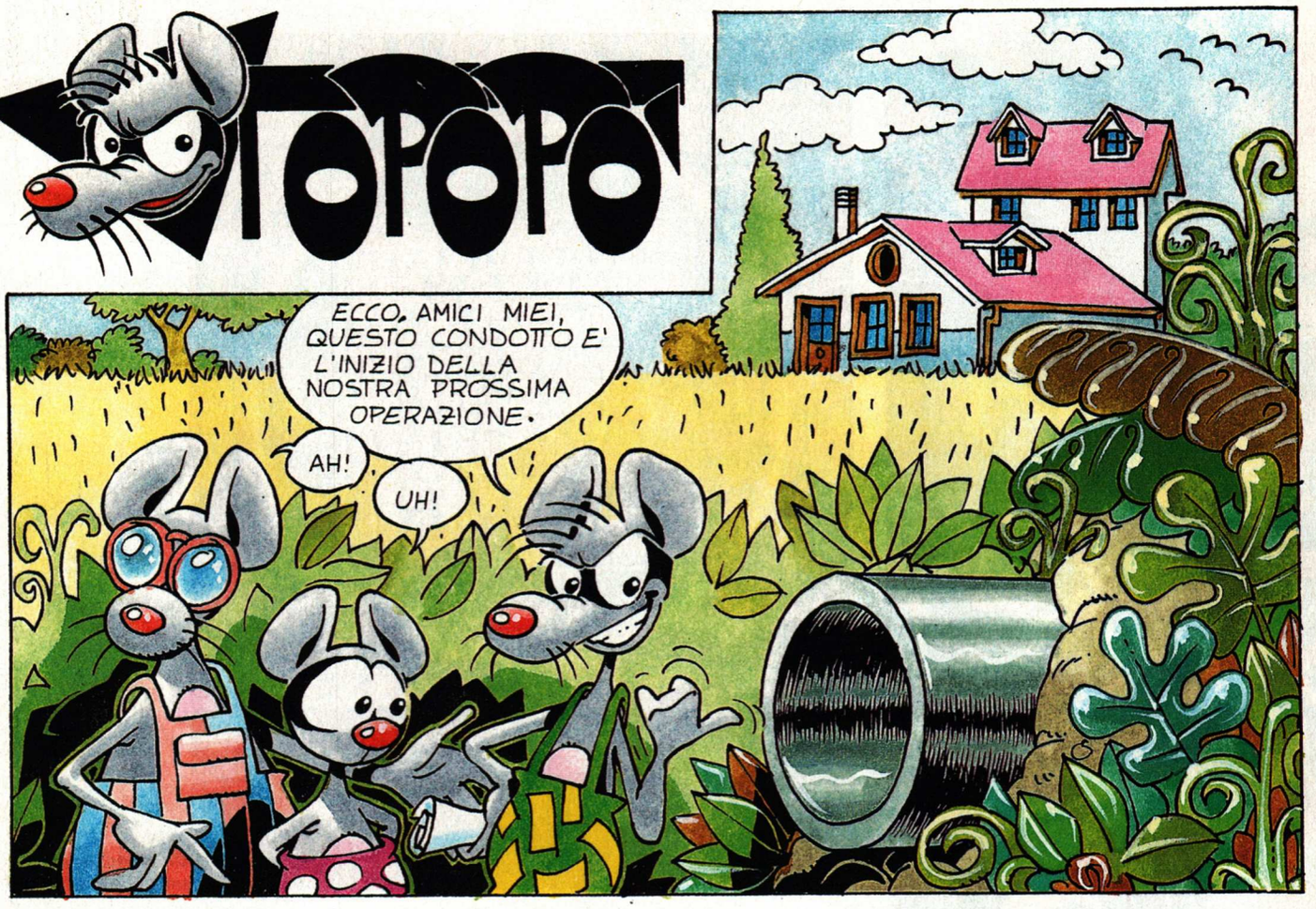
Bisogna ricordare che anche in questa forma estrema di buddismo, non si tratta mai di demoni e dei come siamo abituati a concepirli noi occidentali. Sono dei simboli, dei mezzi per giungere alla conoscenza suprema: spesso rappresentano aspetti dell'anima umana.

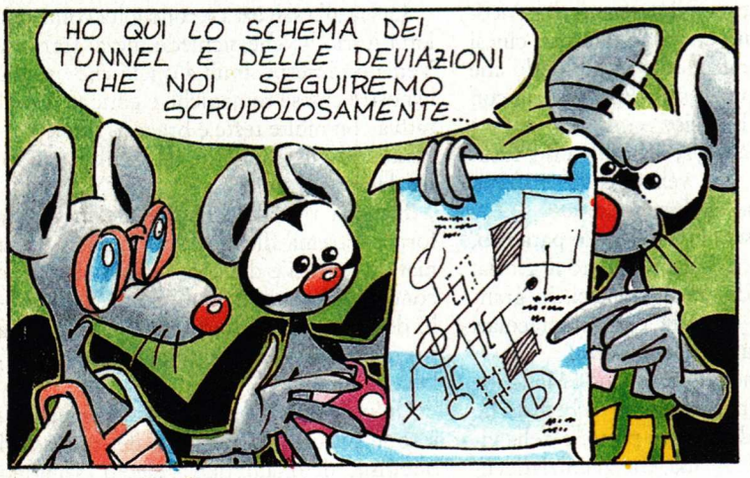
Un'ultima osservazione. Tutte le sculture e le pitture dei templi e dei monasteri buddisti, di qualunque Veicolo, seguono delle disposizioni fisse: ogni locale è decorato con certi argomenti: le leggende del Buddha, i Pradisi, la Ruota della Vita, i Protettori. Dovete ricordare infine che gli artisti buddisti, come quelli indù, creavano solo dopo un lungo tirocinio, praticando lo yoga e la meditazione, per evocare nella propria mente le immagini. Creare un'opera d'arte era come una preghiera.

Mi accorgo ora che avrei dovuto parlarvi di una scuola buddista importantissima per l'arte: lo Zen, che nella scultura ha ispirato splendidi ritratti di monaci, mentre non teneva in gran conto le statue del Buddha. Ma nella pittura... bé, ne parleremo la prossima volta.

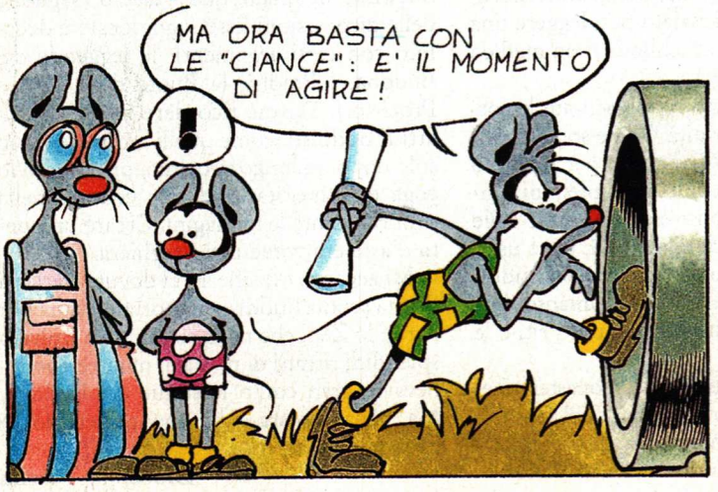
Giuseppe Tavella

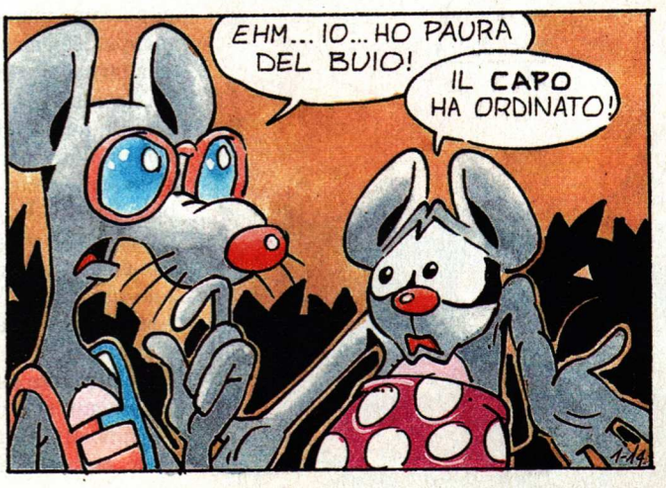
TOPOPO


ECCO, AMICI MIEI, QUESTO CONDOTTO E' L'INIZIO DELLA NOSTRA PROSSIMA OPERAZIONE.
AH!
UH!


HO QUI LO SCHEMA DEI TUNNEL E DELLE DEVIAZIONI CHE NOI SEGUIREMO SCRUPOLOSAMENTE...

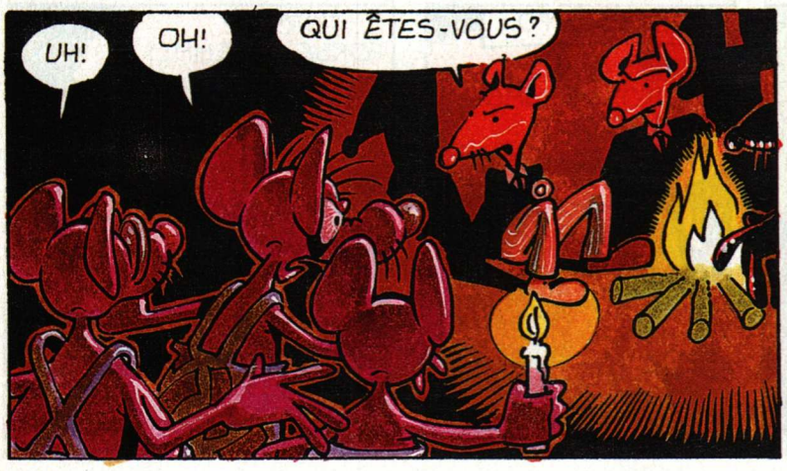
...PER ARRIVARE IN UNO STANZINO DIETRO LA FATTORIA, DOVE ZIA PINA CONSERVA I FORMAGGI PIU' STAGIONATI.

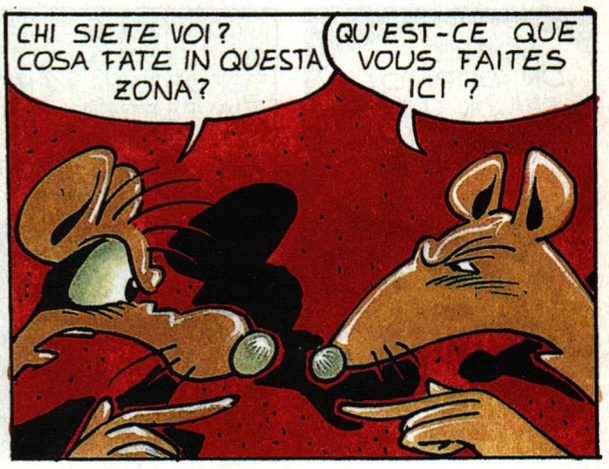

MA ORA BASTA CON LE "CIANCE": E' IL MOMENTO DI AGIRE!
!


EHM... IO... HO PAURA DEL BUIO!
IL CAPO HA ORDINATO!

BHA! ANDIAMO, VA'...
TOPOPO'? CI SEI?
SONO QUI, SEGUITEMI
PIU' AVANTI...
SEI SICURO CHE SIAMO GIUSTI?
SICURISSIMO! IN OGNI CASO ORA CONTROLLO LA MAPPA... ... UH!!!
NON,... NON SI VEDE NIENTE!
E' LOGICO CHE AL BUIO NON CI SI VEDA!
LOGICO UN CORNO! ERA UN FATTORE TERRIBILMENTE IMPREVEDIBILE...
...COMUNQUE TRANQUILLIZZATEVI, IL TOPOPO' HA MEMORIA FERREA, SONO SICURO DI AVERE PRESO I CONDOTTI GIUSTI.
MOLTE ORE DOPO...
CA-PO... SONO SFINITO. ABBIAMO SBAGLIATO STRADA!
ZITTO, JACK, CON ME ALLA GUIDA E' PRATICAMENTE IMPOSSIBILE PERDERSI (Forse)
...FORSE... FORSE AVREMMO FATTO MEGLIO AD USARE LA CANDELA CHE HO IN TASCA...
UH?
UH!
JACK, SEI UN IMBECILLE!!
UGH!
...COME POTEVO SAPERE CHE SERVIVA?
COME SI FA DICO IO...?
MI SA CHE CI SIAMO PERSI
PER TUA NORMA, TAPPO, NON CI SIAMO PERSI, ABBIAMO SOLO PRESO LA STRADA PIU' LUNGA; MI SEMBRA DI AVER GIA' PARLATO DELLA MIA PROVERBIALE MEMORIA!
SGRUNT!
SGRUNT!
SGRUNT!
EHI. LA' C'E' UNA LUCE! FORSE UN'USCITA?
2-14

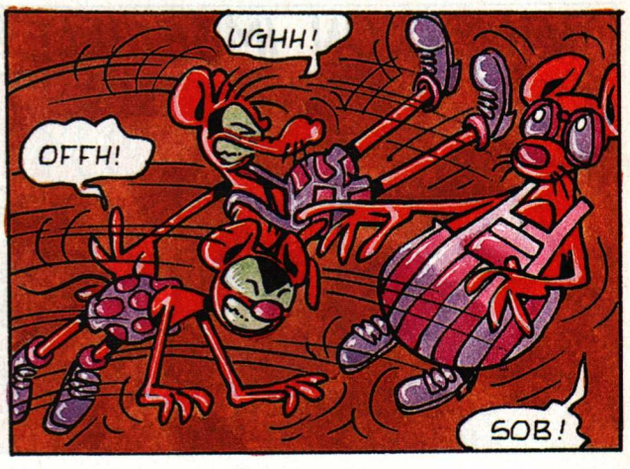
E' VERO! E' VERO!
SIAMO SALVI!
UN' USCITA, VISTO CHE I MIEI CALCOLI ERANO ESATTI?


UH!
OH!
QUI ÊTES-VOUS?


CHI SIETE VOI? COSA FATE IN QUESTA ZONA?
QU'EST-CE QUE VOUS FAITES ICI?

ANDATE VIA SUBITO O VI PRENDO A SBERLE!
ALLEZ-VOUS-EN TOUTE DE SUITE, SI-NON SE VOUS GIFLE!

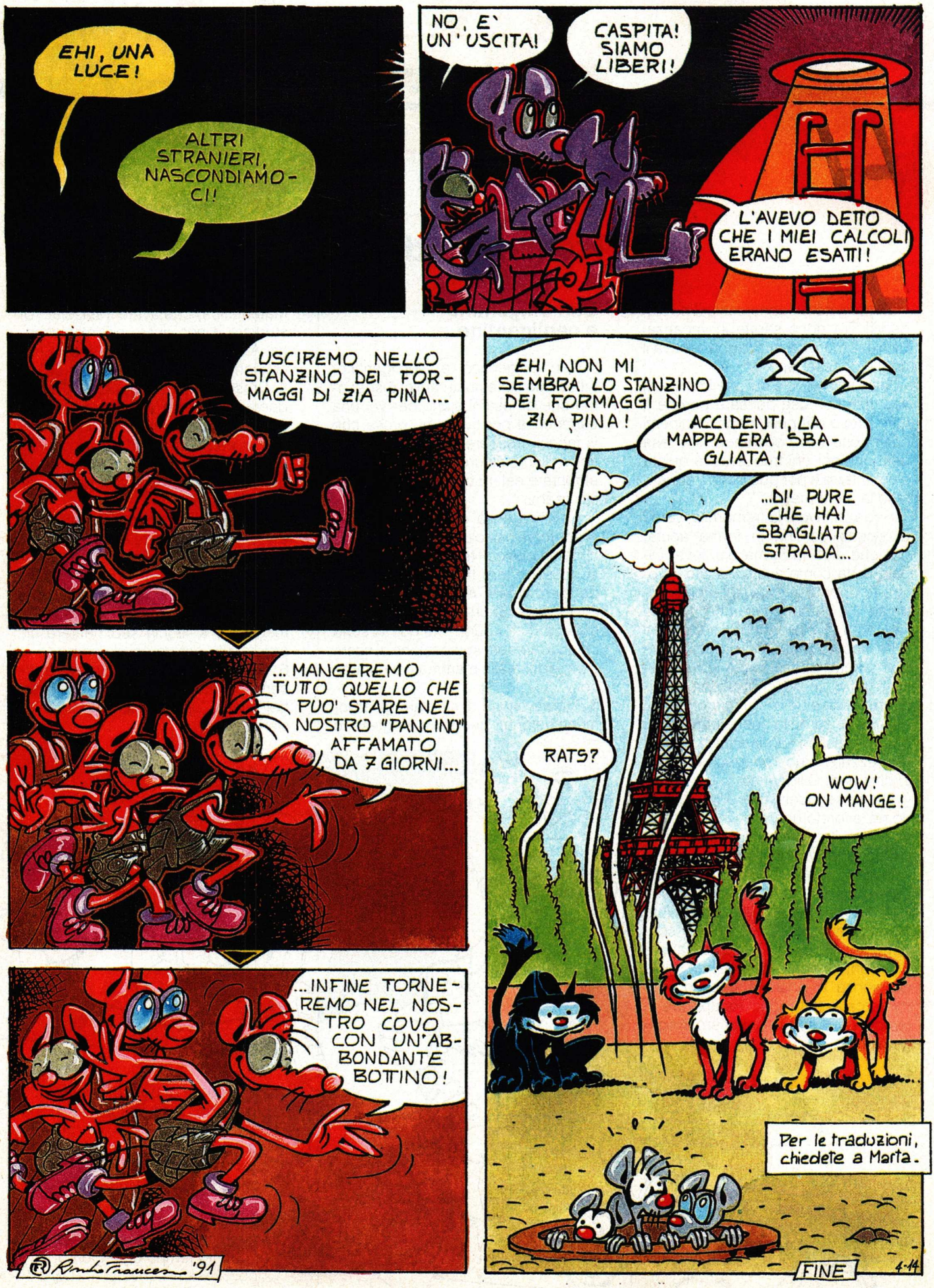
SBRONG


UGHH!
OFFH!
SOB!

AH... EHM... SO-SONO FORTUNATI CHE... CHE ABBIAMO COSE... COSE MOLTO PIU' IMPORTANTI DA FARE!
ERANO STRANIERI... OHI! OHI!

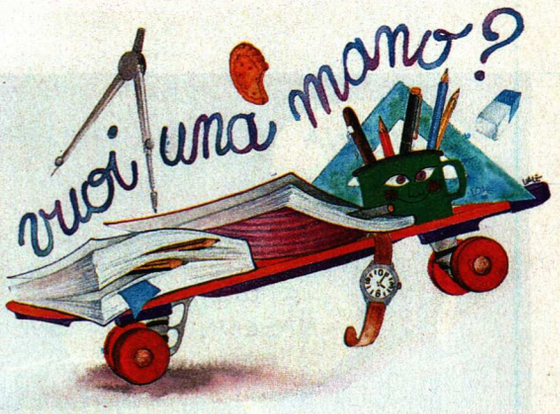
QUANDO AVREMO PRESO I FORMAGGI STAGIONATI CI OCCUPEREMO DI LORO!
DOVREMO CACCIARLI DAI NOSTRI TERRITORI!
SI E' SPENTA LA CANDELA; SIAMO AL BUIO.

INCAMMINIAMOCI LO STESSO, IL MIO INCOMPARABILE ISTINTO MI DICE CHE SIAMO VICINI ALLA META!


EHI, UNA LUCE!
ALTRI STRANIERI, NASCONDIAMOCI!
NO, E' UN'USCITA!
CASPITA! SIAMO LIBERI!
L'AVEVO DETTO CHE I MIEI CALCOLI ERANO ESATTI!
USCIREMO NELLO STANZINO DEI FORMAGGI DI ZIA PINA...
...MANGEREMO TUTTO QUELLO CHE PUO' STARE NEL NOSTRO "PANCINO" AFFAMATO DA 7 GIORNI...
...INFINE TORNEREMO NEL NOSTRO COVO CON UN'ABBONDANTE BOTTINO!
EHI, NON MI SEMBRA LO STANZINO DEI FORMAGGI DI ZIA PINA!
ACCIDENTI, LA MAPPA ERA SBAGLIATA!
...DI' PURE CHE HAI SBAGLIATO STRADA...
RATS?
WOW! ON MANGE!
Per le traduzioni, chiedete a Marta.
FINE
4-14

HELP SCUOLA!

Rubrica Help scuola
Redazione Mera
Via Orto Botanico, 11
35123 Padova



Tremarella d'esami

E' passato un anno scolastico, ragazzi! Tra poco sarete in vacanza. Evviva il mare! la montagna! evviva il cortile di casa, anche!

Ma - ahimé - c'è chi alle imminenti vacanze non osa pensare perché è tutto preso dal peso degli imminenti esami che deve sostenere. La resa dei conti per chi frequenta la quinta elementtare e per quelli che frequentano la terza media.

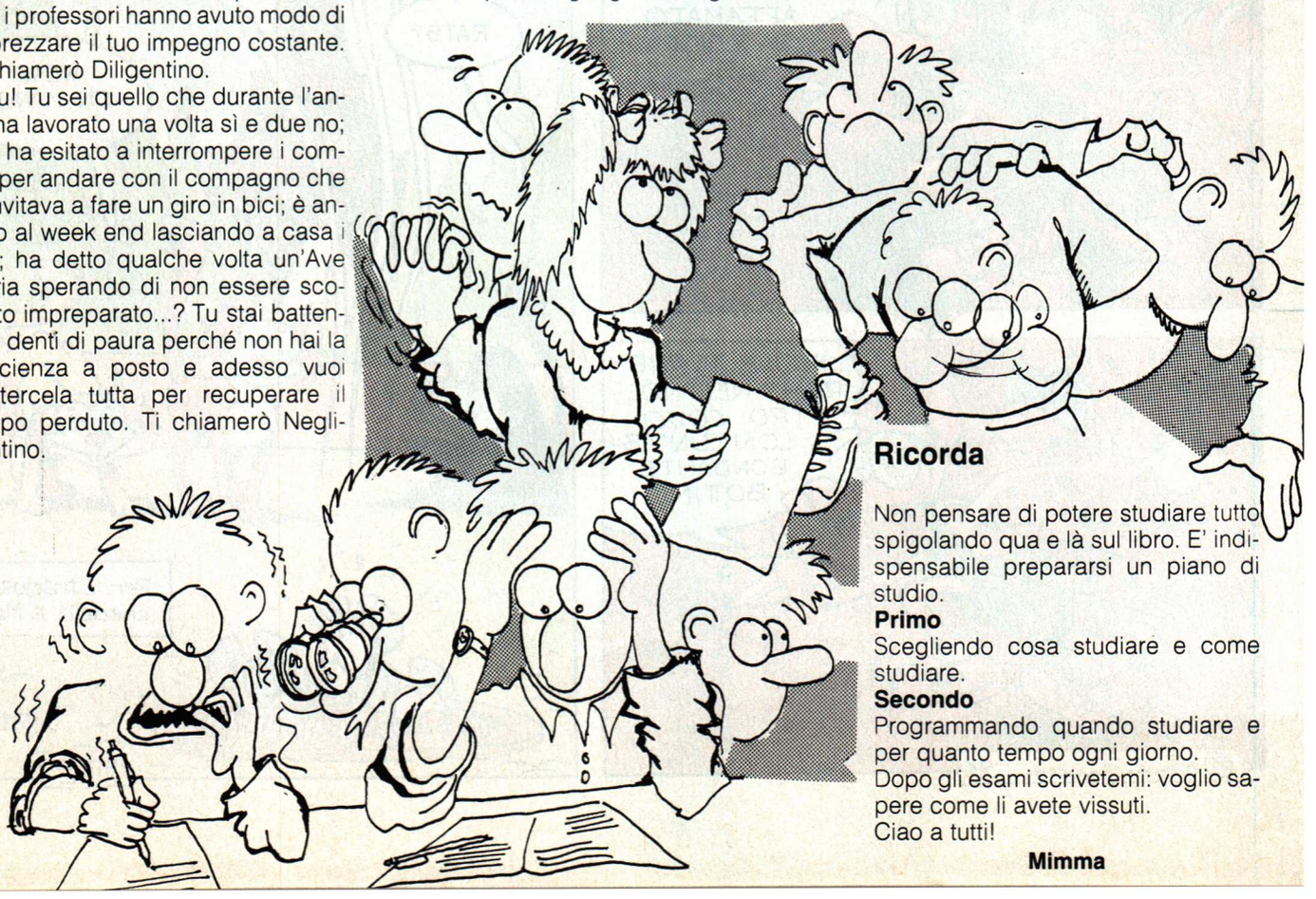
Ragazzi, avete la tremarella, vero? Qualcuno ce l'ha in forma acuta, qualche altro in forma più lieve. Dipende da come avete vissuto il vostro tempo scolastico, miei cari studenti! Tu! Tu sei quello che durante l'anno ha lavorato giorno per giorno e ha saputo mettere a frutto le sue doti di intelligenza, sapendo dire di no a tutto quello che lo poteva distrarre dallo studio? Tu affronterai gli esami con serenità anche perché sai che i professori hanno avuto modo di apprezzare il tuo impegno costante. Ti chiamerò Diligentino.

Tu! Tu sei quello che durante l'anno ha lavorato una volta sì e due no; non ha esitato a interrompere i compiti per andare con il compagno che lo invitava a fare un giro in bici; è andato al week end lasciando a casa i libri; ha detto qualche volta un'Ave Maria sperando di non essere scoperto impreparato...? Tu stai battendo i denti di paura perché non hai la coscienza a posto e adesso vuoi mettercela tutta per recuperare il tempo perduto. Ti chiamerò Negligentino.

Cari diligentino e negligentino

Cari Diligentino e Negligentino, tutti e due siete nostri amici e speriamo che gli esami siano per voi una esperienza positivia, una prova che vi faccia crescere. Con quest'augurio, vi diamo alcuni suggerimenti per affrontare nel modo più positivo i vostri esami.

1. Prima cosa che dovete fare è prepararvi psicologicamente: avete circa un mese di tempo e in un mese si possono fare tante cose. Questo pensiero vi farà vivere sereni.
2. Segnate su un foglietto, per ogni materia, tutti i punti che non vi sono chiari. Chiedete spiegazione ai vostri compagni o alla mamma o a un amico.
3. Programmate di studiare gli argomenti (storia, geografia, inglese o matematica) che avete tralasciato di studiare o non avete assimilato bene. A questo punto vi può essere necessaria la guida di qualcuno.
4. Presto i vostri insegnanti vi assegneranno gli argomenti d'esame. Sceglieteli con cura. Possibilmente, che vi permettano di fare i collegamenti fra le varie discipline. Ma in questo sapranno guidarvi bene i vostri insegnanti.
5. Sugli argomenti da portare agli esami è bene battere fino a diventarne padroni. Un buon metodo potrebbe essere, per raggiungere questo scopo, leggere e ripetere tutto per poi riprendere da capo: si assimila meglio se si lascia sedimentare un argomento per un po' di tempo.
6. Ripetete a voce alta. Se avete un compagno a cui sta a cuore fare un bell'esame, unitevi a lui e ripetete insieme.



Ricorda

Non pensare di potere studiare tutto spigolando qua e là sul libro. E' indispensabile prepararsi un piano di studio.

Primo
Scegliendo cosa studiare e come studiare.

Secondo
Programmando quando studiare e per quanto tempo ogni giorno.

Dopo gli esami scrivetemi: voglio sapere come li avete vissuti.
Ciao a tutti!

Mimma

IL CONTRARIO DI SUPERMAN

Io non voglio piangere

Certe frasi del Vangelo mi lasciano perplessa; prendiamo, per esempio, le Beatitudini: come si possono considerare «beati» i poveri, quelli che piangono, che hanno fame? Io non voglio piangere...

Mariangela Bonini - Lucca

Hai ragione, sembra inaccettabile, specie se pensi che chi parla è Gesù, venuto a portare la «buona novella» che dà gioia e speranza, Gesù, che ha attraversato la Palestina beneficando, sanando, rincuorando gli afflitti...

Ma il suo discorso diventa chiaro e convincente se fai luce sulla parola POVERTA'. Nella Bibbia questa parola può avere due significati distinti, da non confondere:

- In primo luogo la povertà può designare uno stato di privazione materiale, di indigenza (criterio sociologico).
- Ma ha anche un significato più profondo, spirituale, e in questo caso allude all'atteggiamento interiore, al modo di essere dentro e di porsi in relazione con Dio (criterio teologico).

La povertà materiale è sintomo di qualcosa che non va, che non funziona come dovrebbe. Dio ha creato il mondo, con le sue risorse, per tutta l'umanità, non per una schiera di privilegiati. Se alcuni soffrono, se non hanno di che vivere a sufficienza o sono stritolati negli ingranaggi dell'ingiustizia, vuol dire che il Regno di Dio è ancora lontano. E' uno scandalo, non deve lasciarci tranquilli. E non è certo per avallare una situazione sociale iniqua che Gesù pronuncia il Discorso della Montagna (Mt 5, 1-12).

Nelle Beatitudini è invece esaltata la POVERTA' DEL CUORE, cioè l'atteggiamento spirituale dell'uomo che, facendo esperienza della sua fragilità, piccolezza, impotenza (= povertà), pone la sua vita nelle mani di Dio. Il povero delle Beatitudini è l'esatto contrario di Superman, l'uomo autosufficiente, orgoglioso della sua intelligenza, che crede di poter pianificare e dominare l'avvenire con le sue sole forze. Ed è anche l'opposto dell'uomo sfiduciato, cinico, deluso, che non crede più in niente e si abbandona alla disperazione.

L'**anaw** - così è chiamato il povero nella Bibbia - ha il cuore sgombro e disponibile. Fidando in Dio, misericordioso e fedele, non dispera nelle avversità e sa gustare con semplicità le umili gioie della vita, anche perché sa mettersi nella giusta relazione con le cose, le persone, la natura. Maria di Nazareth: ecco un'autentica povera nel cuore!

A questo punto, la valenza teologica e sociologica s'incontrano: il povero biblico non è spinto dall'egoismo ad arraffare per sé, ma, riconoscente che tutto viene da Dio, è pronto ad aprire le mani, a condividere. Non alla maniera di Paperon de' Paperoni, ma di Francesco d'Assisi che, da ricco che era...

Figlio di Davide

Perché, a volte, nel Vangelo Gesù è chiamato «Figlio di Davide»?

GianLuca Tridenti di Crotone CZ

E' un titolo importante e attesta due cose:
- che Dio è fedele a quanto aveva promesso, cioè che il Messia sarebbe uscito dalla casa di Davide;
- e soprattutto che Gesù è vero Dio ma altrettanto **vero uomo:** è uno di noi e, come noi, ha una lunga serie di antenati alle spalle.

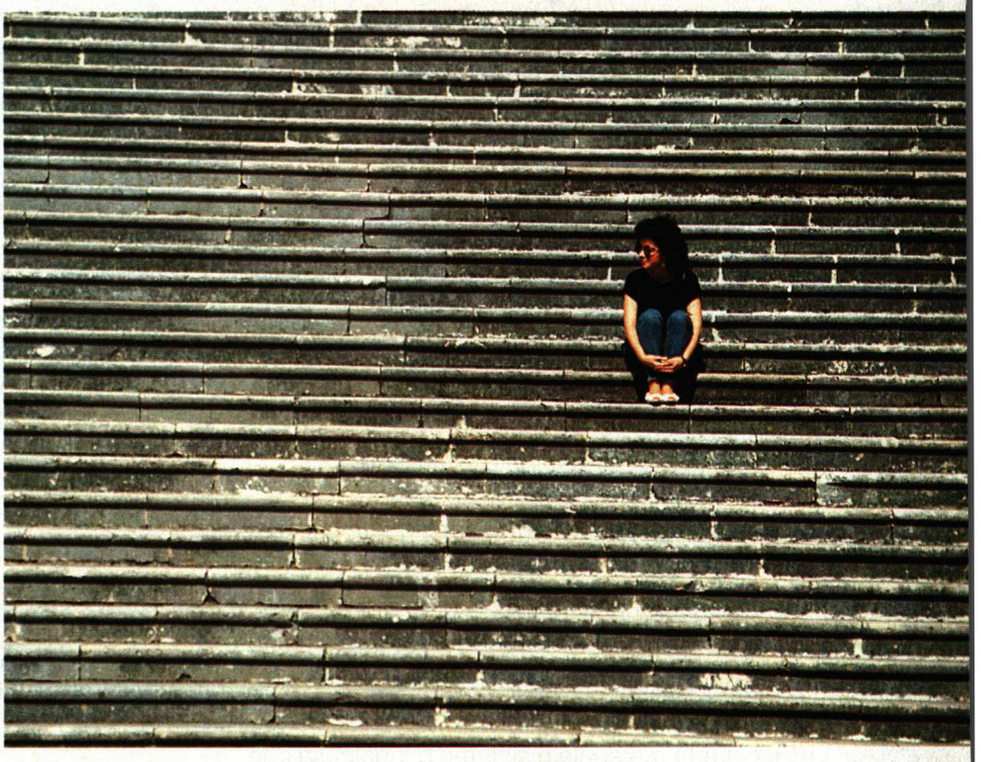
Per lo stesso motivo, Luca e Matteo insistono a sciorinare una dettagliata genealogia di Gesù, nel cui elenco compaiono giusti e peccatori, brave persone e gente così e così... Gesù entra nella storia con le nostre stesse chances, investito in pieno della nostra umanità: l'incarnazione non è un travestimento, ma una realtà piena e perfetta.

Maria Grazia

FOTOGUARDARE

I ragazzi

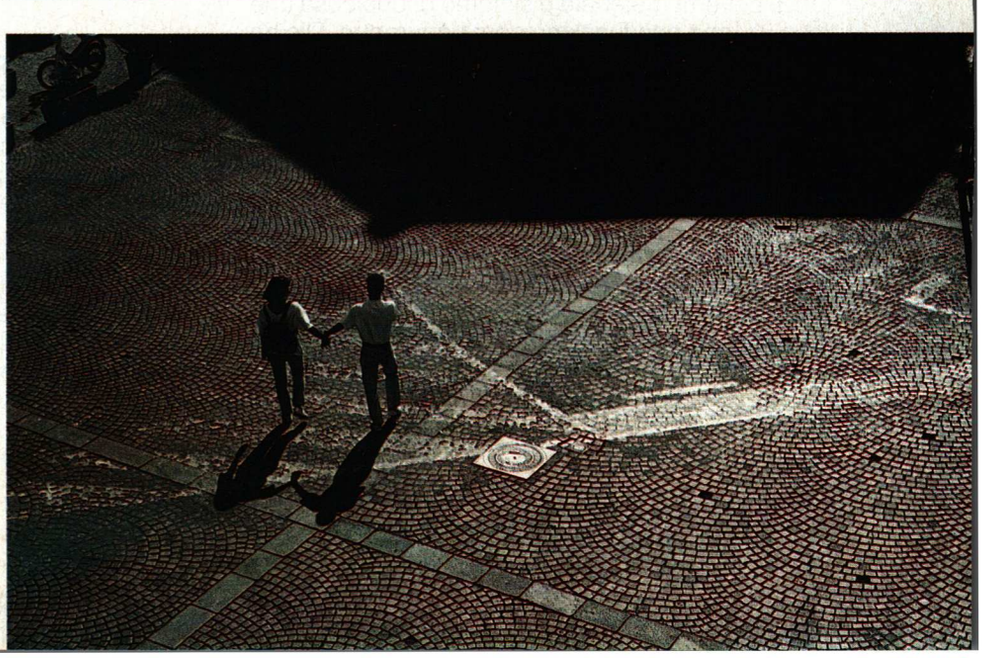
Quale è il confine che permette di identificare un bambino da un ragazzo o quest'ultimo da un uomo maturo? Non si è più bambini quando la voglia di crescere diventa una forza che spinge a ricercare ideali di bontà e coraggio. Diventando ragazzi, si vive una stagione nuova e straordinaria; l'esigenza di affermare la propria personalità attraverso nuovi interessi e amicizie fa scoprire nel cuore il desiderio di vivere valori autentici e rapporti profondi. Solo dopo tanto «allenamento» nella scelta della coerenza e nella ricerca della verità, solo quando si saprà quale storia scrivere con la propria vita si diventerà uomini.



Conosci te stesso

«Conosci te stesso»: queste parole erano scritte sulla facciata del tempo di Delfi, nell'antica Grecia. Parole che, ancora oggi, fanno capire quanto la vita sia una meravigliosa avventura, un mondo nelle nostre mani. La vita è un dono di Dio e non deve essere sciupata: non bisogna restare quindi seduti, chiusi nelle paure e nelle solitudini. Occorre abbracciare un progetto di vita per cui lottare e nel quale crescere e affermarsi.

Dove conduce lo sguardo della ragazza della foto A? Saprà riconoscere nel fondo del suo cuore, con la sua voglia di vivere e con la sua intelligenza, quale progetto Dio ha per lei? La ragazza si trova immersa in uno scenario di chiaroscuri e diventa il centro d'interesse, occupando la sezione aurea (1) dell'immagine. Le linee degli scalini formano un gradevole effetto grafico, riuscendo ad attrarre l'attenzione visiva ed emotiva.

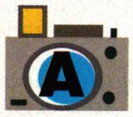


Scoprire l'altro

Quante emozioni! Nel tuo cuore ascolti il battito di mille fantasie e pensieri; il tuo corpo che ogni giorno cresce e si trasforma fa esclamare ai tuoi genitori: «Che spalle da uomo stai facendo!», «...stai diventando donna!». Il rossore che si accende sulle guance, i sentimenti di gioia e di trepidazione sono emozioni che però non devono portarci a vivere l'amicizia in modo superficiale o leggero.

Ogni ragazzo è inconfondibile e irripetibile nella sua originalità, nel suo essere ed esprimersi. Nella foto B risaltano due figure che danno già l'idea di realtà e modi di pensare diversi: c'è però il dialogo e un sincero incontro di amicizia. Il cappello chiaro si evidenzia grazie allo sfondo più scuro: contrasto non possibile se la foto fosse stata catturata spostandosi di più sulla sinistra (il cappello avrebbe avuto come sfondo la zona illuminata).

La foto riesce ad attirare l'attenzione grazie al gioco di luce dello sfondo, ai bei colori dei capelli e dei vestiti, alla presenza del marmo come base. Questa foto è stata realizzata con un semplice obiettivo 50 mm (2): per scattare belle foto infatti non occorrono sofisticate fotocamere o costose attrezzature.



«Ti voglio bene»

Una sana crescita spirituale del ragazzo porterà a non perdere di vista il senso del rispetto per l'altro, della ricchezza di un incontro, del valore di una «comunione».

La foto C presenta due ragazzi che si tengono teneramente per mano: la loro compostezza e la loro grazia risaltano in un ambiente quasi freddo e desolato.

La fotografia, oltre a essere un hobby che arricchisce, può diventare una vera e propria amica; permette di registrare giornate felici e dolci ricordi, può far riflettere sul perché si è attratti da qualcosa o qualcuno. Fotografare non è altro che «tirare fuori» dall'intimo i nostri pensieri, i nostri sentimenti, il nostro gusto e sintetizzarlo in un'immagine. I problemi tecnici della fotografia e i mezzi con cui si fotografa non dovrebbero ostacolare la nostra creatività. Si può infatti sviluppare ed esprimere uno stile (3) personale, quando si dà spazio all'originalità del proprio io e si libera la fantasia dalle mode e dalla pigrizia.

L'obiettivo di una macchina fotografica può aiutarci a conoscere chi vive accanto a noi, e ad essere quindi un mezzo per «inquadrare» meglio chi siamo.

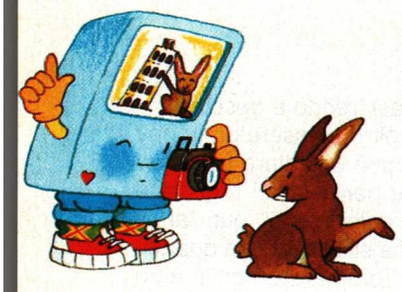
Il desiderio di capire il senso della vita e di ben indirizzare la «simpatia» tra ragazzi e ragazze troverà una felice realizzazione quando si domineranno l'orgoglio e l'egoismo. I giovani sono l'avvenire del mondo e della storia e diventeranno uomini con la freschezza dei loro cuori, l'originalità del loro carattere, il coraggio di scegliere la coerenza.

Riccardo Guglielmin

(1) SEZIONE AUREA = Il centro di interesse della foto può essere individuato mediante: il contrasto per tono o colore con lo sfondo; linee o elementi della foto che portano l'occhio verso il soggetto principale; la sezione aurea. Una composizione che non si basa sulla simmetria ha un effetto vivacizzante. Il principio della sezione aurea si basa proprio su una composizione figurativa asimmetrica. Prendete un righello e con una penna dividete in tre parti uguali la foto A nel suo lato orizzontale. Poi tracciate altre due linee dividendo in tre parti uguali anche il lato verticale. Il soggetto (nel nostro caso la ragazza) si trova nella sezione aurea, in quanto sta sull'intersezione di uno dei segmenti che dividono per tre ciascun lato dell'immagine.

(2) 50 mm. = Nella Reflex è l'obiettivo di base, l'ottica normale. Permette di fotografare, ottenendo buone inquadrature, qualsiasi soggetto e in qualunque situazione. Per avere un riferimento del suo punto di osservazione e di ciò che permette di inquadrare, possiamo dire che il 50 mm conserva la stessa veduta dell'occhio umano. È generalmente composto da 6 o 8 elementi di lenti.

(3) STILE = È il modo in cui si esprime un concetto o un sentimento. Tutti hanno la propria natura, il proprio carattere; esisteranno quindi espressioni diverse della sensibilità, dei gusti e dei pensieri. Individuando le caratteristiche e gli interessi personali, si compirà il primo passo per diventare un fotografo cosciente delle proprie possibilità. I requisiti per avere uno stile personale sono: la sincerità, la voglia di conoscere se stessi e il mondo, la volontà, l'umiltà di sbagliare e di fare esperimenti. Non bisogna imitare niente e nessuno, occorre solo farsi trascinare dal proprio entusiasmo e dalla consapevolezza che lo stile è il riflesso della propria personalità.



GIROMERA

MONTAGNA

Venga sull'Everest

A parte alcuni rari episodi, la storia dell'alpinismo comincia nell'Ottocento quando benestanti inglesi, austriaci e poi di altri paesi europei «scoprono» la bellezza delle Alpi e provano a salire sulle cime più spettacolose, in genere ingaggiando montanari esperti del luogo come guide per farsi aiutare nelle salite. Nasce così il mestiere della guida alpina che col tempo assume regole tecniche organizzative e morali rigorose.

Nel nostro secolo l'alpinismo si diffonde tra un gran numero di persone. Tanti imparano ad andare in montagna pure su percorsi difficili senza ingaggiare guide, anche perché le tariffe delle guide non sono alla portata di molti giovani.

Ora in Gran Bretagna, terra di grandi alpinisti, è nata la figura della guida himalayana. Gli Ottomila himalayani come altre montagne grandi e difficili del continente americano possono esser salite da alpinisti molto esperti e allenati, ma non da tanti normali appassionati, che però possono tentare quelle salite con l'aiuto di guide ingaggiate come avveniva sulle Alpi nell'Ottocento. E' così nata l'agenzia «Himalayan Kingdoms» che provvede a organizzare le spedizioni e a guidare sulle cime gli appassionati che possono permetterselo.

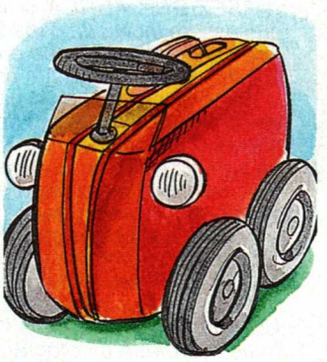
La prima salita, un anno fa, fu al Broad Peak, 8.047 metri, al confine tra Pakistan e Cina: dei quindici clienti, solo un Venezuelano ce l'ha fatta a raggiungere la cima.

La tariffa massima è per la salita dell'Everest, prevista per l'autunno 1993: 24 milioni di lire più il viaggio per una spedizione che in un paio di mesi dovrebbe portare sul monte più alto del mondo. Le iscrizioni sono già esaurite.

CORIANDOLI

Rivincita delle donne

Come mai le donne vivono tanto più degli uomini? Biologi e medici spiegano che probabilmente la donna è biologicamente più forte, meglio attrezzata per la vita. In ogni caso appare una rivincita dello stato di inferiorità in cui la donna è stata quasi sempre tenuta nella storia. In particolare in Italia la vita media dell'uomo è sui 73 anni, mentre la vita media della donna ha raggiunto 80 anni! un risultato straordinario se si pensa che 50 anni fa la donna viveva in media 56 anni.



Automobile in valigia

E' l'automobile vera più piccola del mondo. Ha un motorino monocilindrico, corre a 20 l'ora, ha tre ruote, pesa 35 chili, sta chiusa in una valigia. Si apre la valigia che funziona da pianale dell'auto, si siede sull'unico sedile e via. L'automobilina in valigia, costruita dalla giapponese Mazda, è stata presentata come curiosità lo scorso aprile alla mostra dell'auto di New York.

Piccolo generale

E' l'elicottero più piccolo del mondo, ma non è una curiosità, anzi promette di essere un prodotto industriale con un brillante futuro commerciale.

Il Dragon Fly, fabbricato dalla Crae Elettromeccanica di Cucciago (Como), pesa 230 chili, ha un motore da 1.050 cc, può portare due persone a 150 chilometri l'ora, consuma 6 litri per cento chilometri. Costa «solo» 75 milioni: pochissimo visto che il prezzo minimo per gli elicotteri è sopra il mezzo miliardo. I vantaggi di questa geniale macchinetta non sono finiti. Rientrando nella categoria dei mezzi volanti ultraleggeri (quella, per capirci, dei deltaplani a motore) è libera dalla soffocante rete di leggi, regole e tasse che lo stato impone agli aerei. Non richiede complicati e costosi brevetti per esser pilotato, anzi basta un corso di una dozzina di ore per sollevarsi e volare; naturalmente con limiti (volo solo di giorno, altezza massima 300 metri, divieto di sorvolare centri abitati). Altri vantaggi: entra in un comune garage; si trasporta su un comune rimorchietto; a differenza degli elicotteri abbisogna di poca manutenzione.

Insomma: pare proprio un colpo di genio!

TV

Il rapinatore fa pubblicità

Alla TV brasiliana lo spot che fa la pubblicità alle attrezzature antifurto SOS ha un «testimonial» (secondo il gergo pubblicitario) straordinario: uno dei più famosi rapinatori del mondo. E' Ronald Biggs, britannico, componente della banda autrice della più famosa rapina del secolo: quella al vagone postale dell'Espresso Londra-Glasgow, l'8 agosto 1963, che fruttò una cifra primato, equivalente a circa 40 miliardi di lire. La rapina, raccontata in un film molto noto, fu organizzata con estrema abilità ed eseguita senza usare armi.

Scotland Yard (nome convenzionale della polizia inglese, essendo anche il nome dell'edificio che ospita la sede centrale) si sentì sfidata proprio sul piano dell'abilità, si impegnò all'estremo e riuscì a individuare e arrestare tutti i 14 rapinatori, ribattezzati Uomini d'Oro.

Condannato a 30 anni di prigione, Ronald Biggs riuscì a evadere dopo quindici mesi grazie a una organizzazione criminale specializzata alle quale pagò una cifra altissima. Si rifugiò in Francia, poi in Australia, infine in Brasile. Scoperto dalla polizia inglese, stava per essere estradato (cioè consegnato secondo gli accordi internazionali dalla polizia brasiliana a quella inglese) quando poté dimostrare di esser padre di un bambino avuto con una brasiliana, il che impediva la estradizione.

Essendo ormai una celebrità, vive raccontando i suoi ricordi, concedendo interviste e incontri a pagamento; alcune agenzie turistiche hanno inserito nei loro giri delle comitive dei clienti una visita alla casa di Biggs. Si vendono sue foto e magliette con il suo autografo e il disegno del treno della rapina. Ormai è benestante benché siano finiti da tempo - sostiene - i soldi della rapina nelle spese per sfuggire alla giustizia inglese. Perciò dice, in conclusione dello spot sugli antifurto, «Potete istallare il sistema di sicurezza Sos, tanto io sono già ricco.»

MUSULMANI

Attenti alla scritta!

Certo è stato un caso, ma gli ultrafedeli di Allah non l'hanno preso come tale alla leggera.

Si sa che diversi paesi islamici e correnti dell'islamismo sono particolarmente intolleranti di tutto ciò che giudicano offesa ai loro principi religiosi. E non c'è tanto da scandalizzarsi: in fondo sono com'erano i cristiani cinquecento anni fa. Perciò quando dei musulmani che vivono in Inghilterra hanno notato in un negozio di calzature una scarpa da donna ornata con la principale preghiera dei musulmani «C'è un solo Dio, Allah e Maometto è il suo profeta», si sono indignati denunciando con clamore l'insulto. Quindi uno di loro ha comprato tutte le scarpe «blasfeme» e le ha bruciate sulla via. Non basta: la notte seguente alcuni estremisti hanno provocato un incendio che ha distrutto il negozio.

La cosa paradossale è che sicuramente né lo stilista che ha disegnato le scarpe né il commerciante che l'hanno messe in vendita sapevano che cosa c'era scritto in quell'ornamento preso da un testo arabo.

La prossima volta staranno molto attenti prima di usare una scritta di un alfabeto che non conoscono, a farsela tradurre prima di usarla.

PITTURA

Il rosso svanito

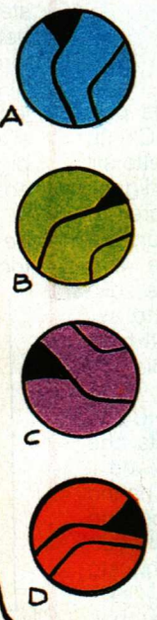
I dipinti di Van Gogh, fra i quali sono quadri che sono stati pagati le cifre più alte nella storia dell'arte, hanno il loro punto di forza nei colori. Si sa che i colori col tempo, lentissimamente per fortuna, si alterano. Ma un particolare pigmento, chiamato rosso di eosina o lacca geranio, novità quando Van Gogh dipingeva nell'ultimo terzo dell'Ottocento, si è costatato che si altera più rapidamente degli altri per effetto della luce. In conseguenza, alcuni colori usati dal grande pittore, sono impalliditi. Il caso più notato è quello del frutteto di peschi in fiore, trasformato - è stato notato - in un paesaggio invernale poiché il rosa dei petali è diventato bianco.

Naturalmente è un peccato per l'arte, ma se si può «giocare» su un fatto del genere, immaginate la faccia di uno di quei ricchissimi banchieri giapponesi che hanno comprato un Van Gogh per una cinquantina di miliardi e magari lo tengono chiuso in cassaforte come investimento: che faccia farebbero un giorno se aprendo la cassaforte trovassero un quadro bianco!

CASPITA CHE ALTEZZA!!!
CIAO RAGAZZI! VI PRESENTO LA MIA AMICA GIRAFFA, CHE MI HA AIUTATO AD ARRAMPICARMI SINO A QUI PER GIOCARE ASSIEME A VOI CON GLI...

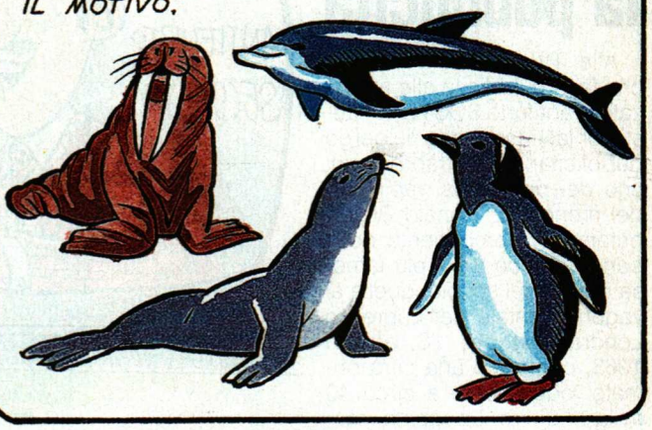
ANIMALI

QUALE DEI QUATTRO TASSELLI A FIANCO DEVE ESSERE INSERITO AL POSTO DEL CERCHIO BIANCO PER COMPLETARE ESATTAMENTE IL DISEGNO?



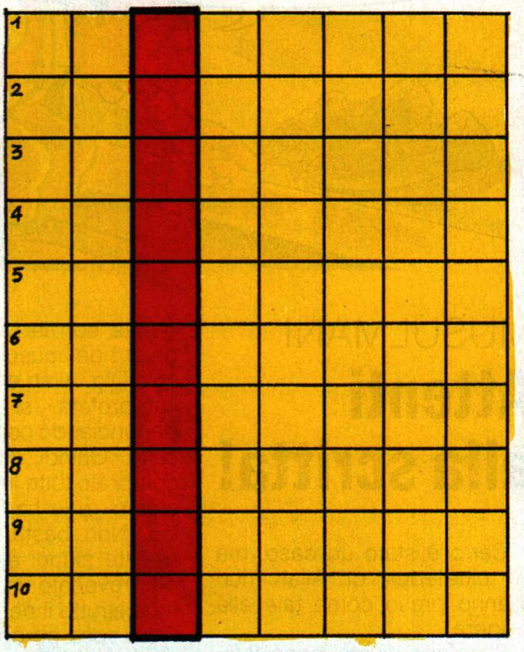
L' Intruso

TROVATE FRA QUESTI ANIMALI QUELLO CHE NON VA D'ACCORDO CON GLI ALTRI E DITENE IL MOTIVO.



Chi E'?

E' UN PICCOLO E SIMPATICO ABITANTE DEI BOSCHI... PER SAPERE CHI E' RISOLVETE LE DEFINIZIONI SOTTOSTANTI.



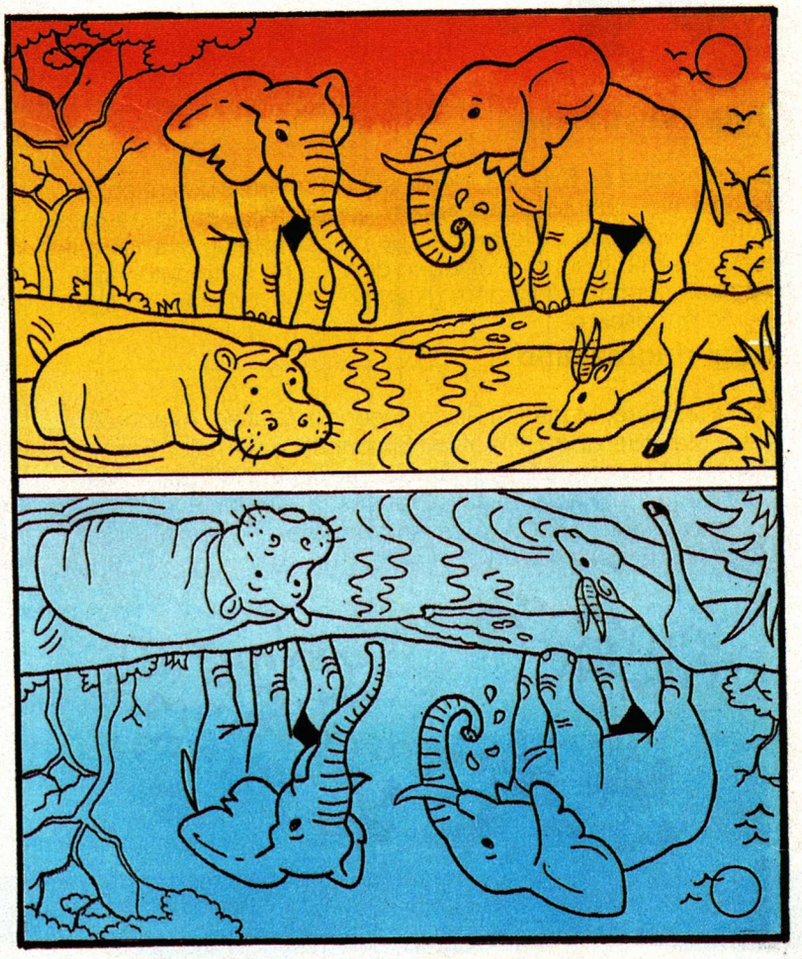
1) UN CANE DAL CORPO LUNGO E ZAMPE CORTE
2) LO SONO I VOLATILI DI PIAZZA S. MARCO
3) UN FELINO DAL MANTELLO A CHIAZZE
4) UN UCCELLINO DAL CANTO SOAVE
5) UN AGILE FELINO DELL'AMERICA TROPICALE
6) MAMMIFERO AFRICANO SNELLO E VELOCE
7) MOLLUSCHI CHE PRODUCONO ANCHE PERLE
8) E' DETTO ANCHE ORSETTO LAVATORE
9) UN PICCOLO PARENTE DELLA SEPPIA
10) IL PESCE CON LE CUI UOVA SI FA IL CAVIALE

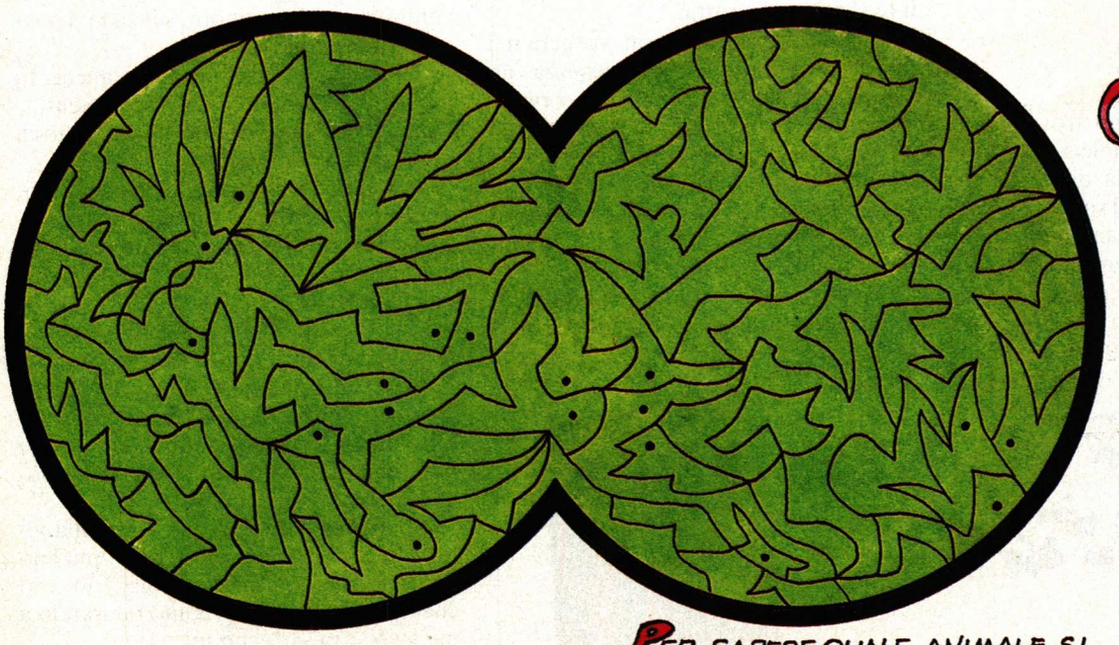
Trovateli...

IN QUESTA VIGNETTA SONO NASCOSTI 3 ANIMALI IDENTIFICABILI DALLA LORO SAGOMA. RIUSCITE A TROVARLI?

Che Sete!

FRA QUESTI DUE DISEGNI, QUELLO SOTTOSTANTE, CHE APPARE RIFLESSO COME NELL'ACQUA, E' DIVERSO DA QUELLO SOVRASTANTE IN 10 PARTICOLARI. QUALI?





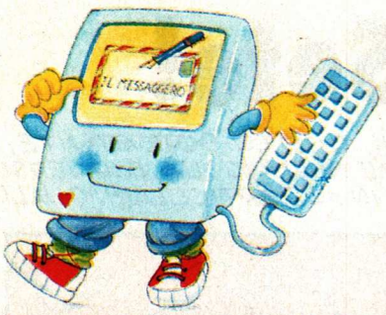
Cosa Vedi?

PER SAPERE QUALE ANIMALE SI VEDE ATTRAVERSO IL BINOCOLO, ANNERITE SOLTANTO GLI SPAZI SEGNATI DAL PUNTINO... MA SIATE SVELTI!

SOLUZIONI

LA GIRAFFA: IL TASSELLO C - L'INTRUSO: IL PINGUINO NON E' UN MAMMIFERO - CHI E'?: SCOIATTOLO - TROVATELI UN PIPISTRELLO, COMPOSTO DALLA NUVOLA E DAI DUE RAMI, CAPOVOLGENDO IL DISEGNO UNA CICOGNA IN ALTO E UN LEVRIERE IN BASSO - CHE SETE! UN UCCELLO, L'ORECCHIO DI UN ELEFANTE, LA SUA CODA E QUELLA DELL'ALTRO, UNA ZANNA, UNA GOCCIA, UN'UNGHIA, UN RAMO E UN PEZZO D'ALBERO, UN FILO D'ERBA.

GIOCHI E DISEGNI DI DAVIDE PERCONTI



SPAZIO LIBERO

Tutti i vostri lavori

che mandate a «Spazio Libero» sono esaminati con attenzione, ma non tutti possono essere pubblicati. Queste pagine fatte da voi sono belle proprio perché possiamo scegliere il meglio fra tanti scritti e disegni; dunque ne siete autori tutti. Vogliamo perciò ringraziare gli autori dei lavori che non possiamo pubblicare.

Oggi ringraziamo

Paola Masiero, Marianna Rizzo, Eleonora Grasso, Arianna Arcole, Mariadelaide D'Onofrio, Simonetta Chitarello, Santina Bisogno, Francesca Caria, Grazia Pacillo, Lucia Pacillo, Marco Ambrosio, Paola Bilato, Francesca Consonni, Michela Borgato, Maurizia Filici, Alessandro Merola, Elena Morrone, Marty '78, Simona Malerba.

Flash art

Michela Schiavinato - TV

A MIA MADRE

Mai, i miei occhi hanno trovato nei tuoi rabbia e ira, madre dolcissima, farfalla che ogni giorno vola di stanza in stanza lasciando i segni del suo tocco leggiadro e paziente: quanto amore metti in tutti quei monotoni e quotidiani gesti, che solo tu sai tingere di colori intensi.. tutte le tue forze impieghi per mandare avanti una famiglia che - tu lo sai - senza di te sarebbe distrutta.

Ma la sera non posso non scorgere nei tuoi occhi, piccoli per la stanchezza, un velo di soffocata rassegnazione... rassegnazione per un futuro che non avrà più per te sorprese, che sarà duro come il presente, se non ancor più.

Sarà il peso della vecchiaia a renderlo più duro, quella vecchiaia che già annuncia il suo arrivo: guardati!

Piccole rughe già affiorano sul tuo volto, gli occhi sono già incavati, ma perché? Perché trascurarsi così... perché continuare a dare amore, senza mai pensare a riceverne!?

Sei anche tu una persona, anche tu provi dei sentimenti... sentimenti... quante volte in segreto ti ho accusato di non capire i miei...

Io... sono io che non so comprenderti, io che non ti ho mai veramente apprezzata, mai ho pensato a quel tuo cuore ormai piccolo, stanco di contare sulle sue uniche forze.

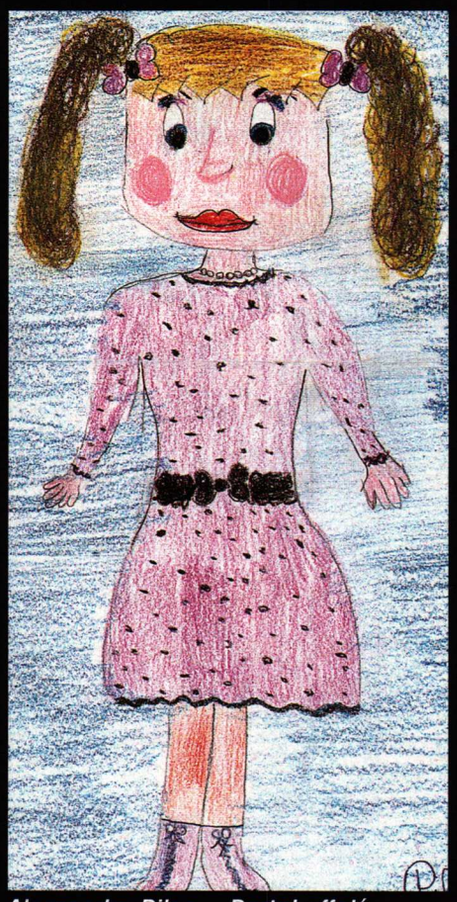
Ma ora basta: non puoi continuare così, anche tu hai il diritto di vivere!

Affacciati alla finestra: guarda quanto mondo c'è là fuori, quel mondo così intinto di odio e ipocrisia, quel mondo che non ti merita, ma del quale pur hai bisogno, perché soli si muore!

Allora muoviti: corri incontro alla vita, a una nuova vita, più serena, più leggera, perché non sarai da sola... io... io che ho sempre finora vissuto pensando a me stessa, io sarò con te!

A.M.

"GIOCHIAMO A NASCONDINO"
Alessia Marafetti - Parma



Alessandra Pilan - Portobuffolé

Primavera

Primavera, primavera
con te tardi arriva la sera.
Porti fiori colorati
tutti freschi e profumati.
Porti amore e allegria
a chi è solo o in compagnia.
E.D.

Tu ed io

Camminando per strada
tu ed io,
ci stringevamo la mano,
tu ed io,
eravamo innamorati,
dalla vita affascinati
tu ed io...
Ma quel giorno
tu mi lasciasti sola...
Ora, ricordati quando,
insieme, stretti per la mano,
ci dicevamo «ti amo»...
tu ed io.
Due parole ci univano,
tu ed io...
non puoi dimenticare...
torniamo insieme, soli
tu ed io...
M.R.B '78

Il teatro, simbolo della vita

Teatro ti adoro,
riflettori vi adoro,
monologhi vi adoro,
spettatori vi adoro,
attori vi adoro,
balletti vi adoro,
vita ti adoro...
Tutta la nostra vita è un teatro
i riflettori sono il dì,
i copioni sono
i nostri discorsi,
i monologhi sono
la nostra coscienza,
gli spettatori sono coloro
che accettano la vita
passivamente,
gli attori sono le persone false
(sempre con una maschera),
i balletti sono le situazioni
della nostra vita.
Infine i registi sono coloro
che decidono per tutti:
sono quelli
che hanno le idee chiare.
Marika '75

Quella mattina

(Dedicata alla madre morta in marzo)
Quella mattina mi hai detto:
«Volevo vederti
diventare grande».
Riuscivi a riflettere,
ma capivi poco.
Ho pianto per quella frase,
la ripenso giorno per giorno,
non mi stanco mai:
ricordo insopportabile
di una mattina d'inverno.
Mara - Sangiano VA

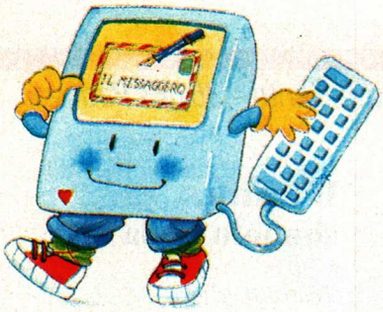
Dolore

Sole: tu ed io.
Ti osservavo
impressionata,
quasi impaurita.
Il tuo respiro era difficile,
faticoso;
di colpo si fermò: silenzio.
Le gambe mi tremavano,
mi inginocchiai
al tuo giaciglio,
che sembrava ingoiarti
lentamente.
non rispondevi,
non ti muovevi.
Accorsero.
Mio padre sussurrò
due parole: «E' morta».
Mi strinse
tra le sue rassicuranti braccia
e, insieme,
legati da un grande dolore,
soffrivamo.
Hai abbandonato questa vita
per trovarne una migliore,
ma mi hai lasciato sola...
Nel mio cuore c'è un vuoto
che si è colmato
di un'amara dolcezza,
eterna, insopportabile.
Mara - Sangiano VA

disegni di Giorgia Palucci - Roma (5 anni)

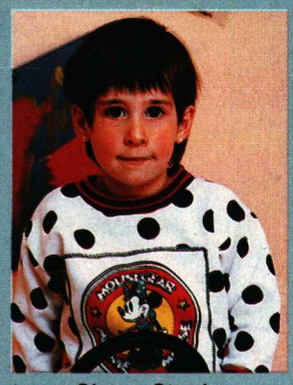
«I miei colori»

Avevo una scatola di colori
brillanti, decisi, vivi.
Avevo una scatola di colori,
alcuni caldi, altri molto freddi.
Non avevo il rosso
per il sangue dei feriti,
non avevo il nero
per il pianto degli orfani
non avevo il bianco
per le mani e i volti dei morti,
non avevo il giallo
per le sabbie ardenti.
Non avevo l'arancio
per la gioia della vita e il verde
per i germogli e i nidi,
e il celeste
dei chiari cieli splendenti,
e il rosa
per i sogni e il riposo.
Mi sono seduta
e ho dipinto la pace.
Paola Masiero - Cartura PD

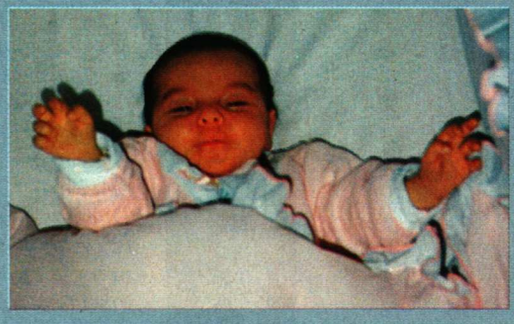


SPAZIO LIBERO

Album

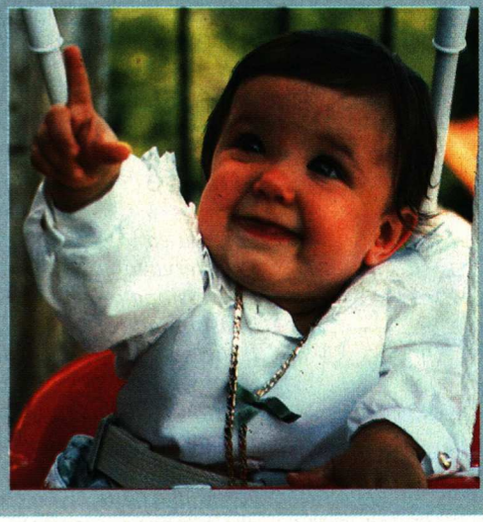


Un saluto da molto lontano. Siamo Stephan e Claudia Brussolo e viviamo in Canada.



Ragazzi, vi presentiamo la nostra figlia nuova di zecca: si chiama Sara Bratelli, ha due mesi!

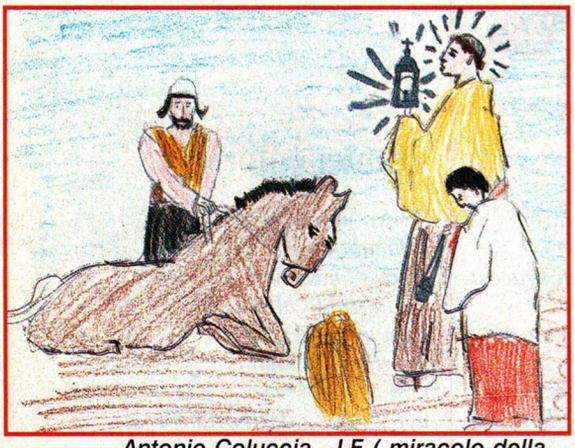
Sono molto bella, per questo i miei hanno mandato la mia foto al MERA. Chiara Moirano



Silvia (3ª media) ci invita a leggere questa poesia che le piace molto.

Se un anziano...

Se un anziano si siede su di una panchina
non sederti su quella accanto
vagli vicino.
Se un anziano ti fa un sorriso
non far finta di non averlo visto
sorridigli.
Se un anziano ti chiede aiuto
non aver paura di intervenire
tendi la tua mano.
Se un anziano ti saluta
non far finta di non averlo udito
rispondigli.
Se un anziano cerca di parlarti
non cambiare direzione
parla con lui.
Se un anziano è infermo
non ridere di lui
aiutalo.
Lui è quello che sarai tu.



Antonio Coluccia - LE (miracolo della mula che rifiuta il cibo davanti all'ostia)

AMORE SENZA FINE...

Un giorno ho afferrato fra le dita una goccia di pioggia e le ho parlato di te. Lei, piccola indiscreta, non ha saputo mantenere il segreto ed ora tutto il mondo sa di te. Sono gelosa, tanto gelosa, perché ti amo.
Ora non sopporto più neppure l'aria, perché lei entra dentro di te. Distruggerei quello che guardi, perché non hai guardato me. Vorrei che tutti scomparissero, perché nessuno possa attirare la tua attenzione.
Tutto questo non è follia, ma solo vero amore. Sei una cosa tanto preziosa e cara. Vorrei chiuderti in uno scrigno come un gioiello. Vorrei poterti vedere solo io, e che tu non avessi occhi che per me. Questo non definirlo possesso, non lo è affatto, è solo paura, paura di perdere anche una sola tua parola, un tuo gesto. Ho questa dolce trepidante paura, perché voglio tutto di te, senza perdere niente.
Vorrei poterti chiudere stringendoti tutto nelle mie mani.
R.M.A.

Libertà

Ho sognato
e ho visto una luce...
Era lontana
ma sapevo che potevo raggiungerla.
Il cammino non era impossibile
ma era duro
e pieno di ostacoli.
Bisogna essere forti,
voler raggiungere la meta.
La luce non si spegnerà mai,
ci aspetterà,
la luce era la libertà...

Silvia '78

In chiusura dell'anno scolastico **Valeria Lombardi** ci propone questo tragico

Alfabeto scolastico

A = Alunni: interpreti principali
B = Bagno: rifugio antinterrogazioni
C = campanello: squillo d'allegria
D = Diario: ottimo per gli scarabocchi
E = Errori: il nostro pasto fisso
F = Fifa: si ha durante le interrogazioni
G = Gesso: ottimo per le battaglie
H = Muta: come gli interrogati
I = Insegnanti: si possono eliminare
L = Lamento: dopo le interrogazioni
M = Matita: ottima da masticare
N = Nero: camice funebre della divisa
O = Orario: che non finisce mai
P = Penna: per scrivere sul muro
Q = Quaderno: per gli scarabocchi
R = Riga: ... che vinca il migliore!
S = Scuola: dormitorio pubblico
T = Tasca: rifugio per gli oggetti segreti
U = Uffa!: parola quotidiana
V = Volontà: cosa che non c'è mai
Z = Zero: voto giornaliero.

Federica Sovardi - CR

Amici di penna

Siete simpatici, o timidi, o desiderosi di fare nuove amicizie? Scrivetemi.
Mara Sacilotto - Via Campistorti 78 - 36045 Lonigo VI

Desidero avere nuove amiche di penna che credano nella sincerità e siano appassionate di sport. Ho 17 anni e pratico la pallavolo.
Enrico Carniato - Via Castagnole 16 - 31100 Treviso

Ho 12 anni e vorrei corrispondere con coetanee. Risposta assicurata.
Valentina Fasolino - Via Donizetti 7 - 25030 Lograto BS

Mi piace la compagnia e la musica. Ho 13 anni. Ragazzi/e dai 13 in su, scrivetemi.
Martina De Bortoli - Via Padova 8 - 31045 Motta di Livenza TV

Amo la natura e la musica italiana (Carboni, Ramazzotti, Masini).
Maria Rosaria Busco - Via Piscina Nuova 51 - 70010 Adelfia BA

Ho 15 anni. Amo la vita, l'amicizia, la poesia e tante altre cose. Rispondo a tutti, anche in francese.
Silvia Vergani - Via M. Civetta 10 B - 31044 Montebelluna TV

Ho 15 anni. Ragazze, facciamo conoscenza?
Elisa Degani - Via Santo Stefano 50 - 37046 Minerbe VR

Ho 9 anni, sono allegra e ho voglia di corrispondere. Scrivetemi.
Serena Rho - Via Giovanni XXIII 118 - 24050 Polosco (BG)

Sono simpatica. Ho 14 anni. Sono fan di «Non è la Rai» e di Miriana. Cerco amici per corrispondere.
Lucilla Orefice - Via Lombardia 83 B - 22074 Manera di Lomazzo CO

Siamo Antonella e Claudia, di 15 e 14 anni. Vorremmo corrispondere con ragazze/i dai 14 in su.
- Antonella Amoruso - Via Leotta 12/B - 70123 Bari
- Claudia Diomede - Via Ciusa 16/D - 70123 Bari

Siamo due amiche di 16 anni. Amiamo lo sport. Vorremmo fare nuove amicizie.
Carla e Francesca Vallerga - Corso Rosselli 155/6/E - 10141 Torino

...stranieri

Ho 20 anni. Vorrei corrispondere con ragazzi/e della Nuova Zelanda e dell'Australia.
Francesco Donato - Via Farini 68 - 20159 Milano - Italy

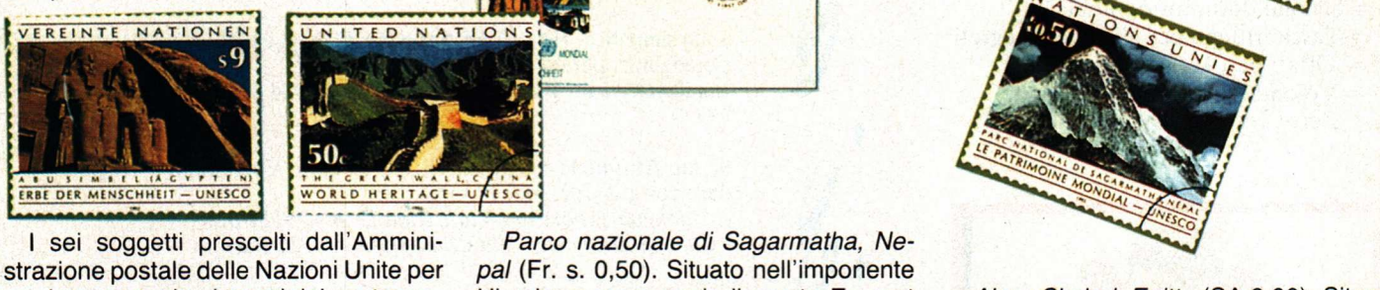
I'm an Italian girl, 17 years old. I would like to correspond With Canadian pen-friends (in english or italian).
Katia Lazzaro - Via S. Marco 18 - 33050 Claviano Udine - Italy

We are Polish sisters, Dorota (9 years old) and Renata (11). We would like to have pen-friends in Italy. Our hobbies are: dancing, swimming, reading. Please, write in English.
Dorota, Renata Rutkowska - ZWM 4 M. 33 - 02-786 Warszawa - Polonia

di Roberto Saccarello

PATRIMONI DEL MONDO

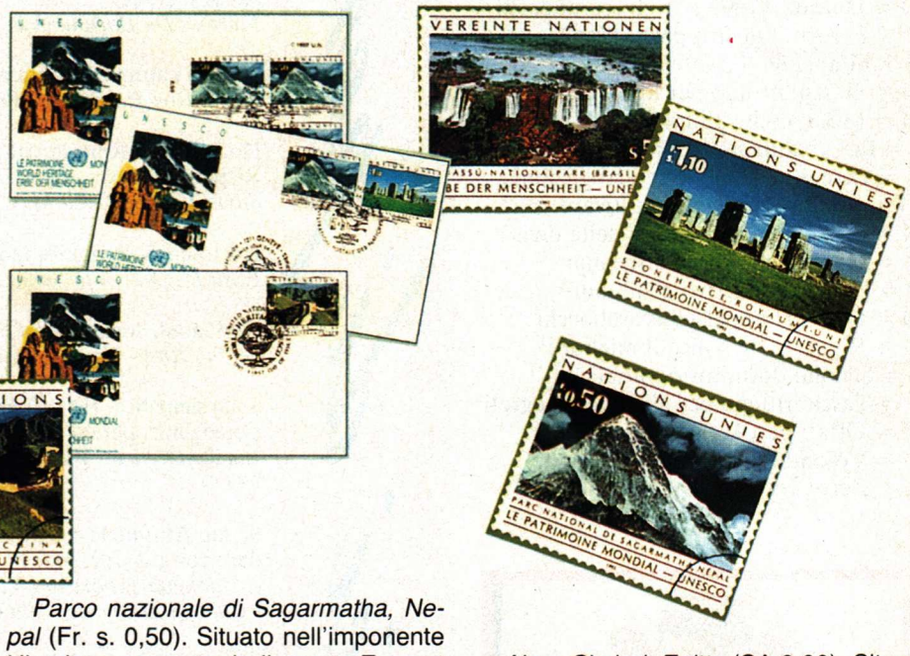
Esiste al mondo una quantità inestimabile di beni culturali e naturali che, per il loro splendore e la loro importanza, interessano la comunità mondiale intera. Per assicurare la preservazione di tale patrimonio, comune a tutta l'umanità, fin dal 1972 la Conferenza generale dell'UNESCO ha adottato la «Convenzione per la protezione del patrimonio mondiale, culturale e naturale». Ogni stato sottoscrittore della Convenzione si impegna a proteggere i beni situati sul suo territorio, considerati parti del patrimonio mondiale; in cambio, i Paesi possono contare sulla cooperazione internazionale per preservare queste meraviglie. Strumento di tale cooperazione internazionale è il Comitato della protezione del patrimonio mondiale, che sceglie i luoghi e i monumenti di eccezionale valore universale al fine di iscriverli sulla lista del patrimonio mondiale. I beni iscritti su tale lista sono protetti dalla comunità internazionale e possono beneficiare di sovvenzioni da parte del Fondo del patrimonio mondiale e dell'opera di esperti e di consiglieri nel campo del restauro.



I sei soggetti prescelti dall'Amministrazione postale delle Nazioni Unite per rendere omaggio ai tesori del nostro patrimonio mondiale, rappresentano un piccolo campione dei centinaia dei beni che saranno protetti nelle generazioni future grazie all'azione internazionale:

Parco nazionale d'Uluru, Australia (US$ 0,30). Situato nel territorio del Nord è meglio conosciuto come il luogo dell'Ayers Rock e la sua silhouette, a forma di cupola, è nota in tutto il mondo. Le sue rocce, i cui colori mutano costantemente dal rosso al nero e al bianco secondo l'ora del giorno ed il tempo, offrono uno spettacolo davvero grandioso. Per le tribù agorigene autoctone, l'Ayers Rock è un luogo onirico e sacro ed è da loro denominato «Uluru».

Grande Muraglia di Cina (US$ 0,50). Eretta interamente con il lavoro manuale e lunga 6400 km, ha un'altezza di circa 7,6 m ed una larghezza di 7,6 m alla base e di 4,5 m sulla sommità. La sua costruzione ebbe inizio nel V secolo a.C. ed è proseguita fino al XVII secolo. Se i turisti si incantano davanti a tale meraviglia, la Muraglia rappresenta un grande interesse per gli storici e gli scienziati: ai primi le iscrizioni ed i reperti lungo la costruzione offrono un eccezionale materiale di studio; ai secondi alcune parti possono fornire informazioni sui terremoti.



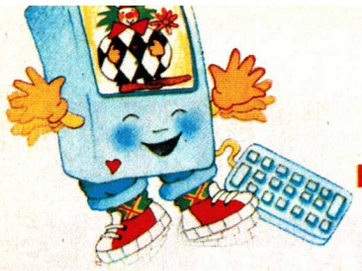
Parco nazionale di Sagarmatha, Nepal (Fr. s. 0,50). Situato nell'imponente Himalaya, comprende il monte Everest («Sagarmatha» in nepalese) ed altri picchi fra i più alti del mondo. Oltre al suo aspetto maestoso la regione offre un ricco biotopo; infatti, le condizioni create dalle montagne imponenti e dalle valli scoscese sono tali che vi esiste una fauna che comprende gli habitat dell'intero globo.

Stonehenge, Regno Unito (Fr. s. 1,10). Formazione di pietre gigantesche innalzata dall'uomo, rappresenta uno dei più misteriosi enigmi del mondo. Benché solo una parte della struttura sia arrivata a noi, le ricerche dimostrano che la struttura originaria era un cerchio di pietre attorno ad una linea di blocchi di pietra a forma di ferro di cavallo. Il luogo comprende pure un sentiero d'accesso distinto.

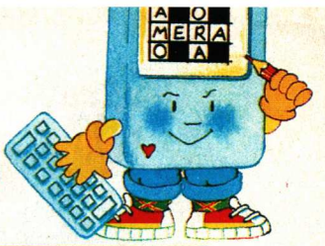
Parco nazionale dell'Iguaçú, Brasile (SA 5,00). Il parco trae nome dal Rio Iguaçú, uno dei numerosi grandi corsi d'acqua del sud-est del Brasile. Copre una superficie di 170.000 ettari e comprende una foresta vergine popolata da una varietà straordinaria di flora e di fauna. Fra le creature che ospita l'Iguaçú figura il tapiro «tapirus terrestris», che, con un peso che può raggiungere i 350 kg, è il più grosso animale dell'America del Sud.

Abou-Simbel, Egitto (SA 9,00). Situato sulle rive del Nilo è un luogo di antichi templi edificati dal faraone Ramsete II. Sulla facciata del grande tempio si trovano quattro statue sedute dello stesso faraone di dimensioni colossali, alta ciascuna più di 19 metri. All'ingresso del piccolo tempio si trovano quattro altre statue di Ramsete II e due statue della regina Nefertari, una delle sue spose.

All'inizio degli anni '60, a seguito della costruzione della diga di Assouan i templi rischiarono di essere sommersi. Una campagna dell'UNESCO permise di ricostruirli più in alto, salvando così una testimonianza imponente della civiltà egizia.



ALLEGRIA E GIOCHI



Quest'anno niente colonia! Terminata la scuola mi hanno sbattuto in campagna, nel casolare dello zio Pasquale, a respirare, così hanno detto i miei, un po' d'aria sana. E qui l'aria è veramente buona. Zanzare, mosche, vespe, tafani, che di certe cose se ne intendono, sono venute in massa a respirarla.

Lo zio Pasquale mi vuole un sacco di bene, mi ritiene il suo portafortuna. Come mi ha visto arrivare ha detto che ora non dovrà più temere la grandine. Con me tra i piedi, la grandine, in confronto, sarà una vera benedizione.

Il podere dello zio Pasquale è piccolo ma c'è tutto. La mucca dà il latte, le galline le uova e il cane le pulci.

Tutte le volte che lo zio Pasquale mi porta a mungere la mucca non posso fare a meno di pensare a nonno Casimiro. Tifoso come è del vino sono certa che la mucca, invece che con fieno e pastoni, la nutrirebbe d'uva sperando che poi, invece del latte, facesse il vino.

Ci sono perfino due belle caprette con la barba. La barba però non so se ce l'hanno per natura o è una conseguenza per aver ascoltato le trasmissioni politiche della III Rete.

Domenica mattina è venuto a trovarmi mio fratello Rambo con il motorino. Non sapevo che lo zio Pasquale volesse più bene a Rambo che a me. Appena l'ha veduto ha esclamato che adesso anche l'arrivo delle cavallette, in confronto a lui, sarebbero state due benedizioni.

Rambo mi ha fatto fare un sacco di risate. Ha sghignazzato che nostra sorella Cesira è nuovamente sotto cotta. Si tratta ancora di un giovane dottore venuto ad abitare nel nostro palazzo. Ha malignato che Selvaggia da quando l'ha conosciuto si rifiuta di mangiare mele per timore che una mela al giorno le tolga il medico di torno!

Con Rambo in motorino siamo stati a pescare al fiume. Abbiamo preso due bavose e tre contravvenzioni. Una per divieto di pesca, una per bollo scaduto e la terza perché il motorino può portare una sola persona.

Rambo non se l'è presa per niente. Ha detto che di contravvenzioni ne ha un cassetto pieno. Le tiene in serbo nel caso che la sua Lazio dovesse prenderle dalla Roma del babbo. Allora gliele mostrerà tutte per rovinargli la gioia del successo.

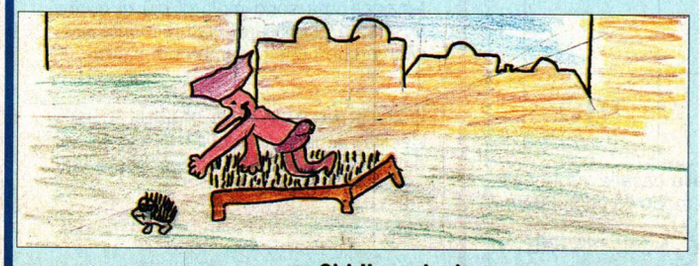
A pranzo lo zio Pasquale ci ha preparato la polenta con le salsicce, vantandosi che le salsicce erano di puro suino. Rambo schifato, per fare lo spiritoso, disse che lui non era un cannibale e mai avrebbe mangiato salsicce fatte di... zio Pasquale. Lo zio Pasquale rosso per l'offesa, più ancora di Occhetto prima e anche dopo la rifondazione del suo partito, lo cacciò via a calci nel sedere.

In fondo lo zio Pasquale non è cattivo. Il giorno dopo si era già pentito di aver preso Rambo a calci nel sedere. Quando gli feci osservare che aveva fatto male a prenderlo a calci nel sedere, egli contrito lo ammise apertamente.

— È vero – si giustificò – non dovevo prenderlo a calci nel sedere. Ma purtroppo avevo prestato la doppietta a un amico!

Uauh!

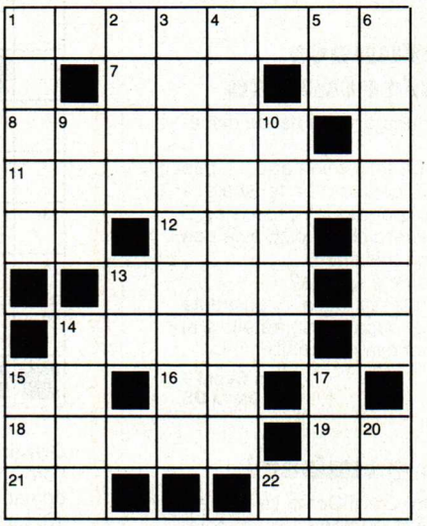
Vitto'



— Oh! Il cuscino!

Alessandra Gobbi - Viboldo VA

CRUCIVERBA



Orizzontali: 1. Chiude la settimana - 7. Ciascuno dei periodi della vita umana - 8. Pezzo di materiale rigido - 11. Gallina che cova le uova - 12. Morbide caramelle - 13. Una delle «Piccole donne» - 14. Lo è il luogo di nascita - 15. Novara in auto - 16. Reggio Calabria - 18. Odio con la coda - 19. Imperia in auto - 21. Prima persona singolare - 22. Grosso serpente.

Verticali: 1. Sono buoni e fanno ingrassare - 2. L'anno ne ha dodici - 3. Misura di lunghezza pari a 100 m. - 4. Ha la virtù di procurare il sonno - 5. Como in auto - 6. Velivolo senza motore - 9. Esclamazione che esprime dolore - 10. Angolo minore di 90° - 13. Bari in auto - 14. Legamento di due capi di fune - 15. Prima persona plurale - 17. Ruscello - 20. Incertezza, dubbio.

Barbara Parrella – PD

Rebus

Luisa Gallo - Giussano MI (Frase:2+5+1+5=7,6)

Due rompicapo

■ Giovanni ha 10£. Se avesse 3£ di meno avrebbe la metà di quanto ha Giorgio.
Quanto ha Giorgio più di Giovanni?

■ In questa serie di numeri, quale viene subito dopo?
90 85 75 60 40

Pierangelo Bordignon - Cassola VI

ALLEGRIA E GIOCHI

Fortunato lo sfortunato

— Fortunato, cosa hai da disperarti?
— Ih! Ih! Ih! Il mio papà... il mio papà è caduto per le scale e l'hanno portato all'ospedale. È proprio vero che le disgrazie non vengono mai sole!
— Cosa c'è ancora?
— La stessa cosa è accaduta anche al papà di mio fratello e al marito di mia madre! Ih! Ih! Ih!

Elisa Cenni – Darfo BS

Tra gamberi

— Ciao! Ciao! Come va la vita?
— Non mi lamento. Si va indietro, si tira indietro...!

Francesca Marcon – S. Vendemiano TV

Altruismo

L'ultimo giorno di scuola Giorgetto torna a casa senza portare la pagella.
— E la pagella? – chiedono all'unisono i genitori.
— L'ho prestata al mio compagno di banco. Il suo papà aveva il singhiozzo e voleva fargli prendere uno spavento!

Emanuele Monticelli – Gualtieri RE

Peppone lo scroccone

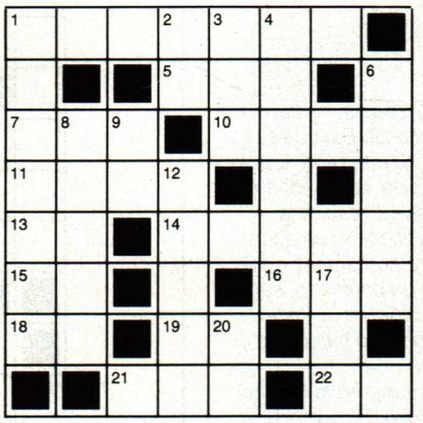
Peppone al suo collega di ufficio:
— Mi offri una sigaretta?
— Spiacente, ma ho deciso di non comperarne più.
— Nooo!? E per quale motivo?
— Per farti smettere di fumare!

Daniele Sileri – Roccantica RI

— Cosa faccio? Me l'hai detto tu, mamma, di accendere il televisore!

Giovanni Spada - Sedilo OR

CRUCIVERBINO



Orizzontali: 1. Cura i malati - 5. Le segna l'orologio - 7. Nome di donna - 10. Né ieri né domani - 11. Un frutto per lo più autunnale - 13. La prima e la terza di atletica - 14. Consonanti in Torino - 15. Consonanti in telaio - 16. Grande spazio in fattoria.

Verticali: 1. Una razza di cane - 2. Torino in auto - 3. Metallo prezioso - 4. Moglie del Re - 6. Liquido nei vegetali - 8. Sfortuna - 9. Alessandria in auto - 12. Ingresso - 17. «Si» in inglese - 20. «O» in latino.

Trimarchi Irene – Melicucco RC

Il posto giusto

LA	...	LI
...	TÀ	...
È	...	TRO
...	UN	...
CE	...	DI
...	SO	...
UN	...	TRÒ

Sistemare al giusto posto nelle caselle vuote dello schema le seguenti sillabe in modo da completare il testo di una massima.
AL - AL - CHE - CI - CON - FE - NON - PIA - RE - VI

Michela Lazzaroni - Zogno BG

L'osso

Indovinello

Si hanno 14 soldati. La distanza fra un soldato e l'altro è di 3 metri.
Qual è la distanza dal primo e l'ultimo soldato?

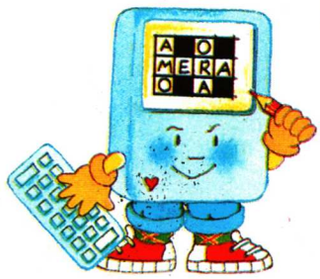
Gaetanino Petrozzi - Poggio Nativo RI

Ringraziamenti

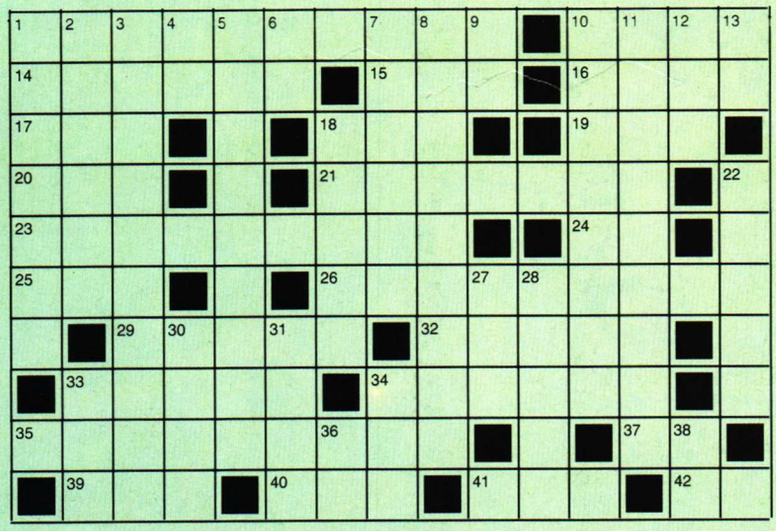
Tutti i vostri giochi sono esaminati con attenzione, ma sono molti di più di quanti possiamo pubblicare. Naturalmente scegliamo quelli che ci sembrano migliori.

OGGI RINGRAZIAMO: Serena Tisiat - Cecilia Campo - Matcovich Erika - Benedetto Sarri - Giovanni Fratus - Sara Gavassin.

A partire dal mese di maggio 1992, il MERA manderà premi solo ai lettori i cui giochi, barzellette o vignette sono pubblicate. Non possiamo più premiare chi risolve i giochi perché sono troppo numerosi (perciò devono essere estratti a sorte e i non estratti restano delusi).
Dunque mandate barzellette o giochi a ME-RA, «Allegria e giochi», Via Orto Botanico 11, 35123 Padova.



Cruciverbone



Orizzontali: 1. Il nome di Bertoli - 10. Abito del monaco- 14. Vergognoso - 15. 3ª 4ª 5ª di parere - 16. Attenzione, riguardo - 17. Riparo in inglese - 18. Con tic... - 19. Periodo storico - 20. Motore senza vocali - 21. Lo era Robin Hood - 23. Strumento per esaminare la parte interna dell'orecchio - 24. Articolo maschile - 25. Paletto in inglese - 26. Organo del telaio - 29. Idrocarburo ricavato dal petrolio - 32. Dea che abitava nei boschi - 33. Stima - 34. Il nome di Senna - 35. Ritirare una somma di denaro in banca - 37. Sigla di Oristano - 39. Pronome - 40. La prima donna - 41. Per in spagnolo - 42. Simbolo del berillio.

Verticali: 1. Organo della respirazione - 2. Incapace - 3. Contrario di omogeneo - 4. Fine di coro - 5. Unire insieme - 6. Sigla di Novara - 7. Il tesoro dello stato - 8. Ghiottonerie - 9. Ora in breve - 10. Antico rappresentante della legge - 11. Un imperatore romano - 12. Collera - 13. Organizzazione aziendale - 18. In testa... alle bottiglie - 22. Il nome di Valenti - 27. Grosso camion - 28. Caverna - 30. Solitari - 31. Cade d'inverno - 33. Centro di corvo - 34. Antico altare - 36. Sigla di Avellino - 38. Simbolo del Rubidio.

Tamara Gattel - Fiaschetti di Caneva PN

Qualifiche e nomi

Frase: 2,10,6

ARCIPELAGO	POETA .....
CASCATE	CALCIATORE .....
PIANETA	UCCELLO .....
DIVINITÀ	GIORNO .....
IMPERATORE	MARE .....
STATO	SCIATORE .....
AGRUME	RODITORE .....
REGIONE	METALLO .....
FIUME	

Dai il nome agli oggetti e trascrivi le prime due lettere della soluzione e apparirà una frase.

Roberta Vettorato - Limbiate MI

Premiati solutori giochi MERA n. 7 (10 aprile 1992)
Simone Tavian - Sarmede TV, Elisa Donnini - Maranello MO, Lucia Nannetti - Firenzuola FI,

Tra scrittori

— Evviva! Sono riuscito a far pubblicare il mio romanzo giallo!
— Giallo?
— Un thrilling da mozzare il fiato! Scommetto che muori dalla voglia di conoscere chi è la vittima!
— Già lo so: il tuo direttore!

Marika Moro – S. Pietro di Barbozza TN

Il colmo...

— ...per Lorella Cuccarini?
— Annunciare «Paperissima» con la pelle d'oca!

Flavio Boschiggia – Pieve di Curtarolo PD

■

...per un ladro colto in flagrante?
— Beccarsi una polmonite perché è stato... scoperto!

Lorenzo Tasselli – Prato FI

■

...per un vigile del fuoco?
— Scrivere alla fidanzata lettere... ardenti!

Maria Pepe – Bitetto BA

– Su, tesoro, il bagnetto è pronto!

Luisa Tonon - Piavon di Oderzo TV

Marianna Suergiu - Soleminis CA, Annarita Colavitti - Teglio V. VE, Frediano Manni - Recale LE, Chiara Saggiorato - San Gillo TO, Martina Grossele - Padova, Anna D'Amato - Porticello PA, Maria Giarda - Lodi MI

«Com'è che anche loro si chiamano lega per l'Amazzonia?»